www.gazzetta.it
Sabato 13/4/2024 Anno 128 - numero 88 - euro 2,20

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

EUROPA E 3° POSTO: LE SFIDE CHE DECIDERANNO IL DERBY (ORE 18)

TORO-JUVE IMPERDIBILE

Cairo: «Con una grande partita il sogno si avvera...»

di **CORNACCHIA, DELLA VALLE, OLIVERO, PAGLIARA** ▶ **DA 16 A 21**
(Duvan Zapata e Dusan Vlahovic)

IN REGALO
Oggi con Sportweek le 7 figurine speciali

BASTONI ESCLUSIVO

«LA STELLA E IL DERBY»

«L'Inter vuole tutto
Non ci basta aver battuto cinque volte di fila i rossoneri
E guarda caso possiamo vincere lo scudetto contro di loro...»

di **DAVIDE STOPPINI** ▶ **2-3**

G+ INTERVISTA

Alessandro Bastoni, 24 anni difensore dell'Inter e della Nazionale

I 5 GIORNI DEL TECNICO

PIOLI SI GIOCA IL MILAN

Giovedì la Coppa, poi Inzaghi
E Leao adesso è un caso

di **BIANCHIN, GOZZINI** ▶ **4-5-6-7**
Commento di **GARLANDO** ▶ **28**

BATTUTO RUNE, ALLE 13.30 LA SEMIFINALE

SINNER TERRA PROMESSA

Con Tsitsipas in palio la finale di Montecarlo

di **CRIVELLI** ▶ **36-37**
(Jannik Sinner, 22, di sicuro sarà ancora numero 2 dopo Montecarlo)

IL ROMPIPALLONE
di Gene Gnocchi

Klopp corregge Guardiola: «Vero, l'Atalanta è come un dentista, ma senza anestesia».

IL MIRACOLO ATALANTA

GASP DA PREMIER

Inghilterra incantata dal tecnico anti Klopp
Lo segue anche il Porto

di **CHINELLATO, ELEFANTE, VERNAZZA** ▶ **12-13** (Gasperini)

SERIE A: 32ª GIORNATA

Lazio gol, fischi e Luis Alberto rompe

IERI	
LAZIO-SALERNITANA	4-1
OGGI	
LECCE-EMPOLI	15
TORINO-JUVENTUS	18
BOLOGNA-MONZA	20.45
DOMANI	
NAPOLI-FROSINONE	12.30
SASSUOLO-MILAN	15
UDINESE-ROMA	18
INTER-CAGLIARI	20.45
LUNEDÌ	
FIORENTINA-GENOA	18.30
ATALANTA-VERONA	20.45

CLASSIFICA

INTER	82	MONZA	42
MILAN	68	GENOA	38
JUVENTUS	62	CAGLIARI	30
BOLOGNA	58	LECCE	29
ROMA	55	UDINESE	28
ATALANTA*	50	EMPOLI	28
LAZIO	49	VERONA	27
NAPOLI	48	FROSINONE	26
TORINO	44	SASSUOLO	25
FIORENTINA*	43	SALERNITANA	15

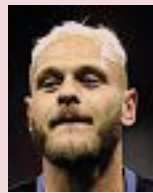
Champions · Europa L. · Conf.L. · Serie B
*una partita in meno

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

SERIE A

BASTONI

«Noi vicini allo scudetto, tutto merito del gruppo Voglio un altro derby e un giorno la fascia...»

su Dimarco Io e lui, a livello di intesa, siamo la fascia sinistra migliore d'Europa

sul futuro Posso dire che resterò: io gioco per le emozioni, per quel vecchietto che sventola la bandiera

«INTER, SEI UNA

di **Davide Stoppini**
INVIATO AD APPIANO GENTILE (COMO)

«Mi siedo qui?». Sì, prego. «Ok, come argomento ho portato Pascoli». Ecco: questo è Alessandro Bastoni, uno che sforna battute con la naturalezza con cui inventa assist. E allora avanti così.

Veramente oggi l'esame non è di italiano, ma di filosofia. Un tedesco, Lessing, ha detto che "l'attesa del piacere...".
«Questa la so. L'attesa del piacere è essa stessa il piacere».

Bravo. Ma è d'accordo? Va bene pure per questo scudetto?
«Eh no, una volta raggiunto, il piacere, sarà bello poterselo godere, quindi aspettiamo».

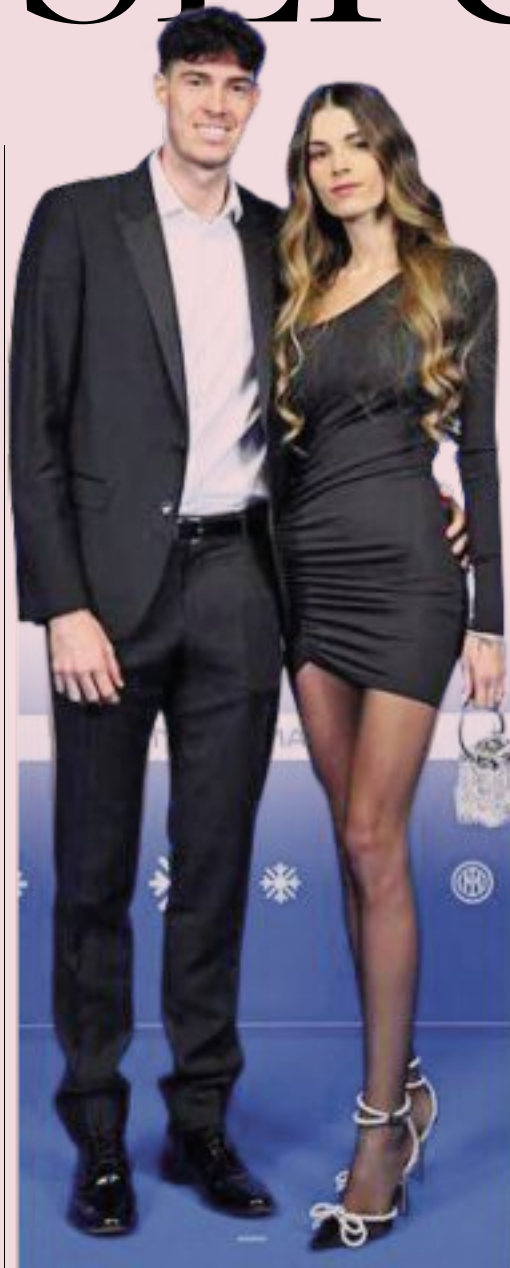
Lei non era a Udine. Ma a casa ha esultato con la stessa intensità dei compagni in campo?
«Sì, sì, mia figlia già dormiva e l'ho svegliata con le urla. Sapevo e sapevamo tutti dell'importanza del risultato, volevamo mantenere il margine sulla seconda, l'euforia si spiega così».

Lei ne ha già vinto uno: quali sono le differenze, per lei e per l'Inter tutta, tra questo scudetto e quello del 2020-21?
«Con Conte già da inizio anno eravamo attesi. Stavolta no: io non ricordo un addetto ai lavori mettere l'Inter avanti in partenza. E intendiamoci: neanche noi sapevamo quali uomini, al di là dei calciatori, sarebbero entrati in gruppo. E dunque lo scudetto sarebbe una bella rivincita per noi che abbiamo fatto integrare i nuovi. Ecco, sarebbe un successo del gruppo Inter».

Ok, però di seconda stella avete parlato voi fin dalla tournée estiva. Da cosa nasceva la convinzione? Da Istanbul?
«Anche, ma in generale da tutta la seconda parte della scorsa stagione. Ci siamo parlati anche tra noi calciatori, dopo un avvio brutto, uno dei momenti più difficili vissuti all'Inter. Da quel momento le cose sono cambiate».

La prima occasione per cucirsi la seconda stella sarà probabilmente il derby. Per i tifosi è una motivazione in più. Lo è anche per voi squadra?
«È bello vincere il derby a prescindere da tutto, che questo possa decidere lo scudetto è un caso. Vogliamo la partita per noi stessi, per i tifosi, per tutto».

Cinque vittorie di fila col Milan dunque non sono bastate?
«Assolutamente no. Neanche fossero 50 o 100. Direi lo stesso per qualsiasi altro avversario».

L'Inter ha la possibilità concreta di raggiungere quota 100 punti: vi stuzzica l'idea?
«Sicuramente sì. Però la nostra priorità è cucirsi la seconda stella, i 100 punti non sono un'ossessione e non sarebbe un fallimento non arrivarci».

Ci racconta com'è nata l'Inter di quest'anno? Perché lo scambio di posizioni è un piacere e un anno fa non era così.
«Il mister ci ha suggerito l'idea di mobilità che si vede. Ma tutto ha origine dalla disponibilità e dall'atteggiamento mentale generale: se io vado in attacco, Lautaro o Mkhitaryan sanno che devono andare in difesa. Tutti difendono, tutti attaccano: c'è un codice che rispettiamo, sappiamo ciò che dobbiamo fare ed ecco che viene fuori l'Inter che vedete voi».

Ma Bastoni chi è? Un centrale? Un esterno? Un centrocampista? Perché lo sa che è diventato difficile identificarla?
«Mi sento quello che in quel preciso istante sono in campo. Ho un compito che cambia a seconda della posizione in cui mi trovo. Ma è un modo di interpretare il calcio che ha coinvolto tutti».

Bastoni-Dimarco è la fascia sinistra migliore in Europa?
«A livello d'intesa probabilmente sì. So già il movimento che farà, so come servirgli il pallone, c'è una grande sintonia».

Si sente di dire con certezza che il suo prossimo futuro sarà ancora nerazzurro?
«Al momento dico di sì. E lo sa perché? Ogni volta che giochiamo, per arrivare a San Siro il nostro pullman passa davanti a un grande condominio, dove vedo sempre un signore anziano che sventola la bandiera dell'Inter. È fisso lì, tutte le volte. Ecco, sono le cose che ti rimangono, io gioco per questo, per le emozioni».

> Il difensore nerazzurro: «A inizio anno nessuno ci dava favoriti. È un caso che si possa far festa proprio contro il Milan. Ma averli battuti 5 volte di fila non mi basta...»

Metodo Inzaghi
Il tecnico ha dato l'idea di mobilità Il mio compito cambia sempre

Una coppia affiatata Alessandro Bastoni con la storica compagna, la coetanea Camilla Bresciani, diventata sua moglie lo scorso giugno. La coppia ha avuto una bambina, Azzurra, nel gennaio del 2022

G+ ESCLUSIVO

l'intervista

Buon compleanno! Alessandro Bastoni compie oggi 25 anni. È alla sua quinta stagione con la maglia nerazzurra. Quest'anno 32 presenze e una rete

Chi è

Alessandro Bastoni

Il difensore dell'Inter è di Piadena, provincia di Cremona, anche se è nato a Casalmaggiore, il 13 aprile 1999. Figlio d'arte – il papà Nicola ha giocato nella Cremonese —, è cresciuto nel settore giovanile dell'Atalanta. Ha debuttato in Serie A il 22 gennaio del 2017 giocando titolare nell'incontro vinto per 1-0 dalla Dea in casa contro la Sampdoria. Ha terminato la prima stagione con appena 3 presenze in campionato, poi in quell'estate è stato acquistato dall'Inter che lo ha lasciato in prestito a Bergamo. Poi un'altra stagione di prestito al Parma e nel 2019 il ritorno all'Inter con Antonio Conte in panchina. Con la sua attuale squadra ha vinto uno scudetto, due Coppe Italia e tre Supercoppe Italiane. Ha giocato in tutte le nazionali giovanili fino all'esordito con quella maggiore l'11 novembre 2020, a 21 anni: titolare nella partita amichevole vinta 4-0 contro l'Estonia a Firenze. In azzurro ha anche vinto l'Europeo del 2021.

Una famiglia e tanti leader
Mi piacerebbe diventare capitano, ma noi abbiamo tanti riferimenti Nelle decisioni extra-campo Lautaro parla sempre con il nucleo storico

STELLA»

▶ Si vede capitano dell'Inter prima o poi?
«Sì, mi piacerebbe. Nulla vieta che ci sia più di un riferimento, più di un capitano. In fondo è quel che stiamo vivendo noi: non c'è il veterano, Lautaro è ancora giovane, sulle decisioni extra campo ne parla sempre con il nucleo storico della squadra».

▶ Calhanoglu disse di sentirsi tra i primi 5 nel suo ruolo. Lei può dire lo stesso di sé?
«Non ho quel tipo di carattere, vado in difficoltà a parlare di me. Però una cosa posso dirla: non ce ne sono tanti che interpretano il ruolo di terzo di difesa come faccio io».

▶ Quando legge di valutazioni altissime attorno al suo nome, che effetto le fa?
«Fa piacere. Punto ad arrivare più in alto possibile. Ma posso ancora migliorare tanto: so dove ho più margini, anche vedendo i colleghi, mi piace molto guardare le partite per capire».

▶ Da chi vorrebbe imparare?
«Mi concentro molto sulla fase difensiva, penso anche di esser cresciuto quest'anno. E ho visto come Rudiger ha marcato Haaland in Champions League: voglio imitarlo».

▶ A proposito di partite: che effetto le ha fatto vedere Atletico Madrid-Borussia? Rimpianti?
«Eh, sì. Ma se non siamo passati vuol dire che abbiamo sbagliato qualcosa, è un motivo in più per riprovarci il prossimo anno. L'errore è stato subire subito l'1-1 a Madrid dopo essere andati avanti. Ma è il calcio...».

▶ Ma cosa manca all'Inter per essere costantemente all'altezza delle grandi d'Europa?
«L'abitudine a giocare quel tipo di partite. Prima di Inzaghi l'Inter non arrivava agli ottavi da un'infinità. Ma stiamo crescendo, anche qui. Pensate al fatto che viviamo con rammarico il fatto di essere usciti agli ottavi con l'Atletico, mentre due anni fa era quasi un evento essere eliminati dal Liverpool: questo è già un grande cambiamento».

▶ Più difficile marcare Lautaro o Thuram in allenamento?
«Fortunatamente con noi non danno il 100% (e ride, ndr). Non posso scegliere: Thuram è più fastidioso, spigoloso, Lautaro ha qualità enorme quando difende il pallone. Li metto alla pari».

▶ Un avversario che l'ha messa realmente in difficoltà?
«Salah. Ma Higuain ancora di più, per qualità e intelligenza».

▶ Oltre la famiglia, indichi una persona che ringrazia per essere diventato Bastoni.
«Direi Mino Favini: quello che sono per tecnica, personalità e sicurezza del pallone, lo devo a lui. E poi se posso dirti un altro nome è Gianluca Polistina, tecnico attualmente al Monza».

▶ Capitolo Nazionale: che cosa ha portato Spalletti in più?
«Una mentalità forte data dalla stagione fatta con il Napoli. Idee diverse in campo rispetto a Mancini. E nuovo entusiasmo: ha fatto capire l'attaccamento per la maglia azzurra, che sembrava quasi essersi smarrito».

▶ Potete vincere gli Europei?
«Sì, ci crediamo. Non eravamo favoriti neppure nel 2021».

▶ Ma lei ce l'ha un sogno?
«La Champions, mi è rimasta qui. E il Mondiale per club, che sarà una competizione affascinante da giocare».

▶ Si vede un giorno a tifare Inter in Curva Nord?
«Vorrei farlo, mi piacerebbe quando smetterò. Nel frattempo sto trasmettendo la passione Inter a mia figlia. Ancora non fa i cori, ma vedrete...».

▶ C'è qualcosa che ha promesso di fare in caso di scudetto?
«Non ho promesso niente a nessuno...».

▶ Ok, bugia.
-«Eh, un po' sì. Lasciamo l'effetto sorpresa, dai...».

TEMPO DI LETTURA 5'53''

sulla ThuLa
Thuram più fastidioso, spigoloso. Che qualità Lautaro quando difende il pallone

su Spalletti
Ci ha ridato l'attaccamento alla maglia azzurra che sembrava essersi smarrito

AD APPIANO

Riecco Cuadrado e Inzaghi sorride Dopo 211 giorni gruppo completo

Amici Juan Cuadrado, 35 anni, con Hakan Calhanoglu, 30

di **Filippo Conticello**

Ieri l'Inter si è allenata per intero, al 100%, senza lo straccio di un infortunato. Ad Appiano era un giorno da segnare in rosso, quello del ritorno in gruppo di Juan Cuadrado dopo il lungo guaio al tallone d'Achille, con tanto di operazione e lento recupero. La data è storica proprio perché Simone Inzaghi ha risentito quella strana sensazione che danno le cose normali come un gruppo senza assenze. Non succedeva da una vita, 211 interminabili giorni: il 15 settembre 2023 , prima del derby di andata di campionato, si era svolta l'ultima seduta con tutta la truppa, compreso il colombiano dal fisico ormai traballante. Da quella volta, anche quando c'era Cuadrado, alla Pinetina era stato sempre assente qualche altro compagno. Il colombiano adesso è convocabile, anche se ha bisogno di altra benzina per tornare in campo. Intanto domani a San Siro contro il Cagliari, ultimo passettino prima della resa dei conti definitiva nel derby, l'Inter deve comunque rinunciare a due pezzettini della squadra titolare: al posto di Pavard e Lautaro, entrambi squalificati, probabile spazio a Bisseck e a Sanchez (favorito su Arna). Ampie valutazioni pure su Mkhitaryan, l'imprescindibile di Inzaghi: anche lui sotto diffida, con un giallo perderebbe la possibilità di festeggiare la stella in casa del Diavolo. Per questo scalpita Frattesi, fresco di gol da tre punti a Udine

Il boom dei Club Intanto, un altro record è arrivato dal conteggio della campagna tesseramenti dei soci Inter Club: in tutto i soci sono 208.631, oltre 50mila in più della stagione precedente (154.008). In questa annata trionfale sono nati 14 nuovi Club e il numero totale è arrivato a 1046 distribuiti in 78 Paesi diversi e in cinque continenti. Del resto, la chiamano Internazionale.

TEMPO DI LETTURA 1'52''

LO SCENARIO

I GIORNI di 5 Pioli

G+ FOCUS

Doppio appuntamento
Il ritorno di coppa contro la Roma e il prossimo derby di campionato: sfide decisive per Stefano Pioli, 58

18 APRILE
Stadio Olimpico ore 21
ROMA
MILAN

22 APRILE
Stadio San Siro ore 20.45
MILAN
INTER

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

DALLA ROMA ALL'INTER MILAN SOTTO ESAME DUE SFIDE DECISIVE PER IL GIUDIZIO FINALE

Il ko di coppa brucia, ma la squadra crede nella qualificazione. E per il futuro del tecnico sarà determinante anche l'esito del derby

Il Milan è a un nuovo bivio della stagione: procedere dritto o svoltare. Finora è andato avanti sulla stessa strada e con Pioli alla guida, senza esitazioni; a breve dovrà decidere in quale direzione procedere: il ritorno del derby europeo contro la Roma e quello milanese con l'Inter potranno suggerire il prossimo itinerario, anche se la scelta finale sarà rinviata a fine stagione. In ogni caso non si tratterà di una sterzata brusca ma di una decisione ragionata.

Doppio step La trasferta all'Olimpico, innanzitutto: il Milan dovrà ribaltare lo zero a uno dell'andata o il suo cammino internazionale sarà definitivamente interrotto. L'obiettivo del club era invece continuare il viaggio con destinazione Dublino, sede della finalissima di Europa League: un conto sarebbe dover abbandonare la rotta spinti fuori dal Leverkusen, padrone della Bundesliga, oppure fermarsi all'ultima curva in una finale oggi improbabile contro il Liverpool. Squadre più ricche e attrezzate, di conseguenza favorite per tagliare il traguardo. Un altro conto sarebbe frenare ai quarti di finale ed essere sorpassati dalla Roma, distante tredici punti in campionato e appena ripartita con un nuovo allenatore. Lo stop anticipato peserebbe inevitabilmente sulle valutazioni tecniche. Lo stesso vale per il derby: quello per la seconda stella sulla maglia è ormai andato all'Inter ed è una ferita aperta, impossibile da rimarginare se le stelle venissero cucite proprio a San Siro di fronte ai milanisti. Una delusione profonda e non solo per l'umore dei tifosi ma anche per quello di club e proprietà: Cardinale vorrebbe tornare a sorridere già contro la Roma nella sfida americana con i Friedkin. Il derby di Milano, anche senza reali ambizioni rossonere di classifica, sarà allo stesso modo determinante. Succederà tutto in meno di una settimana, cinque giorni: giovedì 18 il secondo tempo contro la Roma, lunedì 22 l'insolito derby in posticipo. A fine aprile le idee per il Milan del futuro saranno ancora più chiare. Oggi lo sono abbastanza, ma senza certezze definitive: la stagione è stata considerata positiva per la permanenza stabile ai primi posti della classifica, ma i prossimi eventi potranno renderla sufficiente, molto buona o straordinaria.

Riflettori accesi Il giudizio è rinviato a giovedì sera con prova d'appello lunedì 22. A fine anno il voto determinante per l'ammissione o meno all'anno successivo. Resterebbe valida la valutazione fatta dall'a.d. Furlani alla Gazzetta: «Pioli al Milan ha una storia decisamente positiva, ha riportato la squadra in Champions e ha vinto lo scudetto. Spesso viene criticato ma ha fatto risultati importanti. Nessuno dalla società ha mai parlato di panchina a rischio. Sarebbe ingeneroso valutare Pioli in base al futuro percorso in Europa League o all'esito del derby, per quanto importante sia». Altrettanto vero che club e proprietà, riuniti giovedì in tribuna, non si aspettavano una sconfitta casalinga. Prima ancora lo stesso Furlani aveva (non) risposto all'(ennesimo) interrogativo sul futuro di Pioli: «Sempre le stesse domande...». Inevitabile che i riflettori si accendano sulla partita di ritorno contro la Roma e su come il Milan si ripresenterà a San Siro nel derby.

Carica Una salita alla volta. Pioli, che dopo le partite non è solito parlare alla squadra rimandando l'appuntamento al giorno dopo, ha cambiato strategia dopo la sconfitta di coppa. Messo piede in spogliatoio ha subito rilanciato: «A Roma rimontiamo» e, poi pubblicamente, «se c'è una squadra che può farcela quella è il Milan». Senza dimenticare che per arrivare a Roma e poi tornare a Milano c'è prima da far tappa a Reggio Emilia: domani pomeriggio rossoneri ospiti del Sassuolo. Un ostacolo che Pioli cercherà di superare con nuove energie: probabile che si veda un Milan B, con tutti o quasi i titolari fuori. Alla squadra serve una vittoria che dia la spinta verso Roma e Inter. L'entusiasmo serve al triste Leao di giovedì e allo sfiduciato Giroud, colpevole di aver mancato un gol facilissimo. Più che Pioli, stavolta saranno loro a decidere il futuro del Milan.

TEMPO DI LETTURA 2'54''

Guida rossonera
Stefano Pioli, 58 anni, è l'allenatore del Milan dall'ottobre del 2019, quando subentrò in panchina all'esonerato Giampaolo

AVEVA DETTO...

Io non ho mai avuto dubbi. Il Milan non si lascia

Stefano Pioli
Allenatore Milan

Dopo la vittoria sul campo della Fiorentina il 30 marzo scorso, era stato Pioli a parlare direttamente del proprio futuro. Aveva aggiunto: «Il Milan è il Milan e io mi trovo benissimo, sono felicissimo qui. Poi dipende da quello che succederà...»

DOMANDA & RISPOSTA

Coppa? Solo vincere E nel derby? Pioli può puntare al pari

Per qualificarsi alle semifinali di Europa League il Milan deve vincere all'Olimpico con almeno due gol di scarto: con uno (0-1, 1-2 ecc.) si va ai tempi supplementari. Alla Roma invece basta non perdere la gara di ritorno. In campionato se il distacco rimarrà invariato da qui al 22 aprile, l'Inter a +14 dovrà battere il Milan a domicilio per appuntarsi con anticipo scudetto e seconda stella sulla maglia

Gazzetta.it
Tutte le notizie sui rossoneri tra campo in vista dei prossimi impegni e scenari futuri sempre in tempo reale sul nostro sito

IERI SCARICO, OGGI PIOLI NON PARLA

Il classico scarico post-partita ha caratterizzato il venerdì del Milan. Oggi la squadra si allenerà ma Pioli, come sempre nelle settimane da tre partite, non sarà in conferenza stampa

Non ci piace piangerci addosso, ora rimbocchiamoci le maniche. In Europa nulla è perduto...

Davide Calabria Capitano Milan

5

Le eliminazioni

rossonere nelle ultime cinque occasioni in cui ha perso la gara di andata in uno scontro diretto europee

SOCIETÀ

No a Comolli Non si cambia Ibra e Furlani al comando

Il verdetto dall'incontro a Londra: il francese non sarà il nuovo a.d. Zlatan centrale, anche per l'U23

di **Luca Bianchin**

I milanisti ieri sono andati al lavoro con il pensiero di Mancini che stacca dietro a Theo Hernandez, tristi quanto basta. Non sapevano che in quei minuti, a Londra, si stava decidendo il futuro del club. Lontano dalle telecamere, è andato in scena un incontro annunciato ma sottovalutato. Alle 10 italiane, Cardinale e Comolli si sono incontrati per colazione. Damien Comolli è entrato nella stanza come candidato alla poltrona di amministratore delegato del club: è il presidente del Tolosa, club di proprietà di RedBird, lavora con Cardinale da anni ed era stato individuato come uomo nuovo sul Milan. Tornano in mente le frasi di Cardinale al "Business of Football Summit" del Financial Times: «Tutto attorno al Milan deve cambiare, anche se preferisco la parola evolvere».

Niente di fatto Come è andata? Beh, niente abbracci, niente strette di mano. Si può dire: Comolli non sarà il nuovo a.d. del Milan. Il manager francese aveva un piano, che prevedeva l'ingresso di nuove figure nel club (quasi sicuramente un nuovo direttore sportivo) e ne ha parlato. Il suo ingresso, insomma, avrebbe modificato fortemente la struttura attuale, che ha in Giorgio Furlani (amministratore delegato), Zlatan Ibrahimovic (uomo di fiducia di Cardinale) e Geoffrey Moncada (direttore tecnico) gli uomini chiave. Non se ne è fatto nulla.

Tre uomini al comando I vincitori morali, quindi, sono Furlani, Ibrahimovic e Moncada, che restano nella loro posizione. Ibrahimovic, in particolare, si propone sempre più come uomo di riferimento: il suo rapporto con Cardinale resta stretto e il suo parere peserà su tante decisioni. Le prossime nomine, non per caso, sembrano destinate a essere due scelte molto sue, due suoi uomini di fiducia: Jovan Kirovski, ex direttore tecnico dei Galaxy, e Daniele Bonera, suo ex compagno, ora nello staff di Pioli. Sono i candidati forti per guidare – uno da direttore sportivo, l'altro da allenatore – la squadra B del Milan, per cui il club lavora da mesi. Per capire se la prospettiva diventerà realtà bisogna aspettare la fine dei campionati e la mancata iscrizione di un club alla Serie C, ma la strada sembra segnata: il Milan avrà una seconda squadra, si allenerà a Milanello e le decisioni forti – con Kirovski – le prenderà Ibra.

TEMPO DI LETTURA **1'56''**

Il grande freddo

LEAO DELUDENTE, SAN SIRO FISCHIA TRISTE O STANCO, SERVE IL RISCATTO

di **Luca Bianchin**

Acqua e fuoco, fischi e cori. L'uscita del campo di Rafa Leao, quando Milan-Roma sembrava tramontare (e invece aveva ancora qualche brivido da dare), è stata una delle più strane di sempre: la curva che canta il suo nome - come a dire, Rafa, siamo con te - e altri tifosi che fischiano. La reazione è opposta ma il pensiero, di testa in testa, è stato lo stesso: "pessima partita". Lo pensava Rafa, che dopo la doccia ha litigato per qualche secondo con un giornalista di Telelombardia in zona interviste: nervosismo. Lo hanno pensato tanti tifosi: più di qualcuno ritiene che quella di giovedì sia stata la peggior partita di Leao con il Milan, almeno nella sua fase contemporanea da stella della squadra, e non è escluso sia così.

Cifre I numeri sono terribili: 11 palle perse, zero dribbling riusciti e nessun tiro in porta, come nei momenti difficili dell'inverno, in cui Rafa non prendeva mai lo specchio. Ora, da un lato è giusto essere razionali e non esagerare: è stata una serataccia e Leao vive di alti e bassi, all'interno della stessa partita oppure da una settimana all'altra. Possibile che tra una settimana - o anche domani a Reggio Emilia - sarà il migliore in campo. Dall'altro però è giusto chiedersi che cosa sia successo giovedì, nel suo rapporto con la gente e in campo.

La gente L'affetto con il mondo Milan non si discute. La maglia rossonera più venduta ha il 10 sulle spalle, perché Rafa è il preferito di tanti bambini e ragazzi. Il Milan la prossima settimana lancerà una capsule collection (una collezione con t-shirt, maglia a maniche lunghe, felpa) dedicata a lui e alla sua esultanza sulla tavola da surf: facile pensare andrà a ruba. I milanisti però gli chiedono molto ed è giusto: chi è stato benedetto dal talento, lo offra al mondo. Leao sarà eternamente valutato per il rapporto tra potenzialità e risultati, nel bene e nel male. Non si porterà da casa gli applausi come i colletti blu alla Gattuso, dovrà guadagnarseli sera dopo sera con un gol o una rincorsa.

Che è successo? Più in discussione, semmai, è il suo rendimento in campo. Leao giovedì ha sofferto molto la piega tattica che ha preso la partita. De Rossi ha portato El Shaarawy sulla sua fascia, Pioli non ha trovato subito le contromisure e Leao si è trovato spesso schiacciato tra due, tre avversari. Gli succede spesso. Questo però non basta a spiegare 78 minuti di nulla, di stop sbagliati, rientri mancati e duelli persi. Leao è sembrato poco brillante, come stanco, e questo è il lato meno accettabile della questione. Ha giocato 90 minuti più recupero in Milan-Lecce di sabato scorso, partita nettamente indirizzata nei primi 20 minuti e chiusa dopo la prima ora. Andava sostituito prima? Possibile ma, con cinque giorni di recupero, è impossibile pensare che quello sforzo possa avere influito molto. Come si può escludere che Rafa abbia sentito la pressione: chi lo ha visto in spogliatoio e fuori dal campo lo ha trovato rilassato come sempre. Anzi, all'opposto, forse troppo rilassato.

Il ritorno Sassuolo-Milan, indipendentemente dai minuti giocati, servirà per girare pagina e pensare ad altro. Pensare a giovedì prossimo. Pioli per Roma-Milan probabilmente schiererà la stessa squadra dell'andata. Può cambiare un giocatore, al massimo due, di sicuro non il suo numero 10. Rafa all'Olimpico si trova bene - ha già giocato grandi partite - e sarà ancora al centro del Milan. Verrà raddoppiato, proverà le sue giocate, sarà l'uomo che cambierà la partita del Milan nel bene e nel male. Niente di nuovo all'orizzonte.

TEMPO DI LETTURA 3'

> Con la Roma, Rafa non ha mai tirato in porta Ma al ritorno il piano del Milan dovrà passare dai suoi colpi

Che periodo
Dagli amici ai litigi

● Giorni strani per Leao. Martedì, durante Real-City, era in un oratorio milanese per una partita di amici (foto in alto). Giovedì ha deluso in Milan-Roma e ha litigato con un giornalista di Telelombardia (qui sopra)

IL VOTO

4,5 è stato il voto assegnato dalla Gazzetta alla prova di giovedì contro la Roma di Rafa Leao. La sua è stata una partita decisamente anonima, senza pericoli creati e senza quello spirito agonistico apprezzato da Pioli e i milanisti nelle ultime gare: da qui i fischi di San Siro

CHI È

Rafa Leao
Nato il 10 giugno 1999 ad Almada, in Portogallo. Ha iniziato nel settore giovanile dello Sporting Lisbona, debuttando in prima squadra a 18 anni. Nell'agosto 2018 firma da svincolato (rescissione che ha portato a una lunga causa) con il Lilla. Nell'agosto 2019 passa al Milan In rossonero, 202 partite e 55 reti, nemmeno una su rigore. In nazionale, 24 presenze e 4 gol

IL LUTTO

Addio a Borneo, tecnico Under 12 Una gara (con gol) in rossonero

● Il Milan piange la scomparsa di Costantino Borneo, per tutti "Tino", morto a 52 anni a causa di una malattia. Ex punta delle giovanili rossonere, una partita con gol in prima squadra, quest'anno era l'allenatore dell'Under 12. Il club lo ha ricordato con un messaggio social particolarmente sentito: «Tanti gol segnati con continuità da giovane bomber,

Saluto Tino Borneo, aveva 52 anni

GLI OSPITI VIP? TRA LE DUE PANCHINE

Il Milan ha lanciato una nuova iniziativa, la Club 1899 Front Row Experience: trasforma gli ospiti di San Siro in veri protagonisti, con nuove sedute esclusive posizionate tra le due panchine

Non sono di certo mancati massimo impegno e concentrazione. Preferisco vedere il bicchiere mezzo pieno

Matteo Gabbia Difensore Milan dopo il ko contro la Roma

IL NUMERO 10 IN CIFRE

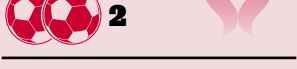
LA SUA STAGIONE

Partite / Gol

IN SERIE A: 27 / 6

IN CHAMPIONS: 5 / 1

IN EUROPA LEAGUE: 5 / 3

IN COPPA ITALIA: 2 / 2

IL SUO MILAN-ROMA

MINUTI: 78

TIRI: In porta 0 – Fuori 2

OCCASIONE CREATA: 1

DRIBBLING: 0

PALLE PERSE: 11

Le ultime

Torna Tomori, Chukwu-Jovic-Okafor dal 1'

A Reggio Emilia con una squadra rivoluzionata. Si rivede Terracciano

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

La fatica del giovedì sera e l'attesa per la seconda partita di coppa, il countdown già azionato verso il derby di lunedì 22 aprile. Prima di tutto viene però il Sassuolo, almeno in ordine temporale: domani pomeriggio il Milan sarà in campo a Reggio Emilia, lo stadio dell'ultimo scudetto. Lo scenario attuale è cambiato, gli obiettivi diversi: battere il Sassuolo non significherebbe concludere un cammino trionfale, ma ritrovare entusiasmo in considerazione dei prossimi impegni. Reggio Emilia non è la destinazione finale ma una tappa del viaggio che porterà i rossoneri a Roma, dove si giocheranno l'accesso alle semifinali di Europa League, e poi di nuovo a San Siro per la sfida all'Inter. Le risorse vanno inevitabilmente gestite con una strategia chiara: domani in campo i giocatori meno stressati (chi ha giocato meno, in sostanza le seconde linee), giovedì e nel derby dentro i titolarissimi.

Gli undici di domani In difesa rientra Tomori, squalificato in coppa: il turno di riposo forzato è servito a recuperare le energie, per cui sarà in campo domani, all'Olimpico e poi contro l'Inter. Al suo fianco probabile Kjaer, con Thiaw che servirà lucido contro la Roma. Previsto il turnover anche per i terzini: spazio a Florenzi e possibile prima da titolare per Terracciano. A centrocampo Musah e Adli dall'inizio, davanti il tridente di scorta: Okafor per Leao e Jovic al posto di Giroud. In coppa Luka ha assistito per 90' in panchina alla prova anonima di Giroud. Olivier si è notato per l'errore sottoporta, perfettamente servito da Chukwueze: Samu ha ritrovato lo sprint, giocherà domani e correre per farlo fin da subito anche all'Olimpico.

TEMPO DI LETTURA 1'02"

Velocista Samuel Chukwueze, 24 anni, dall'estate al Milan GETTY

tanti valori trasmessi con passione ai ragazzi delle nostre giovanili. Tino Borneo, un grande milanista e un grande sportivo. La famiglia rossonera abbraccia i tuoi cari, terremo sempre con noi il tuo esempio e il tuo ricordo». Da calciatore ha vestito la maglia del Milan una sola volta, contro il Lecce negli ottavi di Coppa Italia, il 21 novembre 1990: entrò nel secondo tempo al posto di Massaro e segnò dopo pochi minuti. In carriera quasi cento gol realizzati tra Serie C1 e Serie C2.

di **Andrea Pugliese**
ROMA

IL SUO PERCORSO

TRA INTUIZIONI E GENIALATE HA RESO LA ROMA UN CAPOLAVORO

Fenomeno De Rossi

Prima l'allenamento di scarico a Monzello, poi la cena di squadra nell'albergo dove la Roma si trova da mercoledì scorso, a Milano. Un bel po' di asado, carne rigorosamente argentina, come del resto il ristorante e il suo proprietario (Javier Zanetti). Il giorno dopo l'impresa di San Siro Daniele De Rossi ha voluto abbassare la tensione, lavorando soprattutto sul concetto di team building. Del resto anche questo aiuta a vincere, a compattarsi. E ad unirsi. Perché poi De Rossi nella pancia di San Siro è stato chiaro, a fine partita: «A Udine voglio vedere lo stesso atteggiamento del derby e della sfida con il Milan. In caso contrario vorrà dire che non avrò lavorato bene io su questo aspetto qui».

Il calcio di DDR
Gioca a 4 o a 3, cambia interpreti, modula i sistemi E la squadra lo segue sempre

L'attesa Ed invece lui sta lavorando bene eccome, basta vedere i risultati ottenuti da quando ha assunto la guida della Roma (dieci vittorie, quattro pareggi e due sconfitte, di cui una assolutamente indolore come quella subita a Brighton). Ma, soprattutto, le letture. Che poi sono anche il termometro del valore di un allenatore, soprattutto nel calcio moderno. E De Rossi in questi tre mesi di Trigoria ha ampiamente dimostrato di poter fare (e anche bene) questo lavoro. Tanto che dopo la vittoria di giovedì in casa del Milan c'è stato quasi un movimento popolare trasversale, tra radio e social, con gran parte della tifoseria romanista a chiedere a gran voce il suo rinnovo. Daniele, infatti, ha il contratto in scadenza a giugno, sta ovviamente solleticando i palati di tanti presidenti in giro per l'Italia (e forse non solo). Ha un rapporto molto profondo con i Friedkin (soprattutto con Ryan) e probabilmente si aspetta anche un segnale, visto quello che sta facendo. Allo stato attuale il rinnovo, a livello popolare, è quasi un obbligo. Nel senso che la gente romanista difficilmente capirebbe un epilogo diverso, considerando quanto De Rossi stia dimostrando di positivo.

I moduli Già, perché al di là dei risultati poi ci sono anche le prestazioni da dover valutare. E se è vero che nel primo mese a volte la Roma ha ballato, è anche vero che nell'ultimo periodo ha trovato un equilibrio importante (come dimostrano anche i 413 minuti d'imbattibilità, con 4 clean sheet consecutivi, cosa che nella Roma non succedeva dal 2017). E De Rossi ha regalato una serie di letture dai palati fini. Ha cambiato spesso modulo, dimostrando di conoscere sia la difesa a quattro (utilizzando come moduli il 4-3-3, il 4-2-3-1 e il 4-4-2) sia quella a tra (3-5-2), ha mischiato gli interpreti. Ma, soprattutto, ha regalato una serie di intuizioni. Insomma, sarebbe ingeneroso ancorare un suo eventuale rinnovo solo ad un traguardo (qualificazione alla Champions o percorso netto in Europa League), De Rossi ha dimostrato sul campo ciò che può essere. E che può fare.

Le genialate Quella di El Shaarawy a destra, del resto, è solo l'ultimo di una serie di colpi di genio, con il Faraone che a San Siro si è dimostrato fondamentale per sterilizzare la fascia sinistra dei rossoneri (con la catena formata da Hernandez e Leao che un po' di ansia all'inizio la metteva eccome). El Shaarawy, del resto, in questa Roma vale un po quello che valeva Marco Delvecchio nella squadra del terzo scudetto, è l'ago della bilancia che regala un equilibrio infinito nelle due fasi. Ma quella di ElSha di giovedì sera non è stata la sola intuizione del tecnico della Roma. A Firenze, ad esempio, aveva sorpreso un po' tutti schierando nel primo tempo Angeliño a destra (anche se poi nella ripresa è tornato sui suoi passi), esattamente come nel derby, nella parte finale della stracittadina con la Lazio, ha mandato in campo lo spagnolo e Spinazzola dalla stessa parte, contemporaneamente. E poi quella difesa a tre e mezzo che De Rossi ha appreso soprattutto da Luciano Spalletti e che permette spesso di modulare il sistema di gioco in corsa, togliendo riferimenti agli avversari. Contro il Torino, invece, Mancini è andato a giocare spesso molto alto in fase d'impostazione, proprio per portare fuori posizione Zapata e costringere il colombiano a giocare lontano dalla sua zona di massima efficacia. E che dire poi del Dybala a tutto campo che si è visto giovedì sera: un po' mezzala, un po' trequartista, libero di svariare e inventare come piace a lui. Insomma, De Rossi sta dimostrando di avere un tourbillon di idee in testa e di saperle anche applicare bene. La speranza, adesso, è che gliele facciano realizzare anche in futuro.

TEMPO DI LETTURA 3'21"

El Shaarawy a destra è solo l'ultimo di una serie di colpi di genio. Ha il contratto fino a giugno, ora i tifosi si aspettano il rinnovo dai Friedkin

LA GUIDA

In Italia
La Roma domani sarà impegnata a Udine, poi le sfide contro Bologna, Napoli, Juventus, Atalanta, Genoa ed Empoli

In Europa
Giovedì il ritorno con il Milan nei quarti di Europa League, l'eventuale semifinale si giocherà il 2 e il 9 maggio

LA MOSSA

Da El Shaarawy equilibrio a destra

● A Milano El Shaarawy ha giocato a destra, andando a fare l'esterno di centrocampo in fase difensiva, con la Roma schierata di fatto col 4-4-2

MOVIMENTO
EL SHAARAWY
LUKAKU
DYBALA
CRISTANTE
PELLEGRINI
PAREDES

La guida giallorossa
Daniele De Rossi, 40 anni, allenatore della Roma dallo scorso 16 gennaio. Finora per lui 10 vittorie, 4 pari e due sconfitte
GETTY IMAGES

Occhio a...

Sexgate a Trigoria C'è l'accordo tra club e ragazza

● Svolta nel sexgate di Trigoria, con l'accordo tra la Roma e la ragazza licenziata dopo la diffusione dei video intimo sottrattogli dal telefono e reso virale da un giocatore della Primavera. La Roma, infatti, sembra sia arrivata ad un sostanzioso accordo economico, anche per evitare la denuncia penale e il rischio di un'accusa pericolosa come quella del reato di revenge porn.

Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le news relative alla Roma ed alle altre squadre della nostra Serie A

DIFESA SUPER: MAI COSÌ BENE DAL 2017

La Roma non prende gol da 413 minuti, l'ultimo è stato quello di Welbeck nel primo tempo di Brighton. Poi ci sono stati 4 clean sheet (Sassuolo, Lecce, Lazio e Milan), cosa che non succedeva dal 2017

A Udine mi aspetto lo stesso atteggiamento del derby e del Milan. Non accetto altro...

Daniele De Rossi Allenatore Roma

I NUMERI

13

Le reti a cui ha partecipato nel 2024 Paulo Dybala, l'uomo degli assist a Mancini (con Lazio e Milan). Dybala ha segnato 10 reti e piazzato 3 assist, meglio in Italia ha fatto solo Leao con 14 partecipazioni

17

I gol segnati di testa quest'anno dalla Roma, al top con la Fiorentina. A segno Mancini (5), Belotti (3), Lukaku (2), Aouar (2), Cristante (2), poi con uno i vari Sanches, Azmoun ed Huijsen

L'INTERVISTA

CAPELLO

«Dal campo alla panca: Daniele è un leader intelligente e studioso, i giocatori lo seguono»

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Nel calcio dei grandi l'ha lanciato lui. Stagione 2001-02, Fabio Capello allena la Roma, mentre Daniele De Rossi è un giovane prospetto della Primavera giallorossa. Fino al 30 ottobre 2001, quando il tecnico lo fece esordire addirittura in Champions. «Ma l'aneddoto che più rende l'idea di che pasta fosse Daniele arriva poco dopo, in Coppa Italia».

Ci racconti.
«Tra i giovani di quella Roma il più promettente era Aquilani. Aveva una tecnica eccellente. Così, contro la Triestina decisi di lanciare da titolare un primavera e scelsi lui».

E De Rossi?
«Ci arriviamo. Aquilani giocò un primo tempo così così, solo "passaggini" orizzontali, nulla a che vedere con quello che faceva in allenamento. All'intervallo gli dico: "Alberto, fai quello di cui sei capace". Ma niente, era bloccato. Così a un certo punto lo sostituii. Poi feci entrare Daniele. Ecco, De Rossi giocò come in allenamento. Sa che vuol dire? Personalità. A fine stagione dissi alla società: "Aquilani va in prestito, ma quest'altro resta qui con me"».

Da grande centrocampista a tecnico. Lui come Guardiola, Ancelotti, Conte. E Capello naturalmente.
«Per giocare in quel ruolo devi già essere un allenatore in campo, perché hai la visione d'insieme: lanci l'attacco e proteggi la difesa, tenendo d'occhio la posizione di compagni e avversari. De Rossi era un calciatore con un'intelligenza tattica superiore e non mi stupisce che oggi stia avendo risultati in panchina».

Che coppia Fabio Capello e Daniele De Rossi in uno scatto del 2019, quando DDR era ancora un giocatore della Roma. Capello è l'allenatore che lo ha fatto esordire in prima squadra nel 2001 GETTY IMAGES

> «Il suo calcio? Possesso, attenzione e rapidità: De Rossi bravo a coinvolgere tutto il gruppo e tatticamente sa il fatto suo»

C'è un tocco di Capello nel De Rossi di oggi?
«Mi piace pensarlo, anche se un giocatore prende spunto da tutti gli allenatori che ha avuto. Io stesso ho imparato cose diverse da Herrera, Liedholm e Fabbri. Daniele ha avuto Spalletti, Lippi e tanti altri».

Una caratteristica che le piace del De Rossi allenatore?
«Il pragmatismo. La sua Roma fa più partite nella partita, come l'altro giorno contro il Milan. E poi si vede che, oltre a essere molto sveglio tatticamente, è uno che studia. E il Milan l'aveva studiato molto bene...».

La sua Roma sembra un'altra dall'addio di Mourinho.
«Credo Daniele sia stato molto bravo dall'inizio a infondere sicurezza, coinvolgere tutti i calciatori e rendersi credibile. Certo, ha avuto anche la fortuna di una partenza soft, a livello di calendario, ma da quei primi risultati ha saputo trarre forza di fronte al gruppo, diventandone il leader».

Alcuni giocatori con lui sono cresciuti incredibilmente di rendimento. Pellegrini, per esempio...
«È sotto gli occhi di tutti, infatti c'è chi pensa male, ricordando come giocava con Mou. Ma io credo che non sia solo Pellegrini. Prendete Celik, De Rossi l'ha rivitalizzato. O la scelta di Svilar in porta. Tutto nasce da quanto sei credibile nello spogliatoio. Se i calciatori ti riconoscono, poi ti seguono. Contro il Milan El Shaarawy ha fatto una gran partita a destra, pur essendo più a suo agio a sinistra, ma ha capito che il sacrificio fosse necessario per la squadra, grazie a quanto trasmesso dall'allenatore».

Perché con Mourinho non succedeva?
«Non posso saperlo, ma credo che c'entri pure la comunicazione. A Lecce la Roma ha fatto maluccio e De Rossi si è detto insoddisfatto della prestazione dei suoi. Il messaggio era "potete far meglio di così". Mou, invece, ha spesso criticato la qualità della rosa e forse qualcuno non l'ha presa bene...».

Come definirebbe il calcio di De Rossi?
«Possesso, attenzione, rapidità. Rispetto alla Roma di Mou, porta più uomini nell'area avversaria, proprio perché gli esterni e Pellegrini adesso sono più coinvolti».

Insomma, è il futuro della panchina della Roma?
«Tatticamente è pronto, non ci sono dubbi. Ma attenzione: la gestione di una stagione dall'inizio è differente dal subentrare in corsa».

TEMPO DI LETTURA 2'56"

La virtù *La Roma di De Rossi sa fare più partite nella partita, come con il Milan*

Il futuro *Daniele è pronto, ma partire dall'inizio sarà diverso da subentrare in corsa*

l'intervista MARCO MATERAZZI

di Filippo Conticello

«Non ha mai paura e rimane se stesso Mancini un pupillo E volerà ancora»

Matrix è l'idolo del romanista «Noi ci mettiamo la faccia...»

Chi è

Marco Materazzi

Nato a Lecce il 19 agosto 1973, muove i primi passi nei vivai di Lazio e Messina. Poi i dilettanti del Tor di Quinto, Marsala, Trapani e Perugia, dove resta dal 1995 al 2001 (inclusi gli anni con Carpi ed Everton). Nel 2001 il trasferimento all'Inter, con cui in dieci anni vince ben 15 titoli, compreso il Triplete con Mourinho. Finisce in India, al Chennaiyin. Campione del mondo nel 2006, con l'Italia gioca in tutto 41 partite, segnando due reti.

NEL SEGNO DEL 23

Quando il 15enne Gianluca, talentino degli Allievi della Fiorentina, si presentò a casa con un 23 stampato sul braccio, il babbo non fumava di rabbia: un tatuaggio in onore di Marco Materazzi era ammesso perfino a quell'età. Del resto, era l'Inter la religione in casa Mancini. Da allora il centrale oggi 27enne, che alla Roma ha vissuto una settimana da Dio – gol nel derby, replica al Milan –, ha intrecciato la carriera a quella di Matrix: sognava di essere come il suo idolo e ci è pure riuscito. Mancini è simile a Materazzi nei pregi e nel carattere ruvido, ma soprattutto in una dote rara: l'essere decisivo quando serve.

Materazzi, è stato suo il primo messaggio a Gianluca dopo la rete in Europa League?

«Non gli scrivo tanto... Penso non serva, soprattutto quando hai un rapporto come il nostro: solido, di stima e affetto, costruito negli anni. Sono semplicemente contento del percorso che sta facendo: sta raccogliendo ciò che merita».

Si ricorda la prima volta che l'ha incontrato?

«Giocava a Perugia, altra cosa che ci unisce. Mi chiama Renzo Luchini, un leggendario massaggiatore, e mi fa: "Qua c'è uno che impazzisce per te, sei il suo idolo e si è pure tatuato il 23". Sono andato a incontrarlo, gli ho portato la maglia e da lì è nato tutto: ho visto una luce speciale. Ora è romanista, ma a quei tempi per lui esisteva solo l'Inter...».

In cosa consiste quella luce?

«Nel fatto che tira dritto per la sua strada. Anche se crea controversie, fa discutere e finisce per dividere, lui non cambia: i suoi tifosi lo amano, i rivali lo odiano, proprio come succedeva a me. È una dote, significa essere veri. E poi è un ragazzo buono come il pane: mai confondere il campo e quello che succede fuori».

Concorderà, però, che il suo pupillo a volte è un po' spigoloso, anche se è migliorato molto.

«Quello è carattere, qualcosa difficile da cambiare. Ma si matura col tempo e riuscire a correggere certi errori è segno di intelligenza. Non parlatemi, però, della bandiera sventolata dopo aver vinto il derby: quello è uno sfotto che finisce lì, inutile ingigantirlo. E avrei detto lo stesso anche se un giocatore laziale lo avesse fatto a lui».

Che altre tracce di Materazzi vede in Mancini? E in cosa, invece, siete diversi?

«Entrambi ci mettiamo la faccia e non abbiamo paura di nessuno. Io sono mancino e lui destro, io più tecnico e lui più veloce: diciamo che ci saremmo completati bene in una coppia centrale».

Il consiglio migliore che gli ha dato da fratello maggiore?

«Non ne ha mai avuto bisogno, sta facendo i passi per crescere ancora da ogni punto di vista. Lui sa quanto sia orgoglioso del fatto che è rimasto sempre se stesso. E ora fa bene a godere: gol alla Lazio da romanista e gol al Milan da... interista. Cosa potrebbe chiedere di più? Però in Europa League il lavoro non è finito, senza regola della rete in trasferta cambia tutto. Se passano il turno, Gianluca e i suoi compagni possono arrivare in finale, ma per la vittoria occhio all'Atalanta».

C'è una differenza tra il Mancini sotto Mourinho e il Mancini sotto De Rossi?

«Nessuna, la sua principale dote è che gioca al massimo a prescindere di chi gli sta intorno. A volte quando si cambia tanto, un giocatore rischia di perdere sicurezze, ma non è il suo caso. Con José è stato in campo anche con una gamba sola e si è meritato la fascia da capitano».

Nella difesa titolare della Nazionale all'Europeo Mancini sì o Mancini no?

«Cominciamo col dire che siamo messi bene, abbiamo ottimi centrali. Gianluca ha perso il treno della convocazione per l'altro Europeo che avrebbe meritato. Quella è stata la delusione più grande, ma lì ha trovato la spinta per risalire. Io in Germania lo vedo titolare, accanto ai "nostri" Acerbi e Bastoni».

TEMPO DI LETTURA 3'12"

LA VICINANZA

Quel numero in comune

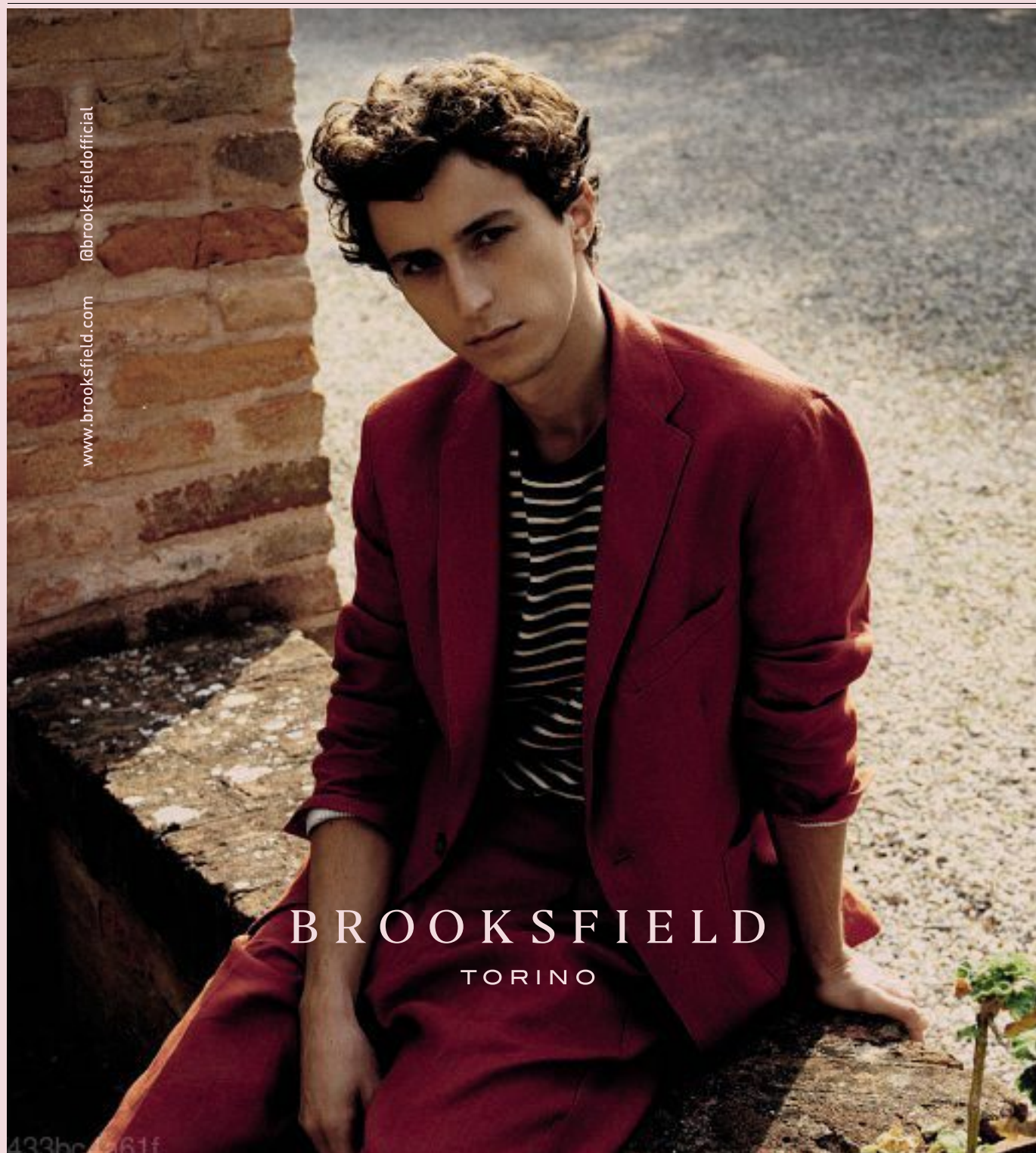
● Gianluca Mancini gioca con la maglia numero 23 proprio in onore di Marco Materazzi, da sempre il suo idolo calcistico

Difensore Gianluca Mancini, 27 anni, centrale della Roma BARTOLETTI

> *È vero e buono come il pane: con Mou o De Rossi è sempre leader*

> *Merita di giocare titolare in azzurro Con gli interisti Acerbi e Bastoni*

Marco Materazzi su Gianluca Mancini

GASP IL 5° BEATLES

Il Gasp con i miti A destra il fotomontaggio di Gian Piero Gasperini con i Beatles nella foto che fece da copertina all'album Abbey Road, dal nome di una strada di Londra

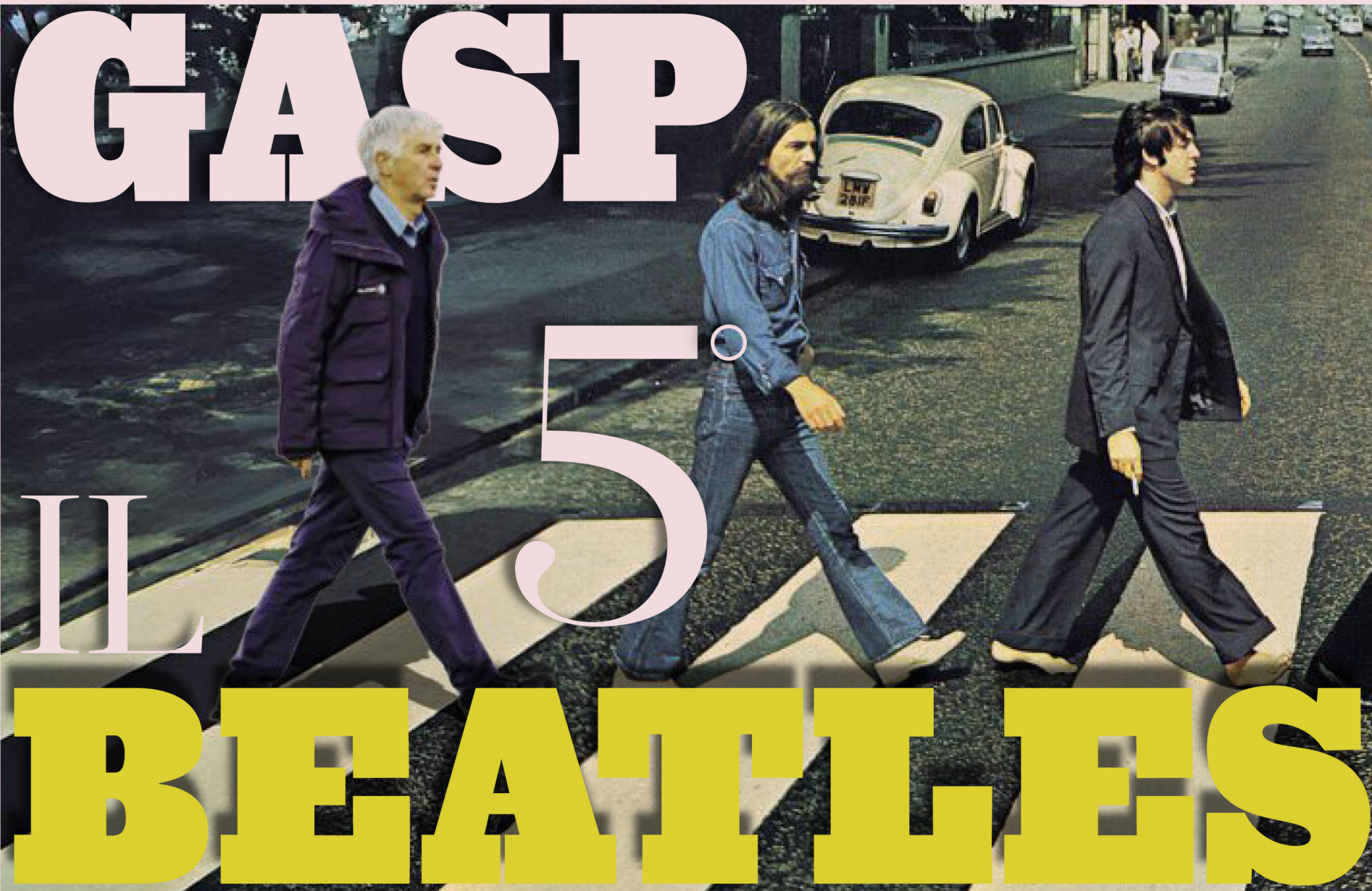
HANNO DETTO

I nostri avversari ci aggredivano Non solo, riempivano qualunque spazio aperto lasciassimo

Van Dijk
Liverpool

Ha meritato di vincere, ha lottato su ogni pallone, sono stati compatti in difesa, sono ripartiti bene

Klopp
Liverpool

L'ATALANTA INCANTA TUTTA L'EUROPA TECNICO DA PREMIER E LO SOGNA IL PORTO

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A LIVERPOOL

Tre volte a Liverpool e tre vittorie. Ce n'è abbastanza per considerare Gian Piero Gasperini il "quinto beatle", il mitologico quinto componente dei Beatles, la band nata a Liverpool e da lì partita alla conquista del rock e del mondo. Tre successi, tutti con l'Atalanta. Il primo risale al 23 novembre 2017, nella fase a gironi dell'Europa League, un roboante 5-1 a Goodison Park, contro l'Everton, l'"altra" squadra della città: doppiette di Cristante e di Cornelius, rete di Gosens. Il secondo, primo ad Anfield, è datato 25 novembre 2020, nei gruppi della Champions: 2-0, gol di Gosens, ancora lui, e di Ilicic. Il terzo l'altra sera, nell'andata dei quarti di Europa League, sempre contro i rossi di Anfield, un 3-0 – Scamacca (2) e Pasalic i marcatori – che ha sconvolto gli inglesi. Molti, tra tv e social, si sono chiesti perché quell'allenatore con i capelli bianchi non sia mai stato intercettato dalla Premier League.

Intensità La parola chiave è intensità, da intendersi come furia, impeto e forza che una squadra esprime durante i 90 minuti. Arrigo Sacchi veniva preso in giro perché la evocava di continuo («Liberté, egalité e intensité», declamava il suo imitatore), ma aveva ragione. In Premier League non si può non essere intensi, pena la sconfitta, e, per quanto il valore non sia misurabile, gli inglesi sanno riconoscere una squadra fondata sull'intensità, perché sono abituati, hanno l'occhio clinico. Giovedì sera, ad Anfield, l'Atalanta è stata più intensa del Liverpool. Virgil Van Dijk, capitano e difensore centrale dei Reds, ha riconosciuto la sconfitta: «I nostri avversari ci aggredivano e riempivano qualunque spazio aperto lasciassimo». Gasperini ha demolito Jurgen Klopp sul terreno preferito del contro pressing. L'Atalanta mordeva qualunque giocatore del Liverpool con il pallone tra i piedi e ripartiva con velocità e verticalità, senza perdere tempo. Di rado la predominanza al possesso palla, circa 70 a 30 per i rossi, è stata più inutile. Pressione, aggressione, contrattacco: sono state le tre parole declinate in ogni forma dagli atalantini, un impasto tecnico, fisico e strategico che in Premier funzionerebbe a meraviglia.

> A Liverpool ha vinto tre volte su tre (una con l'Everton): Gasperini piace anche in Inghilterra per il suo calcio ad alta intensità

Inghilterra, ma... Oggi le possibilità che Gasperini si trasferisca in Premier sono però limitate. Negli anni scorsi il treno inglese era passato, il Tottenham lo aveva cercato più di altri, e Gasperini aveva deciso di non afferrarlo. Difficile che lo faccia oggi, a 66 anni. Più facile che resti in Italia. Le sue squadre del cuore sono la Juve e il Genoa. Nella Juve, Gasperini è cresciuto sia come giocatore sia come allenatore e tutte e due le volte è arrivato al soglio della prima squadra, senza entrarvi. Da ragazzo giocò in Coppa Italia, ma non in Serie A: era il pupillo di Franco Causio, che gli regalava le scarpe (stessa misura di piede). Da allenatore a Torino ha vinto un torneo di Viareggio. Al Genoa è diventato qualcuno, un tecnico di prima fascia. Ha riportato il Grifone in Serie A, ha comprato casa nella Pineta di Arenzano. L'Inghilterra l'ha già rifiutata nell'età di mezzo, in un'altra vita: quando smise di giocare, verso i 40 anni, lavorò come consulente finanziario e gli arrivò una proposta da Londra e un'altra dalla Svizzera, però, stressato dal Mibtel, preferì investire nel pallone e si iscrisse al corso di Coverciano. Gasp non sarebbe insensibile a un'offerta di Juve o Genoa, ma alla fine potrebbe rimanere dov'è, specie se l'Atalanta centrasse la qualificazione alla Champions, a questo punto abbordabile, dato che i "visti" dovrebbero essere cinque. Gasperini ha mercato e la prima telefonata concreta potrebbe arrivargli dal Portogallo: se Andrés Villas Boas vincesse le elezioni per diventare presidente del Porto, Gasp sarebbe il primo allenatore a essere contattato. Il 3-0 ad Anfield resterà nella storia dell'Atalanta e del calcio italiano. Fatte le debite proporzioni, è qualcosa di simile al 5-0 del Milan di Sacchi contro il Real a San Siro nella Coppa dei Campioni 1988-89. Un'analoga percezione di dominanza. Rimane però il ritorno a Bergamo. Il Liverpool, come ha ricordato lo stesso Gasperini, ha già ribaltato un 3-0 a sfavore, contro il Milan, nella finale di Champions 2005 a Istanbul. Mai fidarsi dei Reds feriti, che hanno la motivazione in più della finale di Europa League a Dublino, dall'altra parte del mare d'Irlanda, a 50 minuti d'aereo da Liverpool e a portata di traghetti. Gasp lo sa e preparerà un'altra notte ad alta intensità. Gasperson, lo chiamavano al Genoa, una sintesi tra Gasperini e Ferguson, e il soprannome resta appropriato.

TEMPO DI LETTURA 3'39"

CHI È

Gian Piero Gasperini
Nato a Grugliasco (Torino) il 26 gennaio 1958, gioca come centrocampista fino al 1993 vincendo un campionato di B e uno di C2. Inizia ad allenare nelle giovanili della Juventus nel 1994. Quindi Crotone, Genoa, Inter, Palermo, ancora Genoa e Atalanta. Ha portato la Dea in Champions per tre volte di fila

L'A.D. PERCASSI: «UNA NOTTE MAGICA»

L'a.d. Luca Percassi ha parlato a Sky: «Una notte magica che entra nella nostra storia. Scamacca? Abbiamo sempre avuto grande fiducia in Gianluca. All'interno del collettivo emergono i singoli».

C'è il ritorno, l'entusiasmo non mi frega. Devo restare un attimo calmo, poi la prossima settimana vediamo

Gianluca Scamacca Attaccante dell'Atalanta

La serata perfetta A destra il gol del 2-0 di Gianluca Scamacca realizzato giovedì sera a Liverpool GETTY

IL PERSONAGGIO

SCAMACCA

Gianluca è sbocciato E Spalletti ha un 9 in più

I NUMERI

4

Le gare di fila a segno Scamacca è il primo giocatore nella storia dell'Atalanta capace di segnare in quattro presenze di fila nelle maggiori competizioni europee

1

Doppietta ad Anfield Gianluca Scamacca è il primo calciatore italiano a realizzare una doppietta ad Anfield contro il Liverpool nelle maggiori competizioni europee

LE REAZIONI

Inglesi estasiati: «Sono i migliori visti ad Anfield»

di **Davide Chinellato**
INVIATO A LIVERPOOL

«Scamacca è la casa degli orrori» del Liverpool, titola il Daily Express. In Inghilterra ovviamente l'impresa dell'Atalanta è soprattutto il disastro del Liverpool, ma giornali, siti, opinionisti e forum dei tifosi non si sono dimenticati di esaltare la squadra di Gasperini, nonostante il tonfo di quella di Klopp. «Ma da dove c... sono arrivati questi?!» si chiede dei giocatori della Dea un tifoso in un forum di fan dei Reds, dove oltre a sottolineare il flop di Van Dijk e compagni si omaggia l'avversario. «L'Atalanta quest'anno è stata di gran lunga la miglior squadra vista ad Anfield» sottolinea un tifoso: la squadra di Gasperini è l'unica ad aver vinto in casa del Liverpool, dove quest'anno Arsenal e Manchester City, le altre pretendenti alla Premier, erano riuscite a strappare un pareggio. «Nessun tuffo, nessuna perdita di tempo, nessuna furbizia, solo calcio fatto bene» scrive ammirato un altro.

Eroe Ad Anfield giovedì il protagonista assoluto è stato quello che meno gli inglesi si aspettavano: Gianluca Scamacca, uno che secondo il Times, «i tifosi del West Ham avranno fatto fatica a riconoscere». «La nemesi dei Reds è stato l'ex attaccante del West Ham Gianluca Scamacca - scrive il Telegraph -. Sembrava fuori posto lo scorso anno, con soli 3 gol in 16 partite nonostante i 40 milioni spesi. Il calcio inglese però potrebbe averlo giudicato male, visto come ha giocato ad Anfield, ben oltre i due gol». L'impresa della Dea è «la notte degli orrori europei di Klopp» come titola il Times sottolineando che l'Atalanta ha tolto alla squadra di Klopp «la sua aura di imbattibilità». In tv qualcuno si spinge a dire che quello di Europa League è stato «il peggior Liverpool dell'era Klopp».

Legittimazione
I tifosi dei Reds impazziscono per Gasperini: «Nessuna furbizia, ma calcio fatto bene»

TEMPO DI LETTURA 1'30"

Meno pressioni, più gioia e tanto impegno in allenamento: la cura Gasperini funziona

di **Andrea Elefante**
INVIATO A LIVERPOOL

Quell'abbraccio era un grazie: breve ma cercato, forte, intenso. Un grazie reciproco: di Gian Piero Gasperini a Gianluca Scamacca per quei due gol e "quella" partita; del centravanti all'allenatore per quanto di suo, e del club, c'è in questo suo momento. In quello che il giocatore - e anche il ragazzo - Scamacca sta diventando. E sentitamente ringrazia pure Luciano Spalletti, che ha rivisto ad Anfield ciò che a ottobre, dal campo, aveva intravisto a Wembley. E poi aveva faticato a mettere a fuoco per mesi: il repertorio del centravanti perfetto per la sua Nazionale, e la definizione l'aveva scelta lui, uno che non regala etichette e complimenti. Temeva di averlo perso, ora ha una carta in più, potenzialmente la migliore, per risolvere il rebus del nostro numero nove.

La frustata Dire che tutto è iniziato per, o grazie a, quella mancata convocazione di Spalletti di un mesetto fa, alla scelta di Lucca, ai due gol nelle amichevoli negli Usa di Retegui, sarebbe riduttivo. Non lo è dire che il c.t. sta ottenendo il risultato che voleva: era una spinta a far rifiutare a Gianluca Scamacca questa decisione, per costringerlo a cambiarla. A sentire addosso e in bocca anche il gusto della rivincita. Lui ha escluso rivalsa per quell'esclusione azzurra («Era giusto così»), ma come non assaporarlo? In realtà, è il risultato che voleva anche Gasperini. A settembre a Zingonia i due colleghi chiacchierarono a lungo: soprattutto di Scamacca. Il via simbolico al «percorso di mesi» di cui il ragazzo ha parlato l'altra sera: una frustata qui, una carezza lì, tanto lavoro. Completato, rifinito, nelle due settimane di "purgatorio azzurro" a Zingonia: tempo di qualità per l'ultima ricarica. Fisica e atletica, perché la forza per il suo calcio è fondamentale, ma anche tecnica e tattica. E soprattutto mentale: meno pressioni e più gioia di giocare, l'invito a sorridere quasi paterno che Gasperini gli ha ripetuto fino allo sfinimento.

Mix perfetto E ora i frutti, ecco. Due gol allo Sporting non erano bastati per la chiamata del c.t.? Ne ha segnati altri quattro: totale sei nelle ultime sei da titolare e 13 in stagione, tutti giocando dal 1', ma ha promesso che migliorerà anche da subentrante. Scamacca a Liverpool è stato quello che ci si aspetta che sia, e se lo aspetta anche lui. Si è sempre sentito ancora in tempo, solo che ora le voglie sono diventate sentimenti e azioni stabili. E la prestazione contro il Liverpool ha sfiorato la perfezione perché è stata un condensato di tutto. Non solo la tecnica di livello e il senso per il gol del centravanti-trequartista che giovedì sera ha finto di buttarsi giù: «Mi si sono raddrizzati i piedi». Tutto: qualità e precisione combinate alla freddezza come nel 2-0, subito al tiro invece di stoppare la palla come avrebbe avuto il tempo di fare; personalità debordante, quella che si nutre di notti così; partecipazione al gioco di squadra più attiva, connessione più lucida; una maggiore concentrazione e continuità nell'intensità. «Ogni tanto si spegne», dice il suo allenatore. Ora meno: giovedì sera si è visto Scamacca alzare il livello di cattiveria, di tensione agonistica e usare la sua potenza anche per pressare, vincere duelli, correre e rincorrere fino al pallone rubato a Szoboszlai padre del 3-0. Ce n'era abbastanza per sentirsi più vicino all'Europeo, ma non è andato oltre un «Sì, sì, vediamo», quasi sbrigativo. «L'Atalanta non deve sentirsi già in semifinale», aveva ammonito poco prima. Figurarsi se si sente già "qualificato" lui: stavolta non ci casca.

La maglia azzurra
Anche la Nazionale sorride: la crescita del centravanti arriva al momento giusto per l'Europeo

TEMPO DI LETTURA 3'07"

Che numero

5

I gol di Scamacca in Europa League

Gianluca Scamacca ha segnato cinque reti in questa Europa League. Con la maglia dell'Atalanta nessun giocatore ha segnato di più in una singola stagione nelle principali competizioni europee (5 anche per Josip Ilicic, Champions 2019-20).

CHI È

Gianluca Scamacca
Nato a Roma il 1° gennaio 1999, attraversa diversi settori giovanili: Cisco Roma, Monterotondo, Lazio, Roma, Psv, Sassuolo. Ed è con gli emiliani che, nella stagione 2017-18, esordisce tra i professionisti. Poi Cremonese, Zwolle, Ascoli, Genoa, ancora Sassuolo, West Ham e Atalanta. Col West Ham ha vinto la Conference della scorsa stagione

SERIE A

Allungo nel ranking: l'Italia a un passo dalla quinta squadra

RANKING 2024

La classifica stagionale Uefa con i campionati che possono ancora sperare in un club in più nella prossima Champions

*SQUADRE ANCORA IN CORSA RISPETTO A QUELLE INIZIALI

Posizione	Punti	Squadre*
1° ITALIA	18,856	4/7*
2° Germania	16,785	3/7
3° Inghilterra	16,750	5/8
4° Spagna	15,062	3/8
5° Francia	14,750	3/6

Pienone Champions

di **Fabio Licari**

Match-point per il sogno. Come quello di Sinner ieri contro Rune, soffrendo game dopo game, infine stringendo il pugno. L'ultimo punto per la quinta squadra in Champions. Siamo vicini, vicinissimi. L'andata dei quarti ha allungato il vantaggio su Germania e Inghilterra. Dalla Fiorentina ci si aspettava un successo con i cechi, l'Atalanta ha compensato alla grande vincendo ad Anfield, togliendo punti all'Inghilterra e mettendo una seria ipoteca sulla qualificazione, anche in caso di sconfitta a Bergamo. Il ritorno di Roma-Milan qualificherà sicuramente un'italiana in semifinale. A 90' (più eventuali supplementari) dalla fine dei quarti affiora all'orizzonte il quinto posto in Champions. Poi ci sarebbe un altro discorso: l'Atalanta che arriva sesta in campionato e si prende l'Europa League, aumentando ancora il nostro contingente. «Calma», direbbe Allegri.

La nuova formula Gira tutto attorno al ranking Uefa stagionale. Una classifica che, con la riforma delle coppe dal 2024-25, ha assunto un'importanza fin qui sconosciuta. Le ultime cinque classifiche stagionali servono a comporre il ranking assoluto, quello che attribuisce i posti per campionato nella coppe. Siamo nell'era della Champions 4x4: le prime 4 nazioni del ranking – da quando esiste questa formula sempre Inghilterra, Spagna, Germania e Italia – hanno 4 squadre di diritto. Ora s'è aggiunta una novità: visto che la Champions passa da 32 a 36 squadre, si devono assegnare i 4 posti in più. Uno andrà alla quinta nazione del ranking, uno a una nazione medio-bassa, due ai campionati con l'ultimo miglior ranking stagionale. E sarà così finché resisterà questa formula: i tornei top avranno incertezza fino alla fine sui posti nelle coppe. Una meravigliosa incertezza.

Italia al comando Per i due posti in più sono in corsa cinque campionati, guarda caso i "big Five" d'Europa. Rispetto alle previsioni, però, in testa c'è l'Italia con un sorprendente coefficiente di 18,856 (avvertenza: abbiamo già considerato i punti del derby Milan-Roma, tanto sono nostri). Il secondo posto è un ballottaggio tra Germania e Inghilterra, con i tedeschi avanti di un niente: 16,785 contro 16,750. Staccate la Spagna (15,062) e la Francia (14,750). Precisazioni. 1) Il Belgio, al 6° posto, non può entrare tre le prime due, è out. 2) La Spagna non può superarci aritmeticamente, anche vincendo la Champions e portando un'altra squadra in finale e una in semifinale. 3) La Francia in teoria può: dovrebbe fare un all-in, ma viene dai tre ko di Psg, Marsiglia e Lilla, tutti rimediabili, intanto ha perso terreno.

Prospettive Realisticamente è una lotta a tre per due posti tra noi, inglesi e tedeschi. Se anche Atalanta e Fiorentina dovessero essere eliminate, alla fine dei quarti resteremmo sempre al primo posto. Poi però, con soltanto Roma o Milan, si farebbe dura. La Germania dopo il ritorno può arrivare al massimo a 18,1, l'Inghilterra a 18,6. Uno scenario non impossibile potrebbe prevedere un successo (con qualificazione) per Italiano e un ko, ma passando il turno, per Gasperini, il che ci porterebbe a 19,5 di coefficiente. Naturalmente una vittoria doppia di Atalanta e Fiorentina chiuderebbe di fatto qualsiasi discorso. E comunque Borussia-Arsenal e West-Ham-Leverkusen, sfide anglo-tedesche, toglieranno necessariamente qualcosa agli uni o agli altri. Ci siamo quasi.

TEMPO DI LETTURA 2'35"

> Il derby Milan-Roma e il successo dell'Atalanta avvicinano il traguardo: già dopo i quarti dovremmo avere la certezza del club in più nel 2024-25

Lo scenario
È lotta a tre per le prime due posizioni tra noi, Inghilterra e la Germania

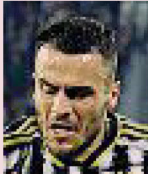
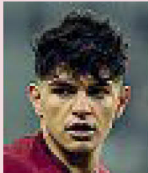
Occhio a...

Se un'italiana vince l'Euroleague i posti possono salire a 6

E non è finita qui... Le italiane in Champions potrebbero addirittura diventare sei. Atalanta e Roma possono infatti vincere l'Europa League, successo che dà diritto all'ingresso nella maggior competizione europea. Se dovessero riuscirci, si aggiungerebbero alle prime 5 del campionato. E se anche Atalanta o Roma fossero quinte, il posto in più in Champions dovrebbe andare alla sesta classificata.

IMPERDIBILE

DUELLI

I cervelli
Il derby passa dalla loro testa oltre che dai loro piedi: Samuele Ricci, 22 anni, e Manuel Locatelli, 26, devono costruire il gioco ma senza tralasciare la fase di non possesso

I crossatori
Il duello sulla stessa fascia tra Raoul Bellanova, 23 anni, e Filip Kostic, 31, potrà essere una delle chiavi del derby: vedremo chi prenderà possesso della corsia ed effettuerà più cross

Gli invasori
Non sono assimilabili per ruolo o per caratteristiche. Ma Nikola Vlasic, 26 anni, e Adrien Rabiot, 29, possono fare la differenza con gli inserimenti e gli strappi improvvisi

LE SFIDE

I confronti ad alta quota che decidono la partita

*Dati a partita

ZAPATA

PRESENZE	30
GOL	12
ASSIST	4
TIRI*	3*
FALLI SUBITI	1,9*

BREMER

PRESENZE	30
CONTRASTI	1,6*
PASSAGGI INTERCETTATI	1,3*
FALLI COMMESSI	1,6*
TIRI RESPINTI	0,7*

TORO PER L'EUROPA E LA GLORIA
JUVE PER LA CHAMPIONS E L'ONORE

Due buone difese, Zapata e Vlahovic in gran forma, la pressione granata e le ripartenze bianconere: una sfida che vale tanto

di **G.B. Olivero**

Nelle ultime quattro stagioni il divario tra Juve e Toro si è progressivamente assottigliato. Dai 43 punti del 2019-20 è passato ai 41 del 2020-21, ai 20 del 2021-22 e ai 19 (sul campo, cioè senza considerare la penalizzazione dei bianconeri) del 2022-23. La spiegazione è semplice: la Juve si è ridimensionata dal punto di vista economico e tecnico, mentre il Toro è cresciuto arrivando addirittura a sognare un piazzamento europeo, ancora possibile in base a una serie di combinazioni positive. A sette giornate dalla fine il distacco tra Allegri e Juric è di 18 punti, quindi per i granata è valida la prospettiva di chiudere il campionato ancora un po' più vicino ai bianconeri. Ma le statistiche che contano fino a un certo punto. I tifosi del Toro vogliono soprattutto festeggiare la vittoria in un derby che manca dal 26 aprile 2015. Negli ultimi anni la Juve ha sfruttato spesso situazioni da calcio piazzato e disattenzioni fatali negli ultimi minuti per punire i cugini, ma più volte c'è stata la sensazione che con un po' di attenzione e cattiveria in più i granata potessero vincere. E anche oggi, nonostante la sconfitta di Juric a Empoli e i due successi consecutivi di Allegri contro Lazio in Coppa Italia e Fiorentina in campionato, il Toro può essere ambizioso. Il derby è sempre importante, ma questo un po' di più: i bianconeri vogliono blindare la Champions, i granata rimettersi in corsa per l'Europa.

Pericolo Vlahovic
Buongiorno addosso per lasciarlo isolato

Juric non cambierà l'impostazione della squadra: uomo su uomo in ogni zona del campo, pressione insistita per infastidire la poco limpida costruzione bianconera e riconquista possibilmente alta per accorciare lo spazio da coprire per arrivare al tiro. Sarà fondamentale tenere Vlahovic fuori dal gioco. Nel 2024 il centravanti serbo ha mostrato una crescita significativa nella partecipazione alla manovra: oltre a fare tanti gol (già 15) è molto più coinvolto e attivo con le spalle alla porta. Buongiorno cercherà di isolarlo come fece benissimo l'allora granata Bremer in un Toro-Fiorentina 4-0 del gennaio 2022. La Juve ha grandi difficoltà a creare azioni pericolose. C'è una statistica che inchioda i bianconeri: sono i peggiori dell'intera Serie A per percentuali di tiri nello specchio sui tiri tentati (28,5%). Per dire, il Milan è primo (39%), davanti ad Atalanta, Inter e Bologna. Chi vuole la Champions arriva tanto e bene al tiro. La Juve no: sfrutta i calci piazzati (come accaduto all'andata nel derby), invenzioni individuali o qualche ripartenza. Proprio per questo motivo il Toro dovrà restare corto, evitando di lasciare spazi tra le linee (difetto più volte evidenziato dai granata) e di trovarsi a inseguire se i bian-

Olimpico Grande Torino, ore 18

PANCHINA 1 Gemello, 71 Popa, 15 Sazonov, 20 Lazaro, 6 Lovato, 11 Pellegri, 17 Kabic, 27 Vojvoda, 8 Ilic, 21 Okereke, 79 Savva **ALL.** Juric **BALL.** Masina-Lazaro 60-40%, Tameze-Vojvoda 55-45% **SQUAL.** nessuno **DIFF.** Lovato e Ricci. **IND.** Djidji, Gineitis e Pellegri (20 giorni), Schuurs (45 giorni) **ALTRI** Antolini, Passador, Balcot, Dellavalle, Silva, Muntu

PANCHINA 36 Perin, 23 Pinsoglio, 24 Rugani, 2 De Sciglio, 12 Alex Sandro, 33 Djaló, 26 Alcaraz, 41 Nicolussi Caviglia, 47 Nonge, 20 Miretti, 22 Weah, 17 Iling, 18 Kean, 15 Yildiz **ALL.** Allegri **BALL.** Kostic-Iling 70-30%, Cambiaso-Weah 70-30% **SQUAL.** Pogba (doping) Fagioli (scommesse) **DIFF.** nessuno **IND.** Milik (da valutare) **ALTRI** nessuno

ARBITRO Maresca **ASSISTENTI** Costanzo-Passeri **IV UOMO** Piccinini **VAR** Irrati **AVAR** Di Paolo
PREZZI 35-305 euro **TV** Dazn, Sky (con opzione Dazn) Internet www.gazzetta.it

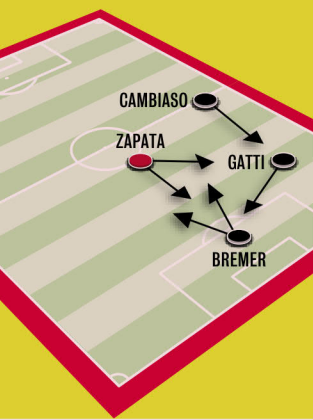
Occhio a...

Juric vittorioso con Genoa e Verona contro i bianconeri

Ivan Juric è alla ricerca del primo successo alla guida del Torino sulla Juve e su Allegri. Ma gli è già successo di battere sia i bianconeri sia il tecnico. L'allenatore croato ha sconfitto la Juve il 26-11-2016 sulla panchina del Genoa (3-1) e l'8-2-2020 sulla panchina del Verona (2-1). Nel primo caso a guidare la Juve era Allegri, nel secondo Sarri

LA MOSSA

Duvan svaria molto Servirà l'aiuto degli esterni

Zapata ama svariare su tutto l'attacco, si muove bene anche in orizzontale. Quindi la difesa della Juve avrà bisogno della collaborazione degli esterni e in particolare di Cambiaso, visto che il colombiano punta prevalentemente sulla sinistra. Anche Gatti, ovviamente, darà una mano a Bremer nel controllo del centravanti, ma senza lasciare troppa libertà a Sanabria e Vlasic.

Alta quota
Un duello aereo tra Duvan Zapata, 33 anni, e Gleison Bremer, 27
GETTY

> *In questo momento per noi delicatissimo, vincere il derby con la Juve darebbe una spinta incredibile*
>
> **Raoul Bellanova** Difensore del Torino a Dazn

DERBY

*Dati a partita

BUONGIORNO	
PRESENZE	23
CONTRASTI	2,3*
PASSAGGI INTERCETTATI	2,4*
FALLI COMMESSI	2,6*
TIRI RESPINTI	0,5*

VLAHOVIC	
PRESENZE	26
GOL	15
ASSIST	4
TIRI*	3,7*
FALLI SUBITI	0,9*

coneri dovessero superare la prima linea di pressione. Allegri chiederà a Kostic di reggere il duello con Bellanova e a Cambiaso di accentrarsi per aiutare lo sviluppo. Ma decisivi possono essere gli strappi di Chiesa, Rabiot, McKennie e le avanzate improvvise di Gatti. Ecco perché Juric pensa di proporre una catena di sinistra più bloccata, con Rodriguez davanti a Masina.

Pericolo Zapata
Bremer ma non solo, perché svaria tanto

La costruzione del Toro, invece, segue un piano logico perché cerca di sfruttare le caratteristiche dei giocatori più forti. La corsia di destra è quella preferita perché Bellanova ha una facilità di corsa tale da mettere in difficoltà chiunque e Tameze da dietro può alzare la pressione e proporsi sulla conquista del pallone. Quando Vlasic si sposta da quella parte, la Juve rischia di andare in inferiorità numerica e in affanno se non ci sarà un grande aiuto dell'esterno e della mezzala e se il centrale di sinistra (Danilo) non accorcerà per evitare di essere travolto in velocità. Sanabria andrà alla ricerca degli spazi facendo sia la punta di raccordo che il trequartista aggiunto, e lascerà a Zapata il compito di duellare con Bremer e in generale di sfiancare la difesa bianconera con scatti in verticale (puntando la porta) ma anche in orizzontale (per aprire spazi utili per Vlasic). Il colombiano è in grande forma, segna tanto (già 12 reti) e trascina i compagni. La Juve dovrà difendere di squadra più che individualmente, cosa che negli ultimi mesi solo raramente è riuscita bene. Anche il Toro fatica a concludere con precisione: appena il 29,4% dei tiri granata finisce nello specchio. Saranno i dettagli a decidere la gara, anche perché i numeri certificano l'affidabilità della fase di non possesso delle due squadre: solo l'Inter (19) ha fatto più clean sheet di Toro (15) e Juve (14). Quello di Allegri è il secondo portiere meno battuto del campionato, quello di Juric è il quarto. La chiave, quindi, sarà fare un po' meglio in avanti senza perdere solidità nella propria trequarti. E, contro due difese aggressive e attente in situazioni prevedibili, sarà preziosa una maggiore velocità nella gestione del pallone e qualche verticalizzazione improvvisa. Ricci e Locatelli incideranno con la testa ancor prima che con i piedi: questo derby si vince anche sorprendendo.

TEMPO DI LETTURA 4'03"

LA MOSSA

Dusan più attivo nella costruzione: meglio anticiparlo

● Nelle ultime settimane la condizione di Vlahovic è cresciuta sensibilmente. Il serbo si è fatto apprezzare non solo in zona gol, ma anche sulla trequarti con un buon lavoro di collegamento. Buongiorno cercherà di anticiparlo e di non farlo entrare in partita, cosa che non è riuscita a Romagnoli in Coppa Italia e a Milenkovic nella sfida di campionato con la Fiorentina. Se Vlahovic smista bene il pallone, gli inserimenti possono essere pericolosi.

Dal Filadelfia

Rodriguez da jolly: c'è l'idea a sinistra Vlasic ispira le punte

Esperienza Ricardo Rodriguez, 31 anni, al Toro dal 2020 LAPRESSE

di **Mario Pagliara**
INVIATO A FOSSANO (CN)

Il Toro in formato derby non è ancora tutto fatto. Ivan Juric si è preso qualche altra ora di tempo per sciogliere gli ultimi due dubbi di formazione. Saranno utili riflessioni da qui al pomeriggio. Due nodi ancora da sciogliere, quindi. Il primo riguarda la posizione di centrale difensivo sul centrodestra: Tameze è stata finora la soluzione maggiormente impiegata dal tecnico, ma in questo ruolo Vojvoda ha offerto una brillante prestazione nella vittoriosa trasferta di Udine. In questo momento è un testa a testa praticamente alla pari. Il secondo dubbio del tecnico granata è nella scelta tra Masina e Lazaro. E qui si aprirebbe un doppio scenario: nel caso in cui fosse preferito Masina, sarebbe il capitano Ricardo Rodriguez ad avanzare sulla fascia sinistra. Viceversa, invece, Lazaro agirebbe nella sua posizione naturale di esterno sinistro con Rodriguez arretrato nel trio difensivo. Per il resto i giochi sono praticamente fatti: Bellanova sarà la freccia destra, Ricci e Linetty comporranno la coppia in mediana. In attacco confermato dopo Empoli il tridente titolare con Vlasic a supporto della coppia di attaccanti Sanabria-Zapata. Torna tra i convocati il centrocampista serbo Ivan Ilic, rientrato mercoledì in gruppo dopo l'infortunio: sarà spendibile a partita in corsa. Invariata la conta degli indisponibili: Djidji, Gineitis, Pellegri e il lungodegente Schuurs non potranno prendere parte a questo derby.

TEMPO DI LETTURA 1'45"

Dalla Continassa

Chiesa confermato A sinistra Kostic favorito su Iling

Esterno Federico Chiesa, 26 anni, 7 gol in A in questa stagione AFP

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Squadra che vince non si cambia. Massimiliano Allegri pare orientato a confermare la stessa formazione che ha battuto la Fiorentina all'Allianz Stadium domenica scorsa. «Ho due dubbi – ha detto il tecnico in conferenza stampa – deciderò solo domattina». Gli unici ballottaggi a detta dell'allenatore sono sulle fasce dove Iling insidia Kostic e Weah sfida Cambiaso per una maglia da titolare, anche se in realtà il serbo e l'azzurro sembrano nettamente favoriti sull'inglese e sullo statunitense. Max punterà ancora sulla coppia d'attacco titolare, Chiesa-Vlahovic, entrambi già a segno a casa del Torino. In difesa Bremer guiderà il reparto da centrale con Gatti a destra e capitan Danilo a sinistra, a centrocampo solito terzetto con Locatelli in cabina di regia, Rabiot a sinistra e McKennie a destra. In porta ci sarà naturalmente Szczesny, protagonista nell'ultimo match contro la Fiorentina con una parata salva risultato.

Milik ancora out L'unico assente sarà Milik, a segno nella stracittadina dell'andata (finì 2-0 con rete apri partita di Gatti e poi sigillo dell'ex Napoli). L'attaccante polacco non ha ancora recuperato del tutto dalla lesione di medio grado del muscolo semimembranoso della coscia sinistra. L'obiettivo è riaverlo per la partita con il Cagliari, che la Juventus giocherà venerdì 19 aprile in trasferta.

TEMPO DI LETTURA 1'02"

La spinta di CAIRO

Giorno speciale a Fossano per il presidente granata: prima incontra 300 liceali, poi è premiato dal sindaco

«TORO, IL SOGNO SI PUÒ AVVERARE SE GIOCHIAMO UNA GRANDE PARTITA»

di **Mario Pagliara**
INVIATO A FOSSANO (CUNEO)

«Nulla accade se non l'hai sognato prima» può essere la frase eletta a manifesto della giornata speciale vissuta a Fossano, in provincia di Cuneo, dal presidente di Rcs MediaGroup e del Torino, Urbano Cairo. Il numero uno granata, al mattino, tiene incollata per quasi due ore una platea di trecento alunni delle classi terze del liceo scientifico, linguistico e delle scienze umane Ancina di Fossano, prima di ricevere a Palazzo di Città un premio speciale dal sindaco, Dario Tallone, realizzato dall'artista locale Antonio Longo, e il saluto del consiglio comunale. È il concetto di sogno il collante di un venerdì vibrante: il presidente Cairo prima si è tuffato tra i sogni degli studenti, poi ha toccato con mano l'entusiasmo di una città che sogna ad occhi aperti l'appuntamento del 6 maggio, quando sarà tappa di arrivo della terza frazione del Giro d'Italia. «Un grazie particolare al presidente Cairo perché ha riportato il Giro a Fossano», lo accoglie il sindaco Tallone. «Cairo è un grande italiano: la sua è una meravigliosa storia imprenditoriale e di vita», gli fa eco il senatore Giorgio Maria Bergesio. Urbano Cairo riceve il premio, poi ricambia omaggiando il primo cittadino di fede juventina con una maglia del Torino. Si apre un siparietto: «Una conversione sulla via di Fossano...», scherza Cairo. Il sindaco Tallone replica: «Fate circolare la foto il meno possibile...», grandi risate e applauso. Anche a Fossano si respira l'aria del derby.

Un grande Toro Quale potrà essere il sogno custodito nel cuore dal presidente Cairo è facile immaginarlo, pensando al derby della Mole. «Il mio sogno è vedere un grande Torino, che faccia una grandissima partita – si augura Cairo –. Sogno di assistere ad una grande partita, con una grande voglia e una grande determinazione da parte dei nostri calciatori. Sono tutti molto motivati. Se giochi una grande partita, poi le cose accadono... E chissà che non ottieni l'obiettivo». Il clima nella Torino granata è caldissimo: lo stadio Olimpico farà segnare il pienone. La tifoseria torinista ha risposto in massa, un aspetto che inorgoglisce Cairo: «Avremo uno stadio pieno e granata, arriveremo verso i 28.000 spettatori – dice –, non c'è più un posto libero. Sono sicuro che i nostri tifosi saranno il dodicesimo uomo e spingeranno i nostri a giocare una grande partita».

Coccolare i sogni Ieri, al mattino, il desiderio di inseguire i propri sogni è il tema dominante del lungo ed appassionato racconto che Urbano Cairo rivolge ai liceali nella sala Brut e Bon, in un incontro organizzato da Samuele Toti, il rappresentante d'istituto. Toti gli regala una felpa del liceo Ancina. Colore rigorosamente granata. «Ringraziamo Urbano Cairo perché ha voluto spendere il suo tempo con i giovani: è un bellissimo gesto di attenzione – spiega il dirigente Alessandro Parola –, nella sua vita ha sempre rivolto un occhio di riguardo ai giovani». Cairo ricorda di «aver fatto il liceo scientifico, mi piaceva la matematica», che poi all'Università Bocconi a Milano «ho cambiato marcia negli studi». Ripercorre le tappe della sua vita: gli studi, i primi contatti con Silvio Berlusconi, lo stage a New York, i grandi successi fino alla scalata di Rcs MediaGroup. Il segreto di una vita così straordinaria è nella forza dei sogni. «Ragazzi, bisogna avere dei sogni! È molto importante averli e cocco-

Sulla squadra
«I calciatori sono tutti molto motivati Mi aspetto da loro tanta voglia e determinazione»

Sull'ambiente
«Allo stadio non c'è più un posto libero: i nostri tifosi saranno davvero il dodicesimo uomo»

Il premio speciale
A Palazzo di Città il sindaco di Fossano, Dario Tallone, consegna al presidente Urbano Cairo un premio speciale realizzato dall'artista locale Antonio Longo LAPRESSE

IN MEZZO AI LICEALI

1 Il presidente di Rcs MediaGroup e del Torino Urbano Cairo, 66 anni, regala a Samuele Toti, rappresentante d'istituto del liceo Ancina di Fossano, una maglia del Toro 2 Cairo parla a 300 liceali dell'Ancina di Fossano 3 Un primo piano del presidente Cairo LAPRESSE

ALLO STADIO

È pienone: record di spettatori all'Olimpico Curva Primavera solo per i tifosi granata

(paglia) Comunque andrà, sarà un derby da record. Stadio bolgia, la prevendita è andata a gonfie e vele al punto che ieri mattina sono stati venduti anche gli ultimissimi biglietti disponibili per la tribuna. Questa stracittadina sarà, così, di certo ricordata come quella che farà segnare il record di spettatori per una partita del Torino allo stadio Olimpico Grande Torino. Da ieri non c'è più un tagliando disponibile: la certificazione si è avuta quando il club ha informato in una nota ufficiale di aver chiuso la biglietteria. La capienza dell'Olimpico è di 28.000 spettatori, la Questura ha chiesto di lasciare liberi un po' di posti per creare delle aree cuscinetto, per cui oggi è atteso un dato di presenze intorno ai 27.850. Verrà così abbattuto il precedente primato di presenze di 26.664 spettatori risalente al derby del 2 novembre 2019. Già nella giornata di mercoledì erano stati venduti tutti i biglietti in Curva Primavera, acquistati dai soli possessori della tessera cuore granata del Torino. Per cui ci si aspetta un settore interamente granata. Come forma ulteriore di precauzione, a fine di evitare promiscuità, ieri la società ha fatto sapere che non sarà consentito a persone con maglie o sciarpe della Juventus l'accesso nel settore Curva Primavera.

Tifo granata Un'immagine della Maratona, l'ala più calda dell'Olimpico Grande Torino

ZAPATA TERRORE DELLA JUVE: GIÀ 8 GOL

Duvan Zapata ha segnato ben 8 gol in carriera contro la Juventus. Quella bianconera è la seconda vittima preferita del centravanti del Torino dopo il Sassuolo, contro cui è a quota 10.

L'importanza di una partita è data dal significato attribuitole dai nostri tifosi: questa è mega importante

Ivan Juric Allenatore del Torino

larli – dice Cairo –. Non è importante se ci saranno dei fallimenti, potranno arrivare, o se i sogni si raggiungeranno dopo molti anni: io, ad esempio, sono riuscito a coronare il mio sogno di scalare Rcs vent'anni dopo averlo sognato. L'importante è crederci fortemente e dedicarsi completamente». Il messaggio entra nella testa dei ragazzi. Che, alla fine, scrivono sui post-it le parole chiave della mattinata: «Passione, rischio, ambizione, voglia». «Hanno centrato i concetti - chiude Cairo -, loro sono il nostro presente e il futuro. È bello trasmettere ai giovani positività, fiducia e voglia di provarci». Alle 15 si saluta Fossano riparlando di derby. E sognando un grande notte da Toro.

TEMPO DI LETTURA **3'45''**

Occhio a...

In tribuna è atteso anche Conte

In questi anni, la sua è diventata una presenza abbastanza abituale allo stadio Olimpico Grande Torino. E questa sera non si perderà il derby della Mole da uno degli sky-box dall'alto della tribuna: l'ex calciatore ed allenatore della Juventus Antonio Conte sarà allo stadio. Tra le presenze vip, ci sarà il granata Piero Chiambretti.

L'AGENDA

Gli impegni del Torino

Oggi
Serie A
32ª giornata
Torino-Juve
Ore 18

21 aprile
Serie A
33ª giornata
Torino-Frosinone
Ore 15

28 aprile
Serie A
34ª giornata
Inter-Torino
da definire

5 maggio
Serie A
35ª giornata
Torino-Bologna
da definire

L'ALLENATORE CROATO

CARICA JURIC

«Voglio cuore e cervello: è un momento speciale»

«Siamo tutta un'altra squadra rispetto alla sfida dell'andata: non aver mai vinto un derby in 3 anni è il neo della mia gestione»

«Bisogna giocare con il cuore, ma in questa partita voglio anche il cervello». Non basteranno l'ardore e l'impeto del Toro, Ivan Juric chiede di aggiungere lucidità e una concentrazione maniacale quando ci sarà da guardare negli occhi i bianconeri. «Contro la Juventus dobbiamo fare tutto bene, e stare attenti a ogni dettaglio per raggiungere l'obiettivo: tutti vogliamo vincere il derby. Juric fiuta che la serata potrà avere un valore enorme, ed allora è tassativo: «Dobbiamo essere concentrati al massimo, su tutto, su tutto quello che abbiamo preparato in questi giorni. Su ogni virgola».

Il neo Forse, non c'è nemmeno bisogno di chiederlo. Perché i derby sono gli appuntamenti sacri di una stagione. Ma Juric tira dritto sul punto: «L'importanza di una partita è data dal significato che ha per i tifosi – riflette l'allenatore del Torino –: per i nostri tifosi il derby significa tantissimo, quindi per noi è mega importante. È inutile parlare di altre cose». Incidente di Empoli a parte, i granata attraversano una buona fase della stagione. «La squadra è in un grandissimo momento dal punto di vista del gioco, dobbiamo credere fortemente in noi stessi perché ce la possiamo fare: voglio che i miei giocatori ci credano perché siamo in grado di farcela». Durante il suo governo torinista, Juric ha guidato i granata in cinque stracittadine (sempre in campionato) e non è mai riuscito finora a portare a casa una vittoria. «Non averne mai vinta una è il solo neo della mia gestione – dice il tecnico –. Noi in questi tre anni abbiamo avuto una crescita enorme, abbiamo fatto un grandissimo lavoro ma il derby è la nostra macchia, non bella. Sicuramente voglio vincere il sesto derby. Questo».

Guida croata
Ivan Juric, 48 anni, allena il Torino dalla stagione 2021-22. In precedenza è stato il tecnico di Mantova, Crotone, Genoa e Verona GETTY

7 su 9 C'è un aspetto particolarmente significativo che ha unito i cinque derby dell'epoca Juric: dei 9 gol che il Torino ha incassato dalla Juventus 7 sono arrivati sugli sviluppi dei calci piazzati (angoli o punizioni). «E anche nella partita di andata sono stati decisivi, anche se oggi, va detto, siamo tutta un'altra squadra rispetto a quella là. Questo è il momento per raccogliere quanto abbiamo seminato», ricorda Juric. «Sui piazzati bisogna riporre maggiore attenzione, e anche in attacco dobbiamo fare un salto di qualità». In settimana al Filadelfia il tecnico ha lavorato molto sui meccanismi difensivi sulle palle da fermo. «Purtroppo, contro di loro, in qualunque modo ti organizzi in queste circostanze, rischi perché hanno una forza fisica impressionante in area e perché hanno battitori di grande qualità. Ai miei giocatori chiedo grande responsabilità». La sfida contro la squadra di Allegri potrà orientare il percorso del finale di campionato dei granata. «È un momento speciale per noi – conclude Juric –, tutti abbiamo una grande voglia di vincere perché ci sentiamo bene e forti. Vogliamo dare una grandissima gioia a tutti. E ce la meritiamo pure noi».

Paglia

TEMPO DI LETTURA **2'45''**

Siamo forti e ora siamo pronti: vogliamo dare una gioia a tutti

Ivan Juric
sulla squadra

Dai miei voglio responsabilità: basta subire gol sui calci da fermo

Ivan Juric
sulla concentrazione

SERIE A

32ª GIORNATA

CHAMPIONS a tutti i costi

Allegri mister derby Trap e Coppa nel mirino «Ballano 100 milioni»

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Toglietemi tutto, ma non la Champions. Superata la tempesta di febbraio-marzo, Massimiliano Allegri cerca contro il Torino lo scatto per avvicinare la Signora al ritorno nell'Europa che conta. È più che un derby, per l'allenatore bianconero. La storia e il passato si intrecciano con il futuro. Max, battendo il Toro, da un lato diventerebbe il tecnico della Juventus con più successi negli incroci contro i granata e dall'altro aggiungerebbe un altro mattone sulla via della Coppa con le grandi orecchie. Se il primo derby non si scorda mai – gol vittoria di Andrea Pirlo al novantesimo (30 novembre 2014) – quello di oggi può essere anche più importante per il livornese. Allegri intravede il traguardo e vorrebbe ipotecare l'operazione Champions League tra il Torino e la trasferta della prossima settimana a Cagliari: «Siamo a 40 giorni dalla fine della stagione con due obiettivi da raggiungere - sottolinea il tecnico bianconero - ed è una cosa meravigliosa perché ti crea adrenalina e voglia. Come ho detto alla squadra: dobbiamo cercare di desiderare queste vittorie perché ci porteranno a entrare in Champions. La Juventus non può restare fuori da questa competizione per due anni di fila: tra esserci e non esserci, ballano 100 milioni. E una stagione tra Champions, Mondiale per club e campionato sarà meravigliosa. Ma adesso pensiamo al Torino. Sarà una partita difficile, ma a noi servono i punti per il nostro obiettivo».

Trap nel mirino Un derby per la Champions e anche per la leggenda. Oggi Allegri può entrare ancora di più nella storia della Juventus e del derby della Mole. Una vittoria contro il Torino significherebbe sorpasso su Giovanni Trapattoni, con il quale al momento condivide i successi negli incroci contro i granata: 13 a testa. Max può mettere la freccia superando quello che considera molto più che un tecnico. Un autentico mito della panchina. «Il fatto di essere alla pari di una leggenda del calcio come Giovanni Trapattoni, con cui ho avuto anche la fortuna di lavorare quando ero a Cagliari, mi fa enorme piacere e mi riempie di gioia».

Il futuro Ma più che la storia, ci sono il presente e il futuro nei pensieri di mister 5 scudetti consecutivi. Allegri ha in testa il ritorno in Champions. Un po' per portare a termine la missione affidatagli dal club in estate. E un po' per presentarsi con più forza al vertice con la società di fine stagione. Già, perché ad aprile Max non ha ancora avuto un incontro con il club per porre le basi in vista della stagione 2024-25. Il ritornello è sempre lo stesso ed è condiviso con il d.t. Giuntoli: prima la Champions, poi tutto il resto. Allegri lo ha ribadito una volta di più anche ieri: «No, non ho pensato assolutamente che questo possa essere il mio ultimo derby. Non mi pongo il problema del futuro, che per noi si chiama soltanto Torino e Cagliari. L'altro obiettivo è la Coppa Italia e per adesso abbiamo giocato la prima semifinale contro la Lazio».

Elkann e i giovani Allegri vedo solo il Toro e le orecchie di quella Coppa magnifica che ha sfiorato due volte nella sua prima esperienza con la Juventus (finali 2015 e 2017). La Champions prima di tutto, vale per Max e anche per John Elkann, l'a.d. di Exor, che giovedì ha ribadito la fiducia a Cristiano Giuntoli e indicato nella sostenibilità la strada per tornare vincenti: «Parole importanti quelle dell'ingegnere - conclude Allegri -. Elkann ha sottolineato il percorso iniziato tre anni fa, quando bisognava immettere ogni anno all'interno della rosa della prima squadra dei giovani cresciuti nella Next Gen. E credo che questo sia stato fatto per dare anche sostenibilità al club. Tutto ciò avvalora il lavoro svolto in questi anni, che giustamente proseguirà con Giuntoli».

TEMPO DI LETTURA 3' 9"

Max: «Ultima sfida contro il Torino? Non mi pongo il problema, il futuro è oggi»

HA DETTO

«John ha sottolineato come in questi 3 anni siano stati immessi in rosa giovani della NextGen»
Su Elkann
A.d. di Exor

«È una leggenda del calcio, aver vinto gli stessi derby mi riempie di gioia e orgoglio»
Su Trap
Ex tecnico Juve

MOTIVAZIONE

«Ai giocatori ho detto: viviamo questi 40 giorni con adrenalina e voglia per avere un 2024-25 tra Europa e Mondiale»

IL GRANDE EX E IL MERCATO

Del Piero vota Yildiz: «Talento» E Rugani s'avvicina al rinnovo

● L'assist è importante e arriva direttamente da Alessandro Del Piero, leggenda della Juventus e idolo di Kenan Yildiz. Ieri Ale ha ribadito di avere un debole per il 18enne turco, che oggi spera di mettere la firma nel derby contro il Torino come gli è già capitato ai tempi della Primavera: «Tra i giovani che mi piacciono di più c'è Yildiz - ha detto Del Piero a Radio TV Serie A con RDS -. Quest'anno Kenan ha fatto vedere qualcosa di particolare. Ma a lui e a tutti i giovani va lasciato il tempo per esprimersi senza troppa pressione». Anche alla Continassa stravedono per Yildiz, al punto da volerlo blindare: si lavora a un prolungamento fino al 2029 con tanto di maglia numero 10 promessa per il futuro. Intanto, in attesa della decisione di Rabiot (in scadenza a giugno), il d.t. Giuntoli sta definendo il rinnovo di Rugani: la fumata bianca è sempre più vicina. Mentre Alex Sandro a giugno saluterà a fine contratto.

Che numero

13

Derby vinti da Max Primatista col Trap

● Massimiliano Allegri ha vinto 13 dei 17 derby vissuti sulla panchina della Juventus, lo stesso numero di Trapattoni che però ne ha giocati di più (31) e ha una media punti decisamente inferiore: 1,61 contro 2,47 del tecnico livornese.

L'AGENDA

Gli impegni della Juve

Oggi
Serie A
32ª giornata
Torino-Juve
Ore 18

19 aprile
Serie A
33ª giornata
Cagliari-Juve
Ore 20.45

23 aprile
Coppa Italia
Semifinale di ritorno
Lazio-Juve
Ore 21

LA GARA

«Col Toro sono sempre partite difficili, ma vogliamo i punti per raggiungere il nostro primo obiettivo»

SERIE A 32ª GIORNATA

l'intervista CLAUDIO MARCHISIO

«L'uomo derby sarà Vlahovic Il Torino merita di fare le coppe»

Su Vlahovic *«Con la Fiorentina ha fatto bene ma non ha segnato: avrà voglia di rivalsa»*

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

Dici derby e fiottano i ricordi, tra luoghi, sfottò, esultanze e rimostranze. Claudio Marchisio li racconta con orgoglio: «Non li ho mai contati, però le assicuro che sono stati tanti. Nelle giovanili erano tutti molto combattuti, con la prima squadra ho avuto la fortuna di non perdere mai».

▶ La prima immagine che le viene in mente?
«Non un episodio particolare ma la gioia che si prova nel momento dell'esultanza. Ho segnato molti gol ma ogni volta l'emozione era la stessa».

▶ Ora i derby li giocano i suoi figli, "canterani" della Juve: ha mantenuto la tradizione di suo padre, che le faceva il discorso motivazionale?
«Sì. Mio padre ogni vigilia mi ricordava che il Toro ha la pelle dura. Credo che questo Dna sia rimasto ancora adesso, lo vedo nei derby delle giovanili: persino i genitori hanno lo spirito dei combattenti. La Juve ha sempre avuto la qualità, il Toro invece qualcosa di interiore, di più forte. E' il bello del derby ed è ciò che racconto ai miei figli, che queste cose le stanno provando sulla loro pelle».

▶ Da torinese, quali sono i luoghi da derby?
«Non posso non partire da Superga dove si è consumata una grandissima tragedia, un posto di cui anche gli juventini hanno grande rispetto. Poi i tanti derby tra Comunale e Filadelfia che non ho avuto modo di vedere, il Monte dei Cappuccini e Piazza Vittorio, dove si andava a festeggiare dopo le vittorie, e infine quelli vissuti al Delle Alpi da raccattapalle: dallo scavino di Maspero sul dischetto di Salas alle corna di Maresca».

▶ Il suo derby del cuore?
«Il mio primo in Serie A: feci doppietta con gol di Giovinco. Lo sentivo molto, era il primo tra i grandi e si è concluso alla grande».

▶ Chi deciderà quello di oggi?
«Dico Vlahovic per come è andata con la Fiorentina. Dusan ha fatto un'ottima partita ma non è riuscito a segnare e avrà tanta voglia di rivalsa».

▶ Crede che con l'1-0 sulla Viola la Juve sia uscita dalla crisi?
«Con la Fiorentina ha vinto con sofferenza e per venire fuori da momenti di difficoltà servono anche partite come queste. Nella storia dei derby ce ne sono tante così, può essere anche un match chiave per scacciare i fantasmi dell'ultimo periodo».

▶ C'è un gap di 20 punti con l'Inter, come dice la classifica?
«Possono essere tanti o giusti, se la Juventus non avesse rallentato sarebbero stati meno ma la cosa certa è che l'Inter è la più forte. Magari saresti stato più vicino ma per lottare per lo scudetto ci vuole qualcosa di più in generale, non da un singolo o da un allenatore. La Juve deve riedificare quella fortezza a 360 gradi in campo e fuori e lo sta facendo piano piano con Giuntoli. Il d.t. dovrà essere bravo a costruire una squadra che, se tutto andrà bene, tornerà in Champions, dove col nuovo format oltre a migliorare nei titolari ci vorrà di più a livello di rosa per reggere una stagione pienissima di impegni».

▶ Koopmeiners, Felipe Anderson, Calafiori: si parla di loro come obiettivi di mercato. Possono servire a far fare il salto di qualità alla Juve?
«Sono nomi interessanti però ci vuole un progetto importante per essere certi di lottare per lo scudetto e tornare protagonisti in Europa».

▶ Da ex regista, perché Locatelli fa così fatica in fase di costruzione?
«Il problema non è Locatelli da regista, il gioco non lo fa solo lui. E' un momento di difficoltà ma Allegri ha l'esperienza per capire che cosa sia giusto e che cosa sia sbagliato per la squadra. Se non ha cambiato il modo di giocare, forse il motivo è che vede che più di questo non si riesce a fare. La Juve è forte quando mantiene un certo equilibrio e non subisce gol. Ogni volta che ha provato a essere più offensiva sono arrivati i momenti in cui non si riusciva a fare il filtro giusto e subiva di più. La classifica rispecchia la qualità della squadra, mi auguro che possa mantenere il posto in Champions: il calendario non è semplice per la Juve ma nemmeno per le altre. Dovrà tenere botta fino all'ultimo ma ha le carte in regola per raggiungere l'obiettivo senza grossi problemi».

▶ Il Torino è in lotta per l'Europa: può essere l'anno giusto? E lei da torinese sarebbe contento?
«Io mi auguro sempre che possa qualificarsi per l'Europa perché è una piazza che ha una storia e lo merita. Non credo gli manchi molto, solo quell'ultimo passo per diventare protagonista. I tifosi granata meritano di avere una squadra che vada in Europa e ci rimanga per anni. Il divario tra le due squadre si è assottigliato nell'ultimo periodo, ma per ricostruire ci vuole tempo. Sono certo che con Giuntoli la Juventus tornerà in alto».

TEMPO DI LETTURA 3'55"

Chi è

Claudio Marchisio

Nato a Torino il 19 gennaio 1986, ex centrocampista, ha legato la sua carriera principalmente alla Juventus, con cui ha vinto 7 scudetti di fila (dal 2011 al 2018). Entrato nel settore giovanile bianconero a 7 anni, ha fatto tutta la trafila fino all'esordio in prima squadra, a 20 anni in Coppa Italia nella stagione in Serie B. Dopo un anno in prestito all'Empoli (con cui debuttò in A) tornò per indossare la maglia per cui ha sempre fatto il tifo per 10 stagioni di fila. Prima di ritirarsi, nel 2019, ha giocato un anno in Russia, allo Zenit. Ora fa l'opinionista tv ed è socio in un'agenzia di comunicazione, Mate, e una di procuratori, Circum.

G+ ESCLUSIVO

1. Claudio Marchisio, 38 anni, ex centrocampista, con la Juventus ha vinto 7 scudetti di fila, 3 con Antonio Conte e 4 con Massimiliano Allegri in panchina. In totale ha vinto 14 trofei in bianconero più un campionato con lo Zenit (2018-19) GETTY

Lo specialista della stracittadina: «Non ho mai perso e ho segnato tanti gol, ora la giocano i miei figli»

«JUVE, TORNA AL TOP»

Su Giuntoli *«Dovrà essere bravo a edificare una nuova fortezza che deve tornare in Champions»*

2. Un'immagine di Marchisio oggi. Soprannominato il Principino per l'eleganza, ha sempre avuto una grande attenzione per l'abbigliamento **3.** L'ex centrocampista con la moglie Roberta Sinopoli e con i figli Davide e Leonardo in occasione della festa scudetto del 2017. Roberta viene da una famiglia che tifa Toro e i due baby Marchisio giocano nel settore giovanile della Juventus

Sull'Inter *«Il gap esiste, la squadra di Inzaghi è la più forte. Ci vuole di più per lo scudetto»*

Il Dna dei club
«Bianconeri di qualità, granata pelle dura»

Indimenticabile
«Nel 2012 feci doppietta e poi segnò Giovinco»

SERIE A

IL TEMA

VIOLA MA I GOL?

Nzola e Belotti male Beltran è arretrato Ora tocca a Italiano

Che fatica nel post Vlahovic Il tecnico aspetta Nico per rivitalizzare l'attacco

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Zero gol, umore sotto zero. Il pareggio senza reti in Repubblica Ceca in casa del Viktoria Plzen lascia invariate le chance di passaggio del turno in Conference League ma solleva, con forza ancora maggiore, una questione che la Fiorentina sa bene di dover affrontare: l'attacco non segna. Non è più soltanto una mancanza di concretezza, ma anche di occasioni create con il contagocce.

Processo A Firenze il processo è aperto e sono coinvolti proprio tutti: i giocatori che non segnano, l'allenatore Vincenzo Italiano che non mette il riparto offensivo in condizione di segnare e i dirigenti che non hanno risolto il post-Vlahovic, ceduto nel gennaio del 2022. Non hanno funzionato Cabral-Piatek (8 gol in due da gennaio a giugno 2022), né Cabral-Jovic nella stagione successiva, una coppia che a livello di numeri potrebbe sembrare soddisfacente (17+13 gol) ma che non è stata "pesante" a livello di centri e non ha realmente convinto. Alla fine sono infatti partiti entrambi per lasciare il posto a Nzola e Beltran (poi arretrato sulla trequarti) e da gennaio a Belotti. L'angolano, da quando è in maglia viola, ha realizzato appena 5 reti (2 in serie A) e il Gallo una in 13 partite. A giugno si prospetta, insomma, una nuova rivoluzione.

Talento da ritrovare L'uomo in grado di fare la differenza sarebbe Nico Gonzalez che in questa stagione ha segnato 10 gol, ma soltanto uno dall'inizio del 2024. L'argentino non è in condizione e sta ancora pagando l'infortunio accusato il 14 dicembre in coppa a Budapest con il Ferencvaros. Gli altri esterni d'attacco non hanno mai inciso e hanno realizzato soltanto 7 centri totali: Sottil (3), Kouame (1) e Ikoné (3). Meglio sta facendo Beltran che ha toccato quota 9 ed appare in crescita, anche se ora staziona più lontano dalla porta. È comunque l'ultimo attaccante che è riuscito a segnare in campionato, lo scorso 18 febbraio a Empoli. Ed è evidente che un campanello d'allarme squilla in automatico in vista della sfida contro il Genoa. In Serie A negli ultimi due mesi le reti sono state trovate da centrocampisti e difensori: Duncan con il Milan, Ranieri e Mandragora contro la Roma, Kayode e Bonaventura con Lazio. In Coppa Italia contro l'Atalanta ci ha pensato Mandragora. Stop. Zero centravanti, nessun esterno d'attacco. Meglio soltanto in Conference League quando contro il Maccabi Haifa hanno segnato Nzola, Beltran, Mandragora e Barak, ma con il Viktoria il problema si è riproposto identico.

Le soluzioni L'allenatore sta pensando a come risolvere il problema che è generale ma che viene amplificato contro formazioni molto coperte come, appunto, il Viktoria. Una soluzione potrebbe essere quella di affidarsi a più tiri dalla distanza, proprio come ha fatto alla perfezione Mandragora in Coppa Italia contro l'Atalanta, trovare nuove dinamiche per i gol di testa, che sono sempre stati una risorsa per i viola, così come le reti dei difensori Quarta e Ranieri, i "bomber" del reparto arretrato. Ma anche cercare di aumentare il coraggio e l'autostima di chi ora è in chiara difficoltà nell'uno contro uno o si prende troppo poche responsabilità.

TEMPO DI LETTURA 2'31"

Angolano M'Bala Nzola, 27 anni, è alla sua prima stagione con la maglia della Fiorentina. In totale ha segnato 5 gol in 40 partite GETTY IMAGES

L'AGENDA

Il calendario della Fiorentina

Lunedì 15/4
Serie A
Fiorentina-Genoa

Giovedì 18/4
Conference
Fiorentina-Viktoria Plzen

Domenica 21/4
Serie A
Salernitana-**Fiorentina**

Mercoledì 24/4
Coppa Italia
Atalanta-**Fiorentina**

IERI E OGGI

Arthur Cabral
25 anni
64 presenze
19 gol
dal 2022 al 2023 con la Fiorentina

Krzysztof Piatek
28 anni
18 presenze
6 gol
nel 2022 con la Fiorentina

Luka Jovic
26 anni
50 presenze
13 gol
nel 2022-2023 con la Fiorentina

Andrea Belotti
30 anni
13 presenze
1 gol
nel 2023-2024 con la Fiorentina

I NUMERI

13
Le partite di questa stagione nelle quali la Fiorentina non è riuscita a realizzare neppure una rete. In totale la squadra viola ne ha disputate 45

2
Gli 0 a 0 della Fiorentina nelle 45 partite disputate in questa stagione. Entrambi sono arrivati nell'ultimo periodo: giovedì contro il Viktoria e il 2 marzo contro il Torino

6
Le reti realizzate dai due centravanti a disposizione di Italiano: Nzola e Belotti in questa stagione. Il primo ha messo a segno 5 gol, il secondo uno. Il capocannoniere è Gonzalez con 10 reti

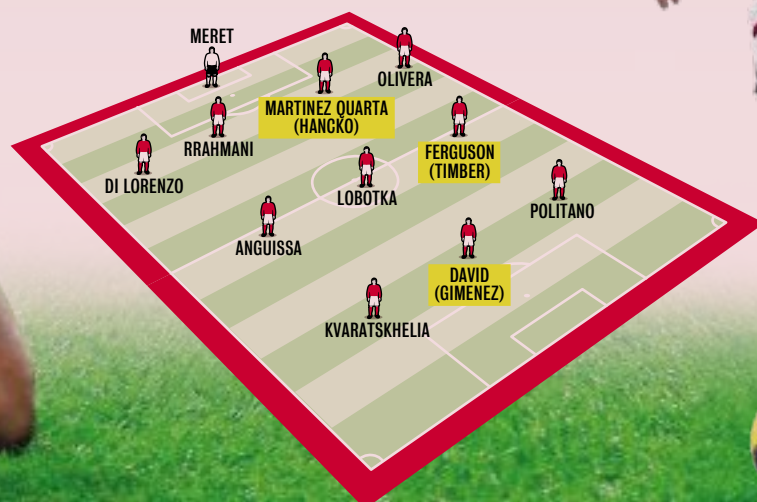
LE ULTIME

Oggi la ripresa degli allenamenti Da valutare Bonaventura

FIRENZE (il.ma.) Oggi la Fiorentina riprende gli allenamenti in vista del Genoa. Ieri Vincenzo Italiano ha concesso un giorno libero dal momento che la squadra è tornata nella notte fra giovedì e venerdì dalla Repubblica Ceca dove era impegnata con il Viktoria Plzen. Saranno da valutare le condizioni di Bonaventura che in Conference League è andato in tribuna perché non al meglio della condizione fisica. Lunedì sera contro la formazione di Alberto Gilardino potrebbe riposare Gonzalez, ma sono valutazioni che l'allenatore inizierà a fare nella giornata di oggi. I viola hanno la necessità di tornare al successo in Serie A per mantenere la speranza di un piazzamento europeo. La Fiorentina non vince in campionato dal 26 febbraio e in tutto il 2024 in Serie A ha ottenuto i tre punti soltanto contro il Frosinone (5-1) e con la Lazio (2-1).

MERCATO

SERVONO 100 MILIONI

MERET
OLIVERA
MARTINEZ QUARTA (HANCKO)
RRAHMANI
FERGUSON (TIMBER)
DI LORENZO
LOBOTKA
POLITANO
ANGUISSA
DAVID (GIMENEZ)
KVARATSKHELIA

Obiettivi da sinistra Jonathan David, 24 anni, Lewis Ferguson, 24, Lucas Martinez Quarta, 27 GI

di **Salvatore Malfitano**

Il Napoli prepara la svolta David e Ferguson nel futuro

La cessione di Osimhen finanzierà il rilancio in ogni reparto. Oltre alla punta e al centrocampista, piace Quarta per la difesa

Da riforma del lavoro a rivoluzione della rosa: anche il Napoli guarda a quota 100. Tanti, infatti, sono i milioni di euro che con ogni probabilità De Laurentiis darà come budget a Manna per rimodellare la squadra. Il nuovo direttore sportivo avrà, dunque, una consistente quantità di fondi per mettere a punto i colpi che serviranno a riportare le ambizioni del club a un livello più alto. Il tutto sarà possibile grazie agli introiti derivanti dalla cessione di Osimhen. Che il suo futuro sia a Parigi o in Inghilterra, il prezzo è già fissato dalla sua clausola rescissoria che oscilla tra i 120 e i 130 milioni. Considerando che una parte di questo importo sarà impiegata per i rinnovi di contratto, l'allenatore che verrà e l'istituzione di una riserva per gli investimenti obbligati nelle strutture, Manna avrà sicuramente a disposizione un tesoretto a tre cifre.

La punta Una cinquantina di milioni saranno necessari per dotare il Napoli di un centravanti di spessore. Non si scappa dai soliti nomi, Jonathan David e Santiago Gimenez. Di questi, il primo è senz'altro più fattibile per una serie di motivi. Piace da tempo alla società, che già l'anno scorso l'aveva individuato come possibile sostituto di Osimhen. I rapporti con il Lilla sono ottimi e andrà in scadenza nel 2025, il che vuol dire che la valutazione è in calo e potrebbe essere acquistato ad un prezzo più favorevole del previsto. Per l'attaccante del Feyenoord, invece, è facile che si scateni un'asta a cui il presidente non vorrebbe partecipare. Le prodezze del messicano l'hanno reso una delle punte che animerà il mercato, non sarebbe un'operazione in entrata molto sostenibile alla luce degli altri innesti che vanno necessariamente effettuati.

Profilo perfetto A centrocampo si verificherà un vero e proprio esodo. Zielinski presto sarà ufficializzato dall'Inter a parametro zero, Traorè e Dendoncker faranno ritorno rispettivamente al Bournemouth e all'Aston Villa. Per quanto il Napoli debba gestire i rientri di Gaetano e Folorunsho da Cagliari e Verona, servirà comunque un rinforzo di qualità nel reparto. Lewis Ferguson del Bologna è il profilo perfetto: giovane, talentuoso e con esperienza in Serie A. La spesa stimata è tra i 25 e i 30 milioni, il suo eventuale arrivo però è legato alla qualificazione in Champions League. Difficile, infatti, che accetti la destinazione senza poter giocare la massima competizione europea, un obiettivo concreto dei rossoblù che oggi sono al quarto posto. L'alternativa è Quinten Timber, anche lui di base a Rotterdam.

Fiuto In difesa l'unica certezza è Rrahmani. Juan Jesus va verso un altro accordo annuale, Ostigard dovrebbe essere venduto mentre il futuro di Natan è ancora tutto da definire. In tal senso piacciono Hancko, sempre del Feyenoord, e Martinez Quarta della Fiorentina. Se Italiano dovesse diventare l'allenatore del Napoli, l'argentino diventerebbe un'opzione ancor più percorribile, anche perché è legato ai viola fino al 2025, quindi pronto a cambiare aria senza rinnovo. De Laurentiis difficilmente stanzia più di 20 milioni per un centrale (Kim fu pagato 18 ad esempio), per cui non bisognerà sforare. Dopotutto, il fiuto per i potenziali campioni caratterizza da sempre questa gestione. Ed è proprio il fattore che è mancato di più.

TEMPO DI LETTURA 2'39"

Occhio a...

Politano recupera Solo personalizzato per Olivera

(s.mal.) Ieri seduta mattutina per il Napoli, in vista della sfida col Frosinone. Politano ha svolto l'intera sessione di con la squadra. Sarà a disposizione di Calzona. Olivera, dopo il guaio muscolare, ha seguito un programma personalizzato.

La contestazione

Manifesti contro De Laurentiis: «Ora basta buffonate»

I tifosi delle due curve uniti contro il presidente: «Lo scudetto non ci farà stare zitti se ci manchi di rispetto»

Il malcontento diffuso è una logica conseguenza di una stagione travagliata. Una sensazione che ha unito il tifo organizzato delle due curve del Napoli, sfociata nei manifesti apparsi per le strade nella notte tra giovedì e venerdì. Il primo bersaglio è Aurelio De Laurentiis, individuato come principale responsabile della situazione. «Eri simpatico quando scappavi in motorino, ma adesso ti è cascato di mano il tuo filmino. Dopo un anno sì da incorniciare e dal quale ripartire, il tuo 'ego smisurato' ha portato a sminuire un ambiente intero, un popolo che dalla fine dell'estate osserva e ascolta solamente pagliacciate: nessuna programmazione, basta buffonate! Il Napoli è tuo, si sa, ma non dimenticare che rappresenta una città che con tutti i suoi problemi ha sempre avuto dignità e non sarà certo uno scudetto che ci hai strappato tu dal petto a renderci silenti se poi manchi di rispetto!» recita la parte dedicata al presidente. Tante, in effetti, le scelte sbagliate: il susseguirsi di allenatori, la dirigenza, gli investimenti sul mercato.

Tradimento I sostenitori, tuttavia, sono rimasti fortemente delusi anche dal comportamento di diversi membri della rosa, colpevoli a loro dire di aver sfruttato l'onda lunga del trionfo dello scorso anno per giustificare pretese economiche che poi non hanno trovato fondamento nel rendimento tenuto finora. Anche perché molti si sono espressi al di sotto delle aspettative. «Alla squadra cosa dire? Ci è bastato già capire che voi in questo campionato non ci avete mai onorato... In città siete arrivati da perfetti sconosciuti e non siete stati grati a chi vi ha reso fortunati quando già trascorso maggio siete andati all'arrembaggio di un colore a voi assai caro, il verde scuro del denaro, tradendo un popolo che vi ha osannato, abbandonando già la nave con in corso il campionato». Alla fine della stagione mancano ancora sette partite, in cui gli azzurri tenteranno di blindare un posto in Europa, magari in Champions League. Un traguardo fattibile visti gli scontri diretti da giocare contro la Roma e il Bologna, specialmente se l'Italia dovesse ottenere un quinto slot per la prossima edizione del torneo. Ma è un obiettivo di cui, da campioni in carica, è difficile accontentarsi così a cuor leggero. Tra meno di un mese, in corrispondenza del primo anniversario, uscirà nelle sale il film sul terzo scudetto. Un passato che non potrebbe sembrare più remoto.

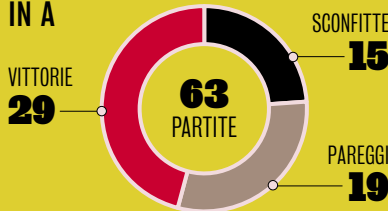
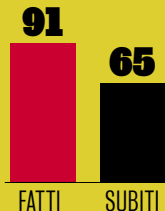
s.mal.

Delusione Il manifesto affisso dai tifosi del Napoli in città ANSA

TEMPO DI LETTURA 1'58"

Ragazzi prodigio

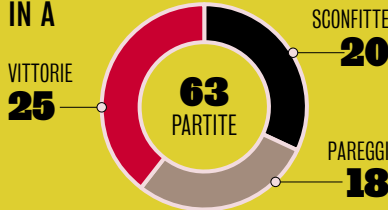
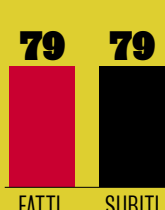
THIAGO MOTTA

COSÌ AL BOLOGNA IN A

RAFFAELE PALLADINO

COSÌ AL MONZA IN A

PUNTI 93

PUNTI A PARTITA 1,48

TESTA A TESTA

SFIDA TRA EMERGENTI

MOTTA-PALLADINO VITE PARALLELE I "GEMELLI" DI BOLOGNA E MONZA

HA DETTO

I ragazzi in questo momento vogliono vincere sempre, anche nelle partitelle di allenamento

Thiago Motta

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

Sì, d'accordo, sono due dei tanti "figli" del Gasp, due che sono cresciuti come calcio comanda. Ma sono anche due Ragazzi Prodigio - Thiago e Raffaele - prodotti della Settima Luna, di quella settima giornata del campionato 2022-23 in cui contemporaneamente si presero le panchine di Bologna e Monza. Iniziando un'avventura da luna park.

Quel settembre '22 Due anni di distanza all'anagrafe (41 Motta, 39 Palladino), più esperienza di A per Thiago (Genoa e Spezia prima dei rossoblù) ma entrambi figli delle giovanili, di Psg (Under 19) e Monza stesso, Motta e Palladino hanno cominciato una slalom parallelo in A con le rispettive... fidanzate: c'è chi ha collezionato di più o di meno ma oltre al fatto di aver giocato assieme nel bellissimo Genoa 2008-09 c'è che appunto la loro parentesi attuale con le rispettive società nacque negli stessi giorni di un anno e mezzo fa: giocata la sesta, il Bologna annuncia Motta il 12 settembre al posto di Sinisa Mihajlovic e i brianzoli vanno diretti sulla promozione di Palladino il 13 settembre disarcionando Giovanni Stroppa. Da quei giorni inizia il loro Tour: per ritrovarsi ancora oggi. «Ma non è una sfida fra me e Thiago» dice il tecnico del Monza. Loro avevano tecnica, sul campo. Ora la tecnica serve a chi in campo ci va. Eppure loro contano eccome.

I gol e gli assist Thiago e Palla ricordano ancora - e ricorderanno sempre - quella gara di Marassi contro la Juventus in maglia Genoa vinta 3-2: doppietta di Thiago e gol di Raffaele. Ma anche quella partita in cui Thiago segnò su assist di Palladino, era il 6 aprile 2009, Reggina-Genoa 0-1. Ora portano lontano i propri prodotti e Thiago in questo lasso di tempo che va appunto da quel settembre 2022 ha fatto qualche punto in più: ma siamo comunque a prestazioni notevoli da parte di entrambi. «Il Monza è squadra che ha cambiato modulo ma con la stessa idea. Quando difende prende i riferimenti, crea la superiorità dietro, ha fatto partite di altissimo livello perché ha grande equilibrio fra le due fasi» dice Thiago. E Raffa: «Il Bologna sta facendo cose straordinarie, complimenti al gruppo e alla società, meritano il quarto posto e la Champions. Thiago Motta li sta allenando benissimo. Noi non siamo riusciti a fare cose straordinarie come loro ma ci siamo salvati prima dell'anno scorso, non era scontato confermarsi dato che siamo pur sempre una neopromossa». Ecco i Giovani Adulti che si giocano Champions e anche un sogno Europa.

> I tecnici, che sono stati pure compagni di squadra, hanno iniziato le rispettive avventure in panchina nella stessa giornata: la 7ª del 2022-23

Casa e futuro Dalle loro partenze sulle attuali panchine, sono state 63 le gare in campionato, le stesse ovviamente: 106 punti (1,68 di media a gara) per il Bologna e 93 per il Monza (1,48), roba che da neopromossa è... tanta roba. Thiago non vuole mollare la Business Class della classifica («La Champions è una normale ossessione per altri club, come Inter, Milan, Juventus, Napoli, Lazio, Atalanta o Roma: per noi questa ossessione non è mai esistita. Oggi siamo i "rompicoglioni" di questo campionato perché al momento nessuno si aspettava che fossimo lì ma lo vogliamo essere fino in fondo»), Raffaele assicura che «non abbiamo perso la sfrontatezza che ci ha sempre contraddistinto». La cosa curiosa è che delle tre sfide vissute, quelle vinte (una e una: più un pareggio) sono state fatte in trasferta: l'ultima a Bologna proprio di Raffaele, quando Thiago disse «c'era un rigore per noi e ho visto giocatori svenire per poi rialzarsi e correre immediatamente: significa ingannare l'arbitro...». Thiago e Raffa sono amici, rivali e sanno di calcio. Lo capiscono al volo. La sfida vivrà di astuzie e strategie. Il futuro delle loro panchine? Ora non conta ma i due piacciono. Come Bologna e Monza.

TEMPO DI LETTURA 2'54"

HA DETTO

A Bologna servirà una partita di grande livello e personalità, cosa che non è mai mancata

Raffaele Palladino

Occhio a....

Jesse, figlio di Saputo «Vorrei giocare in A con il Bologna»

BOLOGNA «Vorrei diventare professionista e giocare in A col Bologna»: Jesse Saputo, quartogenito di Joey Saputo, fa il trequartista nell'U17 rossoblù. Finora ha realizzato 4 gol. «E' stato mio nonno a incentivare la mia passione per il pallone» dice a Bfc week. In società c'è anche un altro figlio di Joey, Luca: si occupa di scouting.

«Oggi siamo i rompic... del campionato e di tutte le squadre ossessionate di andare in Champions»

Thiago Motta Allenatore del Bologna

Carisma e idee Da sinistra, Thiago Motta, 41 anni, e Raffaele Palladino, 39 LAPRESSE

Così al Dall'Ara, ore 20.45

BOLOGNA 4-1-4-1: 34 Ravaglia; 15 Kristiansen, 26 Lucumi, 31 Beukema, 3 Posch; 8 Freuler; 82 Urbanski, 20 Aebischer, 19 Ferguson, 7 Orsolini; 9 Zirkzee.
ALLENATORE Thiago Motta

MONZA 4-2-3-1: 16 Di Gregorio; 19 Birindelli, 4 Izzo, 22 P. Marì, 44 A. Carboni; 6 Gagliardini, 32 Pessina; 28 Colpani, 21 V. Carboni, 20 Zerbin; 9 Colombo.
ALLENATORE Palladino

PANCHINA 28 Skorupski, 23 Bagnolini, 29 De Silvestri, 4 Ilic, 33 Calafiori, 22 Lykogiannis, 15 Beukema, 16 Corazza, 17 El Azzouzi, 6 Moro, 80 Fabbian, 10 Karlsson, 11 Ndoye, 18 Castro **BALLOTTAGGI** Beukema-Calafiori 55-45%, Urbanski-Ndoye 55-45% **SQUALIFICATI** Saelemaekers (1) **DIFF.** Calafiori **INDISPONIBILI** Soumaoro (30 giorni), Odgaard (7)

PANCHINA 23 Sorrentino, 66 Gori, 2 Donati, 33 D'Ambrosio, 77 Kyriakopoulos, 13 P. Pereira, 8 Akpa Akpro, 38 Bondo, 11 Djuric, 27 Maldini, 84 Ciurria, 80 S. Vignato **BALLOTT.** Colombo-Djuric 55-45%, Zerbin-Maldini 55-45% **SQUAL.** Caldirola (1), Gomez (20-10-2025) **DIFF.** Akpa Akpro, Djuric, Gagliardini **INDISP.** Mota Carvalho, Caprari, Bettella, Machin (da valutare)

ARBITRO La Penna **ASSISTENTI** Peretti-Cipriani **QUARTO UOMO** Ghersini **VAR** Marini **AVAR** Guida **PREZZI** 60-100 euro **TV** Dazn, Sky Sport, NOW **INTERNET** www.gazzetta.it

GDS

RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

I BALLOTTAGGI

Dubbi Calafiori e Urbanski Colombo favorito su Djuric

● Oggi Thiago Motta riceverà il premio di tecnico del mese di marzo (seconda volta di fila, un "unicum") dalla Lega Serie A. E lo farà prima della gara per la quale sono previsti più di 28.000 spettatori. Il tecnico del Bologna ragiona su due dubbi: probabile rilancio di Ravaglia fra i pali (al posto del migliore in campo a Frosinone, Skorupski) e, vista la diffida di Calafiori e la gara cruciale di Roma del 22 aprile contro De Rossi, Thiago potrebbe preferire Beukema al rientro dopo l'assenza per infortunio. Davanti, ballottaggio a sinistra fra Urbanski e Ndoye. Nel Monza non è disponibile Caldirola (squalifica): Palladino opta per il 4-2-3-1 con Valentin Carboni come sottopunta di Colombo (favorito su Djuric) assieme a Colpani a Zerbin. Sarà da seguire la sfida a distanza fra i bomber delle due squadre, Zirkzee (10 gol, assieme a Orsolini) e proprio Colpani (8): una "lotta" di gran classe.

mdv

SERIE A

32ª GIORNATA

Speranze salvezza
A sinistra Roberto Piccoli, 23 anni, attaccante del Lecce; a destra Alberto Cerri, 27 anni, e Mbaye Niang, 29, punte dell'Empoli
GETTY IMAGES/AFP

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
INTER	**82**	31	26	4	1	75	15
MILAN	**68**	31	21	5	5	60	34
JUVENTUS	**62**	31	18	8	5	45	24
BOLOGNA	**58**	31	16	10	5	45	25
ROMA	**55**	31	16	7	8	56	35
ATALANTA	**50**	30	15	5	10	55	34
LAZIO	**49**	32	15	4	13	41	35
NAPOLI	**48**	31	13	9	9	48	38
TORINO	**44**	31	11	11	9	31	29
FIORENTINA	**43**	30	12	7	11	42	35
MONZA	**42**	31	11	9	11	34	41
GENOA	**38**	31	9	11	11	34	38
CAGLIARI	**30**	31	7	9	15	32	52
LECCE	**29**	31	6	11	14	26	48
UDINESE	**28**	31	4	16	11	30	47
EMPOLI	**28**	31	7	7	17	25	47
VERONA	**27**	31	6	9	16	28	42
FROSINONE	**26**	31	6	8	17	38	61
SASSUOLO	**25**	31	6	7	18	36	59
SALERNITANA	**15**	32	2	9	21	26	68

CHAMPIONS | E. LEAGUE | CONFERENCE LEAGUE | RETROCESSIONE

LECCE 4-3-3
EMPOLI 3-4-2-1

OGGI ore 15 **STADIO** Via del Mare
ARBITRO Mariani **ASSISTENTI** Colarossi-Di Monte **4° UOMO** Feliciani
VAR Mazzoleni **AVAR** Paterna **PREZZI** 19-55 euro **TV** Dazn, Sky (opzione Dazn)

Lecce: 30 Falcone; 17 Gendrey, 5 Pongracic, 6 Baschirotto, 25 Gallo; 29 Blin, 20 Ramadani, 10 Oudin; 7 Almqvist, 91 Piccoli, 13 Dorgu.
Empoli: 25 Caprile; 33 Luperto, 4 Walukiewicz, 19 Bereszynski; 3 Pezzella, 30 Bastoni, 18 Marin, 11 Gyasi; 28 Cambiaghi, 27 Zurkowski; 17 Cerri.

PANCHINA 21 Brancolini, 40 Samooja, 12 Venuti, 59 Touba, 18 Berisha, 16 Gonzalez, 8 Rafia 50 Pierotti, 11 Sansone, 45 Burnete, 22 Banda
ALLENATORE Gotti
BALLOTTAGGI Blin-Gonzalez 55-45%, Oudin-Rafia 55-45%
SQUALIFICATI Krstovic (1)
DIFFIDATI Almqvist, Piccoli, Rafia
INDISPONIBILI Dermaku (stagione finita), Kaba (stagione finita)

PANCHINA 1 Perisan, 12 Seghetti, 2 Goglichidze, 29 Maleh, 5 Grassi, 21 Fazzini, 8 Kovalenko, 13 Cacace, 20 Cancellieri, 7 Shpendi, 23 Destro, 9 Caputo, 10 Niang
ALLENATORE Nicola
BALLOTTAGGI Cerri-Niang 60-40%, Bastoni-Maleh 60-40%
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Grassi
INDISPONIBILI Berisha, Ismajli, Ebuehi (stagione finita)

Piccoli l'asso Lecce L'Empoli prepara la staffetta del gol

Gotti senza Krstovic: c'è l'ex Atalanta Nicola davanti alternerà Cerri e Niang

di **Francesco Velluzzi**

Lecce ed Empoli si sono regalate un po' di buonumore. La scossa di Luca Gotti ha dato quattro punti e un pizzico di serenità ai salentini, la vittoria nei minuti di recupero in casa contro il Torino ha restituito il sorriso a Davide Nicola e all'Empoli che, dopo il botto dei sei risultati di fila col nuovo allenatore, era ripiombato nel pieno caos con quattro sconfitte consecutive. Ora Lecce ed Empoli sono divise da un solo punto, 29 e 28, e Verona, Frosinone e Sassuolo, stanno sotto i toscani. Ma oggi al Via del Mare è sfida salvezza, spareggio, battaglia. Perché gli scontri diretti - e fino al 26 maggio il campionato ne regalerà 11 in totale - sono quelli che possono farti fare il salto in alto, ma sono partite in cui l'incertezza, la testa e, quindi, la paura possono prevalere.

Attacchi Il Lecce in tre partite con Gotti ha tenuto la porta inviolata a Salerno e in casa con la Roma, e ne ha beccati tre a San Siro col Milan. Ha timbrato un solo gol, autorete di Gyomber, fondamentale per la prima vittoria esterna a Salerno. Lecce (26) ed Empoli (25) sono con i granata campani (25) le squadre che segnano meno. Strano a dirsi soprattutto per l'Empoli dove gli attaccanti abbondano, ma il bomber attuale (4 gol, tutti da subentrato) è arrivato al mercato di riparazione. Parliamo di Mbaye Niang, autore del sigillo decisivo col Torino e di altre tre reti su rigore. Il ventinovenne francese che quando venne per la prima volta al Milan nel 2012 aveva solo 18 anni, si è voluto rimettere in gioco. Era in Turchia all'Adana Demirspor, ma ha rivoluto la Serie A e ha accettato l'Empoli, la dura battaglia per non retrocedere. In 8 gare e in 385 minuti ha fatto centro quattro volte, una media di un gol ogni 89 minuti. Non male. Insomma, Nicola deve fare una scelta dolorosa o, come spesso accade, una staffetta tra Cerri e Niang per finalizzare il lavoro dell'esterno Cambiaghi che in velocità diventa spesso imprendibile. Il 3-4-2-1 del tecnico piemontese riduce un po' lo spazio delle punte. Col Toro Caputo, Destro e Shpendi sono rimasti in panchina. Da dove sono usciti Cancellieri e Niang entrambi a bersaglio (come Cambiaghi)al posto di Cerri che fa la boa.

Poche frecce Gotti a Lecce non ha problemi di abbondanza. Krstovic è squalificato, Banda non sta per niente bene. La certezza è Roberto Piccoli che l'allenatore di ha rigenerato. A Salerno gli ha fatto fare l'esterno sinistro, con la Roma lo ha schierato da sottopunta dietro il montenegrino, col Milan lo ha inserito nella ripresa. Piccoli, come Niang in Toscana, è stato spesso decisivo entrando dalla panchina. A Udine, col Bologna, con la Fiorentina, ultima sua gioia. Il 2 febbraio. Insomma, da due mesi e mezzo è a secco. Ma ha ritrovato il sorriso perché sente la fiducia e questo è importante per la punta in prestito dall'Atalanta. Gotti è andato a ripescare alcune sue partite con la Dea e ne ha studiato meglio le caratteristiche intuendo la sua duttilità offensiva. Dopo Krstovic a 5, Piccoli è il bomber giallorosso con 4 reti. Oggi sarà lui a dare la carica in una partita in cui sia per il Lecce che per l'Empoli è fondamentale, innanzitutto, non perdere.

TEMPO DI LETTURA **2'42"**

Occhio a...

Tre gol di media nei 4 precedenti in A al Via del Mare

● In tutte le quattro sfide di Serie A tra Lecce ed Empoli giocate al Via del Mare entrambe le squadre sono sempre andate a segno: 12 gol in totale, una media di tre a partita. Ma in questo campionato i due attacchi fanno fatica. Sono infatti i due peggiori della Serie A: 25 gol segnati dai toscani, 26 dai giallorossi, che da quando è arrivato Gotti hanno trovato solo una volta la porta, ma con un'autorete di Gyomber.

32ª GIORNATA

IERI
LAZIO-SALERNITANA **4-1**
OGGI
LECCE-EMPOLI ore 15
TORINO-JUVENTUS ore 18
BOLOGNA-MONZA ore 20.45
DOMANI
NAPOLI-FROSINONE ore 12.30
SASSUOLO-MILAN ore 15
UDINESE-ROMA ore 18
INTER-CAGLIARI ore 20.45
LUNEDÌ
FIORENTINA-GENOA ore 18.30
ATALANTA-VERONA ore 20.45

33ª GIORNATA

VENERDÌ 19
GENOA-LAZIO ore 18.30
CAGLIARI-JUVENTUS ore 20.45
SABATO 20
EMPOLI-NAPOLI ore 18
VERONA-UDINESE ore 20.45
DOMENICA 21
SASSUOLO-LECCE ore 12.30
TORINO-FROSINONE ore 15
SALERNITANA-FIORENTINA ore 18
MONZA-ATALANTA ore 20.45
LUNEDÌ 22
ROMA-BOLOGNA ore 18.30
MILAN-INTER ore 20.45

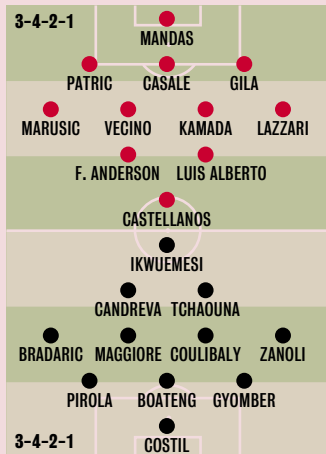
MARCATORI

23 RETI Lautaro (Inter, 2)
15 RETI Vlahovic (Juventus, 2)
13 RETI Giroud (Milan, 4)
12 RETI Gudmundsson (Genoa, 3), Osimhen (Napoli, 2), Dybala (Roma, 6), Zapata (Torino; 1 all'Atalanta)
11 RETI Koopmeiners (Atalanta, 2)
10 RETI Orsolini (2), Zirkzee (Bologna, 2), Soulé (Frosinone, 4), Calhanoglu (8), Thuram (Inter), Pulisic (Milan), Kvaratskhelia (Napoli), Lukaku (Roma)
9 RETI Berardi (5), Pinamonti (Sassuolo, 1)
8 RETI Lookman, Scamacca (Atalanta), Colpani (Monza)

SERIE A

32ª GIORNATA

La Lazio si spacca

Che feeling A sinistra il brasiliano Felipe Anderson, 31 anni lunedì prossimo, festeggia con lo spagnolo Luis Alberto, 31, il gol del 3-1 della Lazio alla Salernitana: assist di Luis e rete di Felipe. ANSA

LAZIO (3-4-2-1)
Mandas; Patric, Casale, Gila (dal 39' s.t. Isaksen); Marusic (dal 13' s.t. Hysaj), Vecino (dal 35' s.t. Rovella), Kamada, Lazzari; F. Anderson, Luis Alberto (dal 35' s.t. Cataldi); Castellanos (dal 35' s.t. Pedro)
PANCHINA: Sepe, Renzetti, A. Anderson
ALLENATORE: Tudor
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA: nessuno
BARICENTRO: BASSO **(48.5m)**

SALERNITANA (3-4-2-1)
Costil; Gyomber, Boateng (dal 1' s.t. Manolas), Pirola; Zanoli (dal 1' s.t. Sambia), Coulibaly, Maggiore (dal 1' s.t. Legowski), Bradaric; Tchaouna, Candreva (dal 40' s.t. Martegani); Ikwuemesi (dal 31' s.t. Weissman)
PANCHINA: Ochoa, Allocca, Pasalidis, Simy, Gomis, Fazio, Pellegrino, Pierozzi, Vignato
ALLENATORE Colantuono
ESPULSI nessuno
AMMONITI Coulibaly per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO: BASSO **(50.2m)**

ARBITRO Zufferli di Udine
VAR Paterna di Teramo
NOTE spettatori 30 mila circa, incasso n.c. Tiri in porta: 8-4. Tiri fuori: 8-3. In fuorigioco: 3-0. Angoli: 9-0. Recuperi: p.t. 3'; s.t. 5'

Domina tra i fischi e Luis Alberto saluta «Voglio rescindere»

Salernitana stesa, però è contestazione Lo spagnolo: «Non chiedo un euro al club»

di **Stefano Cieri**
ROMA

Fischi e gol, mugugni e promesse di spettacolo. Ma soprattutto annunci di addii. Non c'è pace per la Lazio neanche nella sera in cui torna alla vittoria, tiene viva la speranza europea e, per la prima volta in stagione, segna quattro gol. Il largo successo sulla Salernitana non basta infatti a placare l'ira della curva e l'indifferenza del resto dello stadio, ancora feriti dall'atteggiamento avuto dalla squadra biancoceleste nelle ultime partite (il derby soprattutto) e, più in generale, nell'intera stagione. La contestazione, che accompagna l'intera partita, ha come bersaglio giocatori e società e risparmia il solo Tudor che, essendo appena arrivato, gode ancora di una comprensibile immunità.

Luis se ne va Ma a rendere il clima ancora più torbido provvede Luis Alberto al termine della partita. Forse piccato dalla contestazione o semplicemente infastidito dalle critiche che gli sono piovute addosso nelle ultime settimane, il Mago annuncia il suo addio alla Lazio a fine stagione. E lo fa senza giri di parole: «Non so quale sia il progetto per il futuro, so solo che io non ne farò parte. Questa è la mia ultima stagione con la Lazio, non voglio più un euro. Ho già chiesto la rescissione. I prossimi quattro anni li lascio ad altri. Giusto farmi da parte da questo club che mi ha dato tanto. I miei stipendi li prenderanno altri giocatori». In pratica, a distanza di un mese da quelle di Sarri, arrivano anche le "dimissioni" di Luis Alberto. Che lo spagnolo fosse uno dei maggiori indiziati ad essere sacrificato a fine anno per dare il via ad un nuovo corso era noto, ma che la situazione precipitasse così all'improvviso in pochi l'avrebbero potuto prevedere.

Coppia vincente Ma Luis Alberto, oltre che del dopopartita, è il grande protagonista della serata anche in campo, in tandem con Felipe Anderson (il più fischiato dai biancocelesti perché ormai "promesso sposo" della Juventus). I due trequartisti illuminano la scena, divertono e si divertono, mandando in crisi una Salernitana che fa fatica a trovare le motivazioni, ma che a fare brutta figura non ci sta. Ma quando due giocatori così trovano l'ispirazione giusta e interagiscono alla perfezione diventa tutto più difficile. La squadra di Colantuono crolla già nel primo quarto d'ora. Colpita prima da Felipe (che ruba palla a Candreva e va a segnare con un'azione personale) e poi da Vecino sugli sviluppi di un calcio d'angolo di Luis Alberto. I campani provano comunque a restare in partita e ci riescono grazie ad una combinazione Maggiore-Tchaouna che porta al gol del 2-1. Ma poi si arrendono definitivamente di fronte alla nuova trovata della premiata ditta Luis Alberto-Felipe Anderson. Il Mago inventa e il brasiliano segna ancora (in Serie A non realizzava una doppietta dal 25 ottobre 2015). Nella ripresa la partita diventa pura accademia. Ma sono sempre quei due, Luis e Felipe, a fare le cose migliori e a sfiorare il quarto gol. Che arriva poi nel finale grazie al nuovo entrato Isaksen.

Ripartenza Attorno ai due giocolieri che inventano e ricamano gira una Lazio più viva e convincente rispetto alle ultime uscite, nonostante le numerose assenze cui deve far fronte Tudor. Il tecnico croato ha di che essere soddisfatto. Dopo i passaggi a vuoto degli ultimi 180 minuti, il suo progetto può ripartire. Anche se serviranno banchi di prova più consistenti di quello offerto ieri sera dalla Salernitana. Che dopo lo scatto d'orgoglio del match con il Sassuolo, all'Olimpico - dopo un inizio volitivo - alle prime difficoltà dà la netta sensazione di aver ormai già tirato i remi in barca.

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

IL TECNICO BIANCOCELESTE

Tudor: «Luis? Se ne occupa la società Clima surreale, bravi i miei ragazzi»

ROMA (nic. ber.) Una vittoria tra le tensioni per la contestazione dei tifosi e per l'addio annunciato da Luis Alberto. Al rientro negli spogliatoi lungo colloquio tra il tecnico Tudor e i giocatori scossi dai fischi finali dei tifosi. «Non era facile, faccio i complimenti ai ragazzi – commenta l'allenatore –. Potevamo fare altri 3-4 gol, è stata una partita bella. All'intervallo ho chiesto di non prendere gol nel secondo tempo, soprattutto per creare una mentalità diversa. Abbiamo tenuto botta, creato tante occasioni. Sembra facile, ma la Salernitana è entrata bene, si è messa a specchio con grande fisicità. Il clima era surreale, tocca a noi portare la gente dalla nostra parte. Luis Alberto? Non voglio commentare, se ne occuperà lui con la società. Per me ha fatto una buona gara, sono contento della sua prova. Sono cose che si fanno nel club, non fuori». Stefano Colantuono sperava di poter far meglio. «La differenza tra noi e la Lazio è molta. Due gol erano evitabilissimi – ha spiegato il tecnico della Salernitana –. Sono deluso perché speravo di vedere una partita diversa, poi sono realista. Stiamo commentando un risultato largo, ma probabilmente si poteva e si doveva fare meglio».

Croato Igor Tudor, 45 anni, ha preso il posto di Maurizio Sarri

LE PAGELLE

di Nicola Berardino

LAZIO 7

7 F. ANDERSON IL MIGLIORE

Non segnava una doppietta in biancoceleste dal 2015. Il suo contratto in scadenza già suscita nostalgia...

5,5 MANDAS Spiazzato da Tchaouna. Non diffonde sicurezza.
6 PATRIC Combattivo. Va anche in avanti con esperienza.
6 CASALE Dirige la retroguardia senza fronzoli.
6 GILA Non fa da barriera sul cross per il gol. Poi si riscatta da marcatore doc.
6,5 ISAKSEN Entra e segna.
6 MARUSIC Corre ma con meno ritmo de solito.
6 HYSAJ Entra subito nella gara. Temperamento e mestiere.
6,5 VECINO Vero tuttocampista. Dalla mediana si proietta in area anche a segnare.
6 ROVELLA Assist per Isaksen.
6,5 KAMADA Tiene la posizione e resta negli ingranaggi.
5,5 LAZZARI Non duella sul colpo di testa di Tchaouna. Rientra sulla sinistra.
7 LUIS ALBERTO Due reti nascono dalle sue intuizioni. Reattivo e dinamico. Costil gli nega il gol.
6 CATALDI Entra e fa il suo.
6 CASTELLANOS Sguscia per far sponda ma non riesce a trovare l'acuto personale. **(Pedro s.v.)**
6,5 ALL. TUDOR Tra infortuni ed esperimenti, la Lazio sta riacquisendo una sua manovra.

SALERNITANA 5

6,5 TCHAOUNA IL MIGLIORE

Svetta sul gol che dà l'illusione di poter riaprire la gara. Non si risparmia nei movimenti per cercare di riaprire la gara.

5 COSTIL L'ultimo colpevole sui gol, ma qualcosa gli sfugge sempre.
5,5 GYOMBER Qualche impaccio iniziale, poi comincia a rimediare.
5 BOATENG Rispolverato per la sua esperienza. Macchinoso. Sostituito.
5,5 MANOLAS Entra per registrare la difesa. Qualcosa si vede.
5,5 PIROLA Felipe Anderson lo manda in ansia. Lotta sino alla fine.
4,5 ZANOLI Non dà la spinta che serve.
5,5 SAMBIA Si divide con generosità tra mediana e difesa.
5 COULIBALY Va sprazzi. Sempre più la controfigura di se stesso.
5 MAGGIORE Serve il pallone per il gol di Tchaouna. Poi si eclissa.
5,5 LEGOWSKI Porta un po' di sostanza in mediana.
5,5 BRADARIC Tanta corsa, non sempre sincronizzata.
5,5 CANDREVA Si fa soffiare da Felipe Anderson il pallone del primo gol. La sua qualità però poi si nota. **(Martegani s.v.)**
6 IKWUEMESI Buon appoggio nell'azione del gol. Cerca di darsi sempre da fare.
4,5 WEISSSMAN Non incide
5,5 ALL. COLANTUONO Sta provando a rianimare una squadra che ha smarrito l'identità.

GLI ARBITRI
di m.pie.

6 ZUFFERLI (Arbitro) Partita semplice. Sul 2-0 Lazio bravo Zufferli: c'era un mani netto di Gyomber in area ma anziché dare il rigore ha fatto proseguire e Vecino ha segnato.
6 BERTI (Guardalinee)
6 DEL GIOVANE (Guardalinee)

G OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di **LUIGI GARLANDO**

PRETENDIAMO UN LEAO CHE FORSE NON ESISTE È COSÌ: GENIO FRAGILE

Dopo il famoso e sciagurato colpo di tacco ciccato contro il Newcastle, che ha pesato sull'eliminazione del Milan dalla Champions, segnalammo Rafa Leao al bivio: maturare, crescere in continuità ed efficacia per incamminarsi sulla strada di Mbappé e di chi sgomita per il Pallone d'oro, oppure restare in mezzo al guado delle potenzialità e rischiare di sperperare il proprio talento, come Balotelli. Era una prospettiva oggettiva, non un paragone di valori, ma nella chiesa del Diavolo suonò come una bestemmia. Apriti cielo... Giovedì scorso, 205 giorni dopo, Leao è stato sostituito al 33' del secondo tempo, con il Milan in svantaggio, in coda alla peggior prestazione stagionale. La bordata di fischi che l'ha accompagnato verso il tunnel, lui, solitamente coccolato, protetto dal popolo, è stata sorprendente. Esaurita la pazienza in chiesa. ***Stanco? Ha avuto 5 giorni per recuperare dalla passeggiata col Lecce, un ragazzone di 24 anni. Imbrigliato tatticamente? Bravo El Shaarawy, ma un campione, se in sofferenza tattica, molla la sua comfort zone e va a cercarsi da solo le zolle dove far male. Come Dybala.*** *Rafa è uscito dal campo con il viso coperto dalle mani e gli occhi lucidi, deluso dalla propria prestazione e dalla incapacità di rispondere alla attese in una notte importante. Le attese, appunto. Dieci anni fa, nel bilancio del disastroso Mondiale brasiliano, il c.t. uscente Cesare Prandelli sentenziò: «Abbiamo sbagliato noi a pretendere troppo da Balotelli, a chiedergli di essere un campione. Mario è un ragazzo che ha buoni colpi, ma non è un campione». Non è che stiamo pretendendo troppo anche da Rafa? La sua stagione, per ora, è quella di un ragazzo che ha «buoni colpi» e che ha deciso spesso, specie con gli 8 assist. Ma tra il terzo e il quarto dei suoi pochi gol di campionato (6) sono trascorsi 5 mesi. È mancata la continuità, spesso anche all'interno della stessa partita: il suo tallone d'Achille. In fondo, Milan-Psg a San Siro è stata l'unica, vera, grande prestazione, solida, concreta, intensa, degna dello status superiore cui aspira. In una notte di gala. Contro il Lecce è un'altra cosa. Nelle ultime partite di campionato, sembrava che il portoghese avesse guadagnato una buona continuità di rendimento. Contro la Roma, la plateale smentita.* ***E se il vero Leao fosse definitivamente questo che appare e scompare tra le pieghe della partita e il cui rendimento, tra un match e l'altro, oscilla come il sismometro durante un terremoto?*** *Come sospettava Prandelli di Mario, forse, pretendiamo da Rafa una trasfigurazione che per indole non può realizzare, a 24 anni, che non è più un'età infantile. Per crescere servirebbe quella che Sinner chiama «la predestinazione al lavoro», «l'ossessione al miglioramento». Jannik ce l'ha. Rafa che va a vedere la partitella degli amici all'oratorio, invece di godersi la diretta di Real-City, cioè il meglio che offre il suo mestiere, forse no. Galliani diceva di Balotelli: «Il suo problema è che, tra le prime 10 cose della sua vita, non c'è il calcio». A 24 anni Mario aveva vinto molto di più: tre scudetti all'Inter, uno al City, una Champions, 4 coppe nazionali e aveva trascinato l'Italia alla finale di Euro '12. Rafa ha vinto uno scudetto al Milan, una coppa di Lega con lo Sporting Lisbona ed è stato titolare in nazionale solo nelle ultime partite. Ma la carriera di Balotelli, di fatto, si è fermata lì, nel 2014, a 24 anni, mentre quella di Leao, oggi, a 24 anni, è spalancata sul futuro. Il milanista fa ancora in tempo a prendere l'ascensore che lo porta a un piano superiore. Ma se anche restasse il ragazzo «dei buoni colpi», che sorride e porta allegria in campo, che canta e incide dischi, geniale e*

> *A 24 anni, il milanista, fischiato a San Siro, può fare ancora il salto di maturità che tutti attendono? Servirebbe «l'ossessione» di Sinner*

DECATREND

di **ALESSANDRO DE CALÒ**

LE FUGHE SOLITARIE VERSO LO SCUDETTO E IL THRILLER A TRE CHE VIVE LA PREMIER

Tra otto giorni, battendo il Milan nel derby, l'Inter può conquistare lo scudetto e anche la seconda stella. Un doppio trionfo, piuttosto annunciato. Poi ai nerazzurri rimarrebbero da giocare altre cinque partite senza molta storia in una stagione chiusa con largo anticipo. Ai rossoneri, secondi staccati di 14 punti, non toccherebbe una sorte diversa, se giovedì all'Olimpico sul fronte europeo non dovessero riuscire a ribaltare lo svantaggio con la Roma. **Da tempo ci siamo abituati, quasi assuefatti, a un epilogo del genere. In questo secolo, dopo una partenza vivace, quella della fuga solitaria è stata la conclusione più frequente del nostro campionato.** *Da Calciopoli in qua, abbiamo assistito a un monologo dell'Inter e al lungo dominio della Juve (nove titoli di fila), con una scheggia di Milan e poi di nuovo Inter, con l'ultimo exploit rossonero prima dell'assolo del Napoli di Spalletti. L'eccezione nel marzo di due anni fa, quando a nove partite dal termine quattro squadre erano rimaste in lizza per il titolo (Milan, Napoli, Inter, Juve) vinto poi dai rossoneri. Se ci guardiamo attorno, nell'Europa che conta, la situazione non è diversa. In Francia il Psg corre da solo, in Spagna il Real di Ancelotti tiene a distanza il Barça, in Germania il Leverkusen di Xabi Alonso ha chiuso la corsa. Il bello succede in Inghilterra. La corsa per il titolo è un thriller a tre, con Arsenal, Liverpool e City avvinghiate in un solo punto (71, 71, 70) dopo 31 giornate, sette dal traguardo. È una corsa all'ultimo respiro che impedisce di staccare l'attenzione dall'esito finale. È questo il fascino della Premier, capace di tenere a distanza – anche sul piano commerciale – gli altri campionati? Certo, nel fascino c'è anche questo.*

In corsa Mikel Arteta, 42 anni, allena l'Arsenal dal dicembre 2019

GAZZETTA.IT

I LIVE DI SERIE A CON TORINO-JUVE IL SUPER TENNIS E LA MOTOGP IN USA

Dopo l'antipasto di ieri con Lazio-Salernitana, oggi la Serie A offre tre partite. Si parte con Lecce-Empoli delle 15, il clou arriva alle 18 con Torino-Juventus. Seguiremo il derby della Mole con il consueto Live, seguito dagli approfondimenti, dalle voci dei protagonisti e dalle pagelle, che pubblicheremo in anteprima. Oggi è un altro grande giorno per Jannik Sinner, che a Montecarlo scende in campo da favorito nella semifinale contro il greco Stefanos Tsistsipas. Restate su gazzetta.it per non perdere nemmeno un punto e tutti i contenuti. Anche la serata si annuncia ricca di emozioni: alle 20.45 c'è Bologna-Monza, mentre alle 22 la MotoGP sarà in pista per la Sprint sul circuito americano di Austin.

Punta granata Tonny Sanabria, 28 anni, paraguaiano

Il «10» del Diavolo Rafael Leao, 24 anni, attaccante del Milan, è alla sua prima stagione in Italia con la maglia numero 10. Il portoghese ha vinto nel 2022 lo scudetto con Stefano Pioli in panchina, è diventato titolare con la sua nazionale

incostante, va bene lo stesso. Non è poco. Rafa ha diritto alla sua sensibilità, alla libera interpretazione del mestiere e della vita, alle sue fragilità. Ha diritto di non essere un fuoriclasse. Giovedì, più che da El Shaarawy, è sembrato bloccato, svuotato, da qualcosa che gli è scattato dentro. Certe vicende familiari gli hanno lasciato dei nodi. Balotelli si esaltava se lo fischiavano, Leao è un altro mondo. I fischi gli fanno male, anche se sorride con le mani a papera. Ha bisogno di sentire attorno affetto e fiducia. Può ribaltare la Roma da solo, come fece col Napoli al Maradona, se gli tornano le farfalle nello stomaco. Ma la cosa migliore da augurare al ragazzo oggi, come facevamo un tempo con Balotelli, è una sola: la serenità.

L'equilibrio al vertice, l'alternanza, la garanzia di avere diverse possibilità per vincere costituiscono un valore. Sono una ricchezza, soldi che tornano. Tra l'altro alcune big tradizionali, tipo United e Chelsea, adesso sono escluse dallo sprint ma dalla prossima stagione potrebbero rientrare. *E poi l'impresa di Claudio Ranieri con il Leicester – campione tra i colossi, otto anni fa – resta accesa come la luce di uno spicchio di cielo che tiene viva la fede in ogni underdog. Questo finale thriller è, dunque, un segno di salute della Premier League? Diciamo che è un fatto abbastanza raro anche per gli inglesi. Da una decina d'anni, tre squadre non se la giocavano in modo così irriducibile fino in fondo. All'epoca era toccato a Chelsea, Liverpool e al City che si era aggiudicato la volata. I celesti di Manchester hanno vinto sei campionati nelle ultime dieci stagioni, Pep Guardiola ha la squadra più completa, quella che gioca il calcio migliore. È una formazione poderosa, eppure la sua egemonia non è incontrastata. Quest'anno doveva esserci la rivincita del testa a testa con l'Arsenal della passata stagione, ma nella volatona si è inserito anche il Liverpool che Klopp ha deciso di lasciare. Nessuno è ingiocabile, l'abbiamo visto l'altra sera col trionfo dell'Atalanta ad Anfield. Esistono contraccolpi e compensazioni. La Dea, probabilmente, non avrebbe perso col Cagliari se non avesse già avuto in testa Liverpool. E i Reds sarebbero partiti con un'altra marcia se non avessero sottostimato l'impegno. Non c'è molto da mitizzare. Però resta viva una differenza di valori che si misura nella durata, nella continuità, nelle consuetudini, nella qualità media del gioco di un campionato piuttosto che un altro. In Germania, un anno fa, si era visto un fotofinish a tre sul traguardo – Bayern, Dortmund, Lipsia – con esultanza bavarese. La conseguenza si respira oggi, col Leverkusen in fuga solitaria.* **Certo non era male quando anche in Italia, tutto o quasi si decideva negli ultimi 90 minuti. Lo spareggio tra Bologna e Inter, la "fatal" Verona del Milan, il 5 maggio dei nerazzurri, il diluvio di Perugia sulla Juve.** *Date storiche. Serve una concorrenza più agguerrita sullo scudetto – invece che sui posti Champions – per riportarci a un calcio capace di cogliere anche l'ultimo attimo, e di accendere emozioni forti fino al capolinea.*

L'ANALISI

di **ANTONINO MORICI**

VIRTUS, NON È FINITA OLIMPIA, BRUCIA IL FLOP IN EUROLEGA

L'Eurolega è quel torneo che parte a ottobre e finisce a maggio, si gusta come un buon piatto e vorresti non finisse mai. Ha il sapore forte che rende imperdibile la competizione sportiva, quello dell'incertezza, anche in una stagione in cui il Real Madrid è stato la squadra migliore per gran parte del cammino. Dopo mesi all'insegna dell'equilibrio adesso viene il bello, con la formula del playin che aggiunge manciate di pepe. In questo contesto le due squadre italiane hanno navigato in mari diversi. **La Virtus Bologna ha cambiato allenatore all'alba del suo impegno e Luca Banchi, che ha preso il posto di Sergio Scariolo dopo aver portato la Lettonia al quinto posto al Mondiale, ha viaggiato a velocità sostenuta fino a gennaio, toccando il secondo posto e battendo almeno una volta, nell'ordine, Monaco, Fenerbahce, Barcellona, Maccabi e Olympiacos, tutte finite più su in classifica.** *A Bologna hanno lavorato sfruttando al massimo il roster e scegliendo sul mercato le pedine giuste per rafforzarsi (Lomazs) o sostituire gli infortunati (Zizic per Cacok). La recente flessione, con due sole vittorie nelle ultime undici, ha azzerato le chance della Virtus di agganciare uno dei primi sei posti e quindi garantirsi i playoff ma non cancella quanto di buono costruito, tecnicamente ed emotivamente. E battere in casa l'Efes di Larkin e Clyburn per restare in corsa è un'impresa difficile, ma già riuscita alla Segafredo Arena. A Milano le aspettative erano decisamente diverse, sospinte verso l'alto dall'annuncio dell'ingaggio – era il 3 agosto – di Nikola Mirotic. Eppure la squadra guidata dal presidente e allenatore Ettore Messina ha ottenuto lo stesso numero di successi (15 su 34) di un anno fa, alternando prestazioni di alto livello con altre molto deludenti. Partita con un bilancio di 1 vittoria e 6 sconfitte nelle prime 7 gare, Milano ha mancato appuntamenti cruciali con Alba, Asvel, Stella Rossa (le ultime tre della classe), senza citare gli scontri senza domani con Vitoria, Valencia o Zalgiris. Una serie di peccati difficili da perdonare a chi, tra un porto e l'altro, è riuscita a sovrastare Barcellona (due volte), Real e Monaco. Probabilmente la stagione dell'Olimpia è girata il 5 dicembre in Germania, con la tripla di Ibaka che valse al Bayern il diritto di giocarsi il supplementare, poi vinto. Ma i playin, almeno i playin, erano ampiamente alla portata di Milano, rimasta fuori dai playoff per la seconda volta di fila. Mettere in ordine d'importanza le motivazioni di questo insuccesso risulta un'operazione scivolosa, ma la costruzione della squadra e il capitolo infortuni non possono che occupare i primi posti. La scelta estiva di puntare ancora su Kevin Pangos, seppur affiancato da Maodo Lo, si è rivelata sbagliata, tant'è che il play canadese è stato ceduto a Valencia a fine dicembre per lasciare il posto a Napier, rientrato alla base da Belgrado. I malanni di Mirotic e Shields poi, uniti ai problemi di Baron, mai disponibile, sono solo la punta della corposa lista di indisponibili e da questo punto di vista non si può togliere a Messina il diritto di recriminare per non aver potuto lavorare con costanza con la squadra al completo.* **Di certo le indicazioni per correggere il tiro in vista della prossima stagione non mancano e ora che l'Eurolega è andata giù in qualche modo, Milano può concentrarsi sul campionato.** *Il terzo scudetto di fila è un traguardo raggiunto negli ultimi quarant'anni solo da tre squadre: l'Olimpia di Mike D'Antoni, Siena e Virtus Bologna. La rivale designata.*

Il super colpo Nikola Mirotic, 33 anni, ala montenegrina naturalizzata spagnola, è uno dei grandi acquisti dell'Olimpia Milano guidata da Ettore Messina, che in questa stagione non è riuscita a qualificarsi per la fase finale dell'Eurolega

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e a Matera in abbinamento con L'edicola del Sud a 1.50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di venerdì 12 aprile 2024 è stata di 124.017 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

Serie B

Parma La carica degli ultras a Collecchio

● (s.p.) Gli ultras avevano lanciato l'appello: venerdì alle 19 tutti a Collecchio per spingere il Parma verso la A. E ieri sera al centro sportivo erano almeno 500 i tifosi (nella foto) che hanno cantato e incitato la squadra, schierata davanti a loro, ringraziandola per quanto fatto e chiedendo l'ultimo sforzo.

LA CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
PARMA	**66**	32	19	9	4	57	32
COMO	**61**	32	18	7	7	47	34
CREMONESE	**59**	32	17	8	7	42	26
VENEZIA	**58**	32	17	7	8	58	38
CATANZARO	**55**	33	16	7	10	53	42
PALERMO	**50**	32	14	8	10	57	47
BRESCIA	**45**	32	11	12	9	38	33
SAMPDORIA (-2)	**44**	32	13	7	12	47	47
CITTADELLA	**42**	32	11	9	12	37	40
PISA	**40**	32	10	10	12	41	44
REGGIANA	**40**	32	8	16	8	34	37
SÜDTIROL	**39**	32	10	9	13	39	41
MODENA	**39**	33	8	15	10	37	44
COSENZA	**35**	32	8	11	13	34	37
BARI	**35**	32	7	14	11	31	40
SPEZIA	**35**	32	7	14	11	31	44
TERNANA	**33**	32	8	9	15	36	44
ASCOLI	**32**	32	7	11	14	33	38
FERALPISALÒ	**31**	32	8	7	17	37	51
LECCO	**23**	32	5	8	19	30	60

SERIE A · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE C

33ª GIORNATA

IERI
MODENA-CATANZARO **1-3**
OGGI
CITTADELLA-ASCOLI ore 14 (0-0)
COMO-BARI (1-1)
CREMONESE-TERNANA (1-0)
PISA-FERALPISALÒ (1-0)
SAMPDORIA-SÜDTIROL (1-3)
COSENZA-PALERMO ore 16.15 (1-0)
LECCO-REGGIANA (1-1)
PARMA-SPEZIA (1-0)
DOMANI
VENEZIA-BRESCIA ore 16.15 (0-0)

34ª GIORNATA

VENERDÌ 19
PALERMO-PARMA ore 20.30 (3-3)
REGGIANA-COSENZA (0-2)
SABATO 20
ASCOLI-MODENA ore 14 (0-1)
BARI-PISA (1-1)
BRESCIA-TERNANA (1-0)
FERALPISALÒ-COMO (1-2)
CATANZARO-CREMONESE 16.15 (0-0)
LECCO-VENEZIA (2-2)
SPEZIA-SAMPDORIA (1-2)
SÜDTIROL-CITTADELLA (1-2)

35ª GIORNATA

VENERDÌ 26
PISA-CATANZARO ore 20.30 (0-2)
VENEZIA-CREMONESE (0-1)
SABATO 27
BRESCIA-SPEZIA ore 14 (0-0)
MODENA-SÜDTIROL (0-0)
PARMA-LECCO (2-3)
TERNANA-ASCOLI (0-2)
CITTADELLA-FERALPISALÒ 16.15 (1-0)
COSENZA-BARI (0-0)
PALERMO-REGGIANA (3-1)
SAMPDORIA-COMO (0-1)

MARCATORI

19 RETI Pohjanpalo (4, Venezia)
15 RETI Brunori (6, Palermo)
14 RETI Coda (3, Cremonese); Casiraghi (10, Südtirol)
13 RETI Iemmello (Catanzaro); Tutino (3, Cosenza)
11 RETI Mendes (4, Ascoli); Cutrone (Como); Man (2, Parma)
10 RETI Sibilli (3, Bari); Biasci (Catanzaro); Benedyczak (6, Parma); Gytkjaer (1, Venezia)
9 RETI Borrelli (1, Brescia); Vandeputte (1, Catanzaro); De Luca (2, Sampdoria); Raimondo (Ternana)
8 RETI Moncini (2, Brescia); Pandolfi (Cittadella); Gabrielloni (Como); Valoti (3, Pisa)
7 RETI La Mantia (3, Feralpisalò); Buso (Lecco); Palumbo (5, Modena); Segre (Palermo); Verde (3, Spezia)
6 RETI Da Cunha e Verdi (3, Como); Novakovich (Lecco); Bernabé (Parma); Odogwu (Südtirol); Busio (Venezia)

SEGUITE TUTTA LA SERIE B SU **Gazzetta.it**

IL PERSONAGGIO

Un altro Cutrone

IL BOMBER DEL COMO È DIVENTATO PAPÀ: CHE SPINTA PER LA A

di **Nicola Binda**

Bianca Beatrice non se ne accorgerà, ma oggi per qualche ora il suo papà non ci sarà. Patrick Cutrone da martedì ha una nuova vita. Sabato a Catanzaro ha giocato con il telefonino del team manager in panchina acceso per ricevere notizie dalla moglie Greta, che era agli sgoccioli. Tutto a posto, martedì quando è nata la bimba Cutrone se l'è goduta tutta, ma senza fargli smuovere di un millimetro la concentrazione. La società gli aveva concesso un mercoledì di permesso, lui ha voluto allenarsi lo stesso. Il tempo di correre a Mozzate e fare l'allenamento e poi via ad aiutare Greta. Con tutta l'emozione di un neo-papà. Che oggi contro il Bari ha un motivo in più per fare gol, e l'esultanza speciale (pollice in bocca alla Totti?) sarebbe del tutto giustificata. E poi ci sarà la cena da offrire ai compagni.

> La bimba è nata martedì, lui non ha saltato un allenamento e lancia la sfida al Bari. Dove ritrova Iachini, suo allenatore alla Fiorentina

Classifica Insomma, sono giorni speciali per Cutrone. La scelta di andare a giocare, la stagione scorsa, nella squadra della sua città si sta dimostrando sempre più azzeccata. Il Como ha scalato posizioni, s'è messo in competizione con Cremonese e Venezia per il secondo posto e adesso se le è messe alle spalle. Gli 11 gol di Cutrone sono serviti, e quando un infortunio l'ha tenuto fuori facendogli perdere sei partite la squadra (due sconfitte) un po' ne ha risentito. Ma adesso è pronto per la volata finale: al centro dell'attacco, nel suo ruolo preferito, oppure partendo da sinistra, come a volte gli hanno chiesto di fare Roberts e Fabregas. O ancora accanto a Gabrielloni, come dovrebbe essere oggi, in un classico 4-4-2 con due esterni come Strefezza e Da Cunha pronti a sfornare cross in serie per ispirare i loro gol.

Il rivale All'andata a Bari è rimasto a secco. Oggi Cutrone vuole contribuire concretamente alla scalata verso la A del Como, che nel 2024 nel suo stadio è irresistibile: 16 punti in 7 partite, nessuno in B ha un rendimento simile in casa. Il rabberciato Bari, con una difesa priva del lea-

Occhio a...

Anche La Mantia e Pohjanpalo sono nuovi bomber papà

● **Non solo Cutrone. Altri due bomber della B hanno visto nascere in questi giorni il primo figlio: Pohjanpalo (Venezia), anche Mvp di marzo, è diventato papà di una bimba, mentre La Mantia (Feralpisalò) ha festeggiato la nascita di Ludovico.**

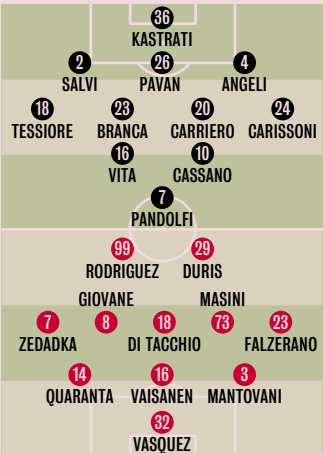
Le altre partite di oggi

Difese a pezzi La Cremonese e gli stessi guai della Ternana

di **Giorgio Barbieri**
CREMONA

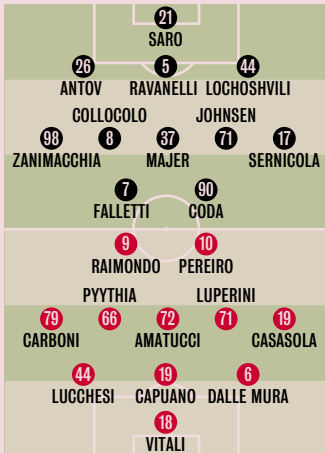
Cremonese e Ternana, avversarie oggi pomeriggio allo Zini, sembra che abbiano fatto a gara a chi perde più giocatori prima del confronto diretto. La squadra di Breda ha perso il portiere Iannarilli, con il Modena il grande protagonista, per la frattura di due costole dopo un'uscita contro il compagno di squadra Lucchesi. Anche la Cremonese è costretta a scendere in campo con il secondo portiere dopo l'infortunio al ginocchio rimediato dal danese Jungdal in allenamento. Breda probabilmente (non avrebbe ancora deciso) affiderà le chiavi della porta umbra al giovane Vitali (favorito sull'esordiente Franchi), Stroppa invece come già accaduto in passato manderà fra i pali Saro. Parità di infortunati anche fra i difensori: in settimana a Terni si è fatto male Sorensen, a Cremona l'esperto Bianchetti è costretto a dare forfait per un problema al ginocchio.

CITTADELLA 3-4-2-1 / ASCOLI 3-5-2

OGGI ore 14 **STADIO** Tombolato
ARBITRO Volpi
ASSISTENTI Vigile-F. Longo
IV Peletti **VAR** Abisso **AVAR** Di Vuolo
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 4,50-60 euro

CITTADELLA
PANCHINA 77 Maniero, 6 Sottini, 15 Frare, 64 Cecchetto, 98 Giraudo, 28 Rizza, 5 Mastrantonio, 29 Djibril, 9 Magrassi, 32 Maistrello **ALL.** Gorini
SQUALIFICATI Amatucci
DIFFIDATI Angeli, Pittarello, Salvi
INDISPONIBILI Saggionetto, Sanogo, Danzi, Negro, Pittarello, Baldini

ASCOLI
PANCHINA 2 Viviano, 12 Bolletta, 10 Caligara, 11 Streng, 13 Celia, 15 D'Uffizi, 17 Adjapong, 20 Milanese, 30 Nestorovski, 41 Valzania, 44 Tavcar, 94 Maiga Silvestri
ALLENATORE Carrera
SQUALIFICATI Bellusci
DIFFIDATI Nestorovski, Botteghin, Bellusci, Rodriguez
INDISPONIBILI Bogdan, Kraja, Gagliolo, Mendes, Botteghin, Falasco

CREMONESE 3-5-2 / TERNANA 3-5-2

OGGI ore 14 **STADIO** Zini
ARBITRO Cosso
ASSISTENTI Rocca-Bitonti
IV Milone **VAR** Gariglio **AVAR** Muto
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 15-60 euro

CREMONESE
PANCHINA 97 Livieri, 4 Marrone, 18 Ghiglione, 33 Quagliata, 6 Pickel, 19 Castagnetti, 32 Abrego, 9 Ciofani, 10 Buonaiuto, 11 Afena-Gyan, 20 Vazquez, 74 Tsadjout **ALLENATORE** Stroppa
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Majer, Marrone, Collocolo, Johnsen, Lochoshvili
INDISP. Bianchetti, Jungdal, Sarr, Tuia

TERNANA
PANCHINA 22 Franchi, 76 Novelli, 5 Boloca, 3 Zoia, 8 De Boer, 27 Favasuli, 73 Marginean, 25 Labojko, 24 Viviani, 29 Distefano, 65 Dionisi, 17 Favilli
ALLENATORE Breda **SQUAL.** nessuno
DIFFIDATI Labojko, Raimondo, Iannarilli, Carboni
INDISPONIBILI Faticanti, N'Guessan, Sgarbi, Zuberek, Iannarilli, Sorensen

PISA 4-3-2-1 / FERALPISALO' 3-5-2

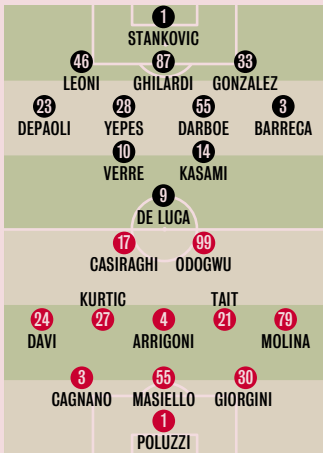
OGGI ore 14 **STADIO** Arena Garibaldi
ARBITRO Monaldi
ASSISTENTI Ricciardi-Belsanti
IV Cappai **VAR** Valeri **AVAR** Nasca
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 22-68 euro

PISA
PANCHINA 22 Loria, 34 Campani, 53 Coppola, 30 De Vitis, 36 Piccinini, 44 Veloso, 7 L. Tramoni, 10 Torregrossa, 28 Arena, 27 Valoti, 26 Masucci, 32 Moreo
ALLENATORE Aquilani
SQUALIFICATI Caracciolo, Canestrelli, Leverbe
DIFFIDATI Piccinini, Veloso, Calabresi
INDISPONIBILI Barberis

FERALPISALO'
PANCHINA 18 Liverani, 3 Tonetto, 6 Giudici, 8 Balestrero, 9 Butic, 70 Attys, 14 Compagnon, 17 Krastev, 19 Pilati, 27 Hergheligiu, 28 Manzari, 99 Pietrelli
ALLENATORE Zaffaroni
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Balestrero, Pizzignacco
INDISPONIBILI Carraro, Di Molfetta, Ferrarini, Sau, Verzeletti, Voltan

SAMPDORIA 3-4-2-1 / SÜDTIROL 3-5-2

OGGI ore 14 **STADIO** Ferraris
ARBITRO Ferrieri Caputi
ASSISTENTI Tolfo-Ricci
IV Nicolini **VAR** Di Martino **AVAR** Di Bello
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 15-200 euro

1 STANKOVIC
46 LEONI 87 GHILARDI 33 GONZALEZ
23 DEPAOLI 28 YEPES 55 DARBOE 3 BARRECA
10 VERRE 14 KASAMI
9 DE LUCA
17 CASIRAGHI 99 ODOGWU
KURTIC TAIT
24 DAVI 27 4 ARRIGONI 21 79 MOLINA
3 CAGNANO 55 MASIELLO 30 GIORGINI
1 POLUZZI

SAMPDORIA
PANCHINA 22 Ravaglia, 32 Girelli, 43 Ntanda, 21 Giordano, 11 Pedrola, 40 Stojanovic, 29 Murru, 19 Alvarez, 39 F. Conti, 16 Borini, 8 Ricci, 2 Piccini
ALLENATORE Pirlo
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Esposito, Borini, Murru, Verre
INDISPONIBILI Askildsen, Benedetti, A. Conti, Vieira, Ferrari, Esposito

SÜDTIROL
PANCHINA 12 Drago, 26 Cisco, 15 Broh, 8 Mallamo, 28 Kofler, 33 Merkaj, 77 Lonardi, 23 Rauti, 42 Peeters, 11 Ciervo, 9 Pecorino
ALLENATORE Valente
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Peeters, Pecorino, Rauti, Merkaj
INDISPONIBILI Vinetot, El Kaouakibi, Scaglia

Sampdoria Pirlo: «Basta con la sfortuna»

● (f.g.) Altro pienone al Ferraris per la gara con il Südtirol, dopo i 25 mila spettatori con la Ternana. Oggi si replica sugli stessi numeri, visto l'entusiasmo crescente, per spingere la squadra di Pirlo (nella foto) verso i playoff. Il tecnico intanto incrocia le dita: «Speriamo che la sfortuna sia finita».

Südtirol Recupero lampo per Pecorino

● (f.b.) Recupero record per Emanuele Pecorino (nella foto), che torna a disposizione nel Südtirol dopo l'infortunio rimediato a fine febbraio. La lesione del collaterale del ginocchio destro faceva pensare a un rientro nel prossimo campionato, invece Pecorino è già a disposizione di Valente.

Un vero profeta in patria con 20 gol in due stagioni
Patrick Cutrone, 26 anni, in due stagioni di Serie B con la maglia del Como (la squadra della sua città) ha giocato finora 61 partite mettendo a segno 20 gol CUSA

der Di Cesare e forse con il semi-debuttante Pissardo (un solo spezzone) tra i pali, sembra un boccone invitante. Il vero pericolo si chiama Iachini, che con la sua esperienza è pronto a inventarsi qualcosa per sfangarla. E per arginare Cutrone, che ha allenato alla Fiorentina tra gennaio 2020 fino all'esonero di novembre. Mesi di Covid e di incertezze, con un Cutrone capace comunque di timbrare 5 gol (4 in campionato e uno in Coppa). Un altro mondo. Quello di oggi del bomber ha una bimba in più e un traguardo chiamato Serie A davanti. Cosa c'è di meglio?

 TEMPO DI LETTURA **2'34"**

COMO 4-4-2 / BARI 3-5-2

OGGI ore 14 **STADIO** Sinigaglia
ARBITRO Rutella
ASSISTENTI Liberti-Fontani
IV Gandino **VAR** Chiffi **AVAR** Miele
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 20-82 euro

1 SEMPER
6 IOVINE, 2 GOLDANIGA, 26 ODENTHAL, 3 SALA
21 STREFEZZA, 27 BRAUNODER, 14 BELLEMO, 33 DA CUNHA
10 CUTRONE, 9 GABRIELLONI
49 ARAMU, 47 PUSCAS
LULIC, MAITA
31 RICCI, 14, 8 BENALI, 4, 93 DORVAL
23 VICARI, 5 MATINO, 25 PUCINO
38 PISSARDO

COMO
PANCHINA 22 Vigorito, 5 Curto, 7 Chajia, 8 Baselli, 18 Abildgaard, 23 Gioacchini, 44 Ioannou, 77 Nsame, 84 Cassandro, 90 Verdi, 93 Barba, 70 Ballet
ALLENATORI Roberts-Fabregas
SQUALIFICATI nessuno
DIFFIDATI Gabrielloni, Odenthal
INDISPONIBILI Kone

BARI
PANCHINA 12 Brenno, 21 Zuzek, 19 Guiebre, 24 Edjouma, 44 Acampora, 10 Bellomo, 32 Colangiuli, 11 Achik, 17 Maiello, 77 Morachioli, 18 Diaw, 9 Nasti
ALLENATORE Iachini
SQUALIFICATI Di Cesare, Sibilli
DIFFIDATI Guiebre, Nasti, Maita
INDISPONIBILI Koutsoupias, Kallon

L'anticipo

Iemmello show, il Catanzaro va Il Modena cade sempre più giù

Decisivi Pietro Iemmello, 32 anni, esulta con Jari Vandeputte, 28 LAPRESSE

di **Paolo Reggianini**
MODENA

La qualità dei singoli e il gioco hanno fatto la differenza. Il Catanzaro ha così potuto rialzare la testa dopo il ko con il Como, consolidando il quinto posto. Le amnesie difensiva del Modena hanno ormai reso il Braglia terra di conquista per chi viaggia, con appena un punto conquistato nelle ultime quattro gare casalinghe. Allarme rosso per la squadra di Pasolo Bianco, impantanata a ridosso delle zone più a rischio. E al fischio finale il coro, non solo della curva, «Bianco vattene», ha fotografato una situazione ambientale ormai insostenibile.

Il club comunque ha lanciato messaggi di fiducia al tecnico, che ha dichiarato: «Sento di avere la squadra in mano».

Le mosse All'inizio il Modena, cosa assai rara, ha puntato sugli stessi di una settimana fa. Vivarini ha risposto con D'Andrea sulla fascia destra e Ambrosino vicino a Iemmello. I primi tentativi per scuotere la partita sono stati del Modena con Duca, Tremolada e un colpo di testa di Gliozzi. Ma la migliore organizzazione di gioco del Catanzaro ha subito invertito la rotta, con due ripartenza micidiali. La palla persa a centrocampo da Magnino ha offerto la possibilità a Vandeputte di servire in verticale Iemmello, abile nel movimento e nel capitalizzare un assist d'oro. Il Modena, troppo scoperto a centrocampo, ha aperto nuovi varchi per permettere al Catanzaro di raddoppiare. Non ha avuto esitazioni Vandeputte quando si è trovato davanti un'autostrada senza traffico e, partendo dalla metà campo, al limite tutto indisturbato ha freddato Seculin.

Risposta Il Modena ha provato a riordinare le idee e prima dell'intervallo ha riaperto la gara con Tremolada, dopo respinta di Petriccione sulla conclusione di Palumbo. Il Catanzaro ha mostrato più idee del Modena e una manovra offensiva che ha trovato costantemente terreno fertile nell'area di casa. Dopo l'intervento di piede di Fulignati su Duca e il gol annullato (fuori gioco) ad Ambrosino, la squadra di Vivarini ha sfruttato l'imbarazzante fase difensiva del Modena colpendo nuovamente con Iemmello. Gara di fatto chiusa a metà ripresa. Catanzaro con il vento in poppa, Modena sempre più a terra e preoccupato.

TEMPO DI LETTURA **2'18"**

Top
7,5 Iemmello
Due gol da vero bomber per salire a quota 13. Poi Seculin gli nega la tripletta

MODENA 1 – CATANZARO 3

(PRIMO TEMPO) **1-2**
MARCATORI Iemmello (C) al 16', Vandeputte (C) al 25', Tremolada (M) al 34' p.t.; Iemmello (C) al 24' s.t.

MODENA (3-4-2-1)
Seculin 6,5; Ponsi 5,5, Zaro 5, Pergreffi 5; Santoro 5,5, Magnino 5 (dal 35' s.t. Battistella s.v.), Palumbo 6, Cotali 5,5 (dal 17' s.t. Corrado 6); Tremolada 6, Duca 5 (dal 35' s.t. Manconi s.v.); Gliozzi 5 (dal 17' s.t. Abiuso 5,5)
PANCHINA Gagno, Leonardi, Riccio, Bozhanaj, Strizzolo, Mondele, Di Stefano, Oukhadda
ALLENATORE Bianco 5

CATANZARO (4-4-2)
Fulignati 6,5; Situm 6,5, Scognamillo 6,5, Antonini 6, Veroli 6 (dal 47' s.t. Miranda s.v.); D'Andrea 6,5 (dal 16' s.t. Sounas 6), Petriccione 6,5 (dal 16' s.t. Ghion 6), Pontisso 6 (dal 34' s.t. Pompetti s.v.) , Vandeputte 7; Iemmello 7,5, Ambrosino 6,5 (dal 34' s.t. Biasci s.v.)
PANCHINA Sala, Verna, Brignola, Stoppa, Krajnc, Oliveri, Donnarumma
ALLENATORE Vivarini 7

ARBITRO Perenzoni di Rovereto 6,5
ASSISTENTI Raspollini 6,5-Lombardo 6,5
ESPULSI nessuno
AMMONITI Zaro (M), Tremolada (M) e Battistella (M) per gioco scorretto; Scognamillo (C) per comportamento non regolamentare
NOTE paganti 8.950, incasso di 94.759 euro; abbonati 6.220, quota di 56.238 euro. Tiri in porta 7-5. Tiri fuori 3-2. In fuorigioco 1-1. Angoli 1-1. Recuperi: p.t. 1', s.t. 6'

COSENZA 3-4-1-2 / PALERMO 3-5-2

OGGI ore 16.15 **STADIO** San Vito-Marulla
ARBITRO Marinelli
ASSISTENTI Valeriani-Cavallina **IV** Gemelli **VAR** Manganiello **AVAR** Pagnotta
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 12-65 euro

COSENZA
PANCHINA 77 Marson, 12 Lai, 17 Cimino, 18 Gyamfi, 6 Fontanarosa, 99 Frabotta, 24 Viviani, 42 Voca, 34 Florenzi, 31 Canotto, 30 Mazzocchi, 19 Crespi
ALLENATORE Viali
SQUALIFICATI Marras
DIFFIDATI Micai, Voca, Antonucci, Forte, Praszelik, Frabotta
INDISPONIBILI Martino

PALERMO
PANCHINA 1 Desplanches, 13 Kanuric, 25 Buttaro, 15 Marconi, 2 Graves, 31 Aurelio, 80 Coulibaly, 53 Henderson, 70 Chaka Traorè, 11 Insigne, 27 Soleri
ALLENATORE Mignani
SQUALIFICATI Lucioni, Di Mariano
DIFFIDATI Ceccaroni, Nedelcearu, Segre
INDISPONIBILI Vasic, Ranocchia

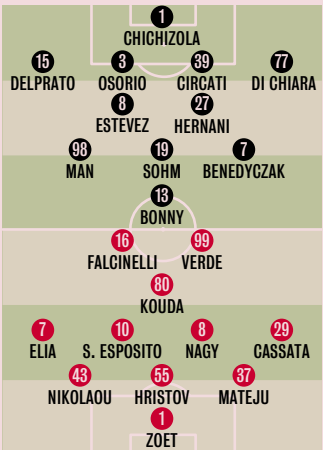
LECCO 4-3-3 / REGGIANA 3-4-2-1

OGGI ore 16.15 **STADIO** Rigamonti-Ceppi
ARBITRO Minelli
ASSISTENTI Galimberti-Luciani
IV Manzo **VAR** Meraviglia **AVAR** S. Longo
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 15-100 euro

LECCO
PANCHINA 22 Saracco, 4 Smajlovic, 7 Lunetta, 10 Salcedo, 11 Salomaa, 13 Capradossi, 28 Louakima, 44 Guglielmotti, 45 Inglese, 68 Ierardi, 81 Beretta, 83 Lemmens
ALLENATORE Malgrati
SQUALIFICATI Parigini, Sersanti
DIFFIDATI Lepore, Novakovich
INDISPONIBILI Lamanna

REGGIANA
PANCHINA 1 Sposito, 13 Motta, 17 Libutti, 19 Romagna, 25 Szyminski, 29 Pajac, 16 Reinhart, 20 Blanco, 7 Varela, 28 Antiste, 18 Okwonkwo, 23 Pettinari
ALLENATORE Nesta
SQUALIFICATI Kabashi
DIFFIDATI Bianco, Gondo, Pieragnolo, Rozzio
INDISP. Bardi, Crnigoj, Girma, Vergara

PARMA 4-2-3-1 / SPEZIA 3-4-1-2

OGGI ore 16.15 **STADIO** Tardini
ARBITRO Collu **ASSISTENTI** Di Gioia-Barone **IV** Emmanuele **VAR** Maggioni
AVAR Paganessi
TV Sky, Now, Dazn **PREZZI** 15-100 euro

PARMA
PANCHINA 40 Corvi, 22 Turk, 4 Balogh, 47 Zagaritis, 20 Hainaut, 14 Ansaldi, 64 Cyprien, 23 Camara, 28 Mihaila, 17 Colak, 21 Partipilo, 9 Charpentier
ALLENATORE Pecchia
SQUALIFICATI Bernabè
DIFFIDATI Delprato, Benedyczak, Camara, Bonny, Mihaila
INDISPONIBILI Coulibaly, Valenti

SPEZIA
PANCHINA 40 Zovko, 13 Reca, 23 Muhl, 14 Vignali, 33 Gelashvili, 36 Candelari, 77 Bertola, 80 Kouda, 9 P. Esposito, 11 Cipot, 20 Di Serio, 24 Moro
ALLENATORE D'Angelo
SQUALIFICATI Bandinelli
DIFFIDATI Muhl, Nikolaou, Bertola, Falcinelli
INDISPONIBILI Crespi, Wisniewski

Serie C: 36ª giornata

Padova, oggi parte l'Oddo-bis

●(p.s.) Dopo l'anticipo del girone A, oggi altre 10 gare per la terzultima giornata. Sempre al Nord c'è attesa per il ritorno di Massimo Oddo sulla panchina del Padova, che riceve l'Atalanta U23 e – col secondo posto ormai certo – vive queste ultime tre giornate come preparazione ai playoff. Domani il Vicenza, impegnato nel duello a distanza con la Triestina per il terzo posto, sarà ospite del Mantova che verrà premiato da Matteo Marani, presidente della Lega Pro, per la promozione in B. Oggi anche tre sfide del girone C, domani tocca al B. Questo il programma: tutte le gare in tv e streaming su Sky e Now.

GIRONE A Ore 16.15 AlbinoLeffe-Renate; **ore 18.30** Alessandria-Pro Patria, Novara-Legnago, Pro Sesto-Lumezzane e Trento-Pro Vercelli; **ore 20.45** Padova-Atalanta U23 e Virtus Verona-Pergolettese. **Domani, ore 14** Giana-Triestina; **ore 18.30** Mantova-Vicenza. La classifica la trovate qui accanto con l'anticipo.

GIRONE B Domani, ore 14 Fermana-Lucchese, Olbia-Pescara e Pineto-Juventus-Next Gen; **ore 16.15** Ancona-Sestri Levante ed Entella-Spal; **ore 18.30** Carrarese-Rimini e Gubbio-Pontedera; **ore 20.45** Vis Pesaro-Perugia. **Lunedì, ore 20.45** Arezzo-Torres e Cesena-Recanatese. **Classifica** Cesena p. 89; Torres 72; Carrarese 64; Perugia 62; Gubbio 54; Pontedera 50; Pescara 49; Juventus Next Gen e Arezzo 48; Rimini 47; Lucchese e Pineto 44; Entella 42; Sestri Levante 41; Spal 40; Recanatese 37; Ancona 35; Vis Pesaro 33; Fermana 28; Olbia 25.

GIRONE C Ore 16.15 Brindisi-Sorrento e Monterosi-Giugliano; **ore 18.30** Potenza-Foggia. **Domani, ore 18.30** Casertana-Picerno e Latina-Turris; **ore 20.45** Catania-Messina, Cerignola-Francavilla e Monopoli-Taranto. **Lunedì, ore 20.30** Juve Stabia-Crotone; **ore 20.45** Avellino-Benevento. **Classifica** Juve Stabia p. 74; Avellino e Benevento 63; Casertana 58; Picerno 57; Taranto (-4) 56; Giugliano 52; Latina 51; Crotone 48; Sorrento e Foggia 45; Cerignola e Messina 44; Potenza 41; Catania e Monopoli 39; Turris 37; Francavilla 33; Monterosi 28; Brindisi (-4) 21.

ARZIGNANO 3 – FIORENZUOLA 0

MARCATORI Menabò al 21', Lakti al 25' e al 46' s.t.

ARZIGNANO (4-2-3-1) Pigozzo 6; Davi 6, Milillo 6,5, Boffelli 6, Gemignani 6,5 (dal 17' s.t. Bernardi 6); Casini 6,5, Bordo 6 (dal 36' s.t. Antoniazzi s.v.); **Lakti 7**, Parigi 6 (dal 28' s.t. Faggioli 6), Barba 6,5 (dal 28' s.t. Mattioli 6); Menabò 7 (dal 36' s.t. El Hilali s.v.). (Boseggia, Botti, Lunghi, Cariolato, Zanon, Centis, Baretta, Campesan). **All.** Bentivoglio 7

FIORENZUOLA (4-2-3-1) Sorzi 6; Sussi 5,5, Cremonesi 5,5 (dal 26' s.t. Bocic 5,5), Reali 5, Brogni 5,5; Nelli 6, Mora 6; D'Amico 6 (dal 6' s.t. Di Gesù 5,5), Oneto 6 (dal 17' s.t. Alberti 5,5), Morello 6 (dal 17' s.t. Gentile 5,5); Ceravolo 5,5. (Bertozzi, Roteglia, Maffei, Binelli, Seck, Popovic, Musatti, Anelli). **All.** Tabbiani 5,5

ARBITRO Iannello di Messina 6,5
NOTE paganti 471, abbonati 129, incasso di 2.246,37 euro. Espulso Reali al 5' s.t.; ammoniti Gemignani, Nelli, Menabò e Antoniazzi. Angoli 4-1

CLASSIFICA GIRONE A

SQUADRE	PT	PARTITE G	V	N	P	RETI F	S
MANTOVA	79	35	24	7	4	67	24
PADOVA	70	35	19	13	3	49	25
VICENZA	62	35	17	11	7	46	28
TRIESTINA	60	35	18	6	11	56	39
ATALANTA U23	55	35	15	10	10	39	33
LEGNAGO	54	35	13	15	7	45	36
GIANA	50	35	14	8	13	44	42
PRO VERCELLI	47	35	12	11	12	47	46
LUMEZZANE	47	35	13	8	14	41	41
TRENTO	45	35	11	12	12	32	35
RENATE	44	35	11	11	13	35	43
VIRTUS VERONA	44	35	11	11	13	31	39
ALBINOLEFFE	43	35	10	13	12	31	33
PRO PATRIA	43	35	11	10	14	34	46
ARZIGNANO	43	36	10	13	13	31	34
PERGOLETTESE	38	35	11	5	19	40	48
FIORENZUOLA	37	36	10	7	19	37	59
NOVARA	36	35	6	18	11	33	47
PRO SESTO	29	35	5	14	16	22	36
ALESSANDRIA(-3)	19	35	5	7	23	18	44

SERIE B · PLAYOFF · PLAYOUT · SERIE D

GazzaMondo

Paura Kane, 3 figli coinvolti in incidente

Nel pomeriggio di lunedì i tre figli maggiori di Harry Kane, Ivy (7 anni), Vivienne (5) e Louis (3), sono stati portati in ospedale con ferite lievi dopo essere stati coinvolti in un incidente stradale in Germania. Kane alla Bbc: «Stanno bene e sono andati in ospedale solo per un controllo di routine».

Il leader Il tecnico basco Xabi Alonso, 42 anni, al Leverkusen dal 5 ottobre 2022, dopo 3 stagioni alla Real Sociedad B GETTY

I RUSH FINALI

Col Qarabag, 14 marzo Patrik Schick Ribaltone in EuroLeague, ottavi, agli azeri sul 2-0: dopo il gol di Frimpong,doppietta dell'ex romanista al 93' e al 97'

Con l'Hoffenheim, 30 marzo Robert Andrich Il pareggio arriva all'88 con il centrocampista tedesco, poi al 91' Patrik Schick firma il 2-1 in rimonta AFP

L'ultimo, giovedì Victor Boniface Il rientrante e sostituto attaccante nigeriano a segno nei quarti di Europa League contro il West Ham al 91' GETTY

Bayer fino alla fine

I sorpassi impossibili del Leverkusen: nove gol dopo il 90'

E domani contro il Werder in casa può festeggiare il primo titolo della storia

di **Pierfrancesco Archetti**

Da molte settimane non si dice più "se vince", ma "quando vince" la Bundesliga il Leverkusen, club che non ha mai messo in casa un Meisterschale. Adesso il primo weekend possibile è arrivato: i 16 punti di vantaggio su Bayern e Stoccarda, oltre a costituire una distanza impensabile al via della stagione, ma pure a inizio 2024, fanno sì che il trionfo potrebbe venire celebrato già oggi. La condizione è doppia: Bayern, in casa con il Colonia penultimo, e Stoccarda, che riceve l'Eintracht, devono entrambi perdere. Non lo facessero, la capolista potrebbe rimandare la baldoria soltanto di un giorno, perché domani riceverà il Werder Brema e con un successo sarà campione di Germania.

Voglia di festa Nella particolarità di questa storia di calcio e di vita, sarebbe più giusto vedere conquistare il piattone argento, simbolo dello scudetto tedesco, giocando, sul campo, e non sul divano, perché una tifoseria non fra le più tradizionali e numerose del Paese avrebbe la gioia della festa live, e non in differita. La BayArena può contenere soltanto 30.210 spettatori, ma è un impianto pensato per le esigenze della club della multinazionale farmaceutica, tanto che un largo settore di curva, dietro una porta, è dedicato da sempre ai posti per i disabili. La delicatezza e l'attenzione verso chiunque descrivono la filosofia di un club alla portata di tutti, che non raccoglie folle oceaniche e non spende cifre mostruose, nonostante sia di proprietà di una grande azienda, per il calcio. Ma sa costruire consensi e anche un buon prodotto per restare ai vertici del sistema tedesco. E se non vinceva – gli anni dei titoli sfuggiti all'ultimo istante vengono continuamente ricordati adesso – non provocava drammi sportivi e punizioni drastiche. Si ripartiva sempre con l'intenzione di fornire un buon spettacolo e una funzione sociale in una città che è stata costruita come satellite della Bayer.

Mentalità vincente Lo spettacolo in questa annata è stato applaudito da tutta Europa: 42 partite senza perdere, in tre competizioni, con 37 vittorie e la possibilità di un mini Triple: oltre al campionato, il Leverkusen può prendersi la Coppa di Germania (finale il 25 maggio contro il Kaiserslautern, seconda divisione) ed è tra la favorite dell'Europa League. Nell'andata dei quarti ha steso nel finale il West Ham per 2-0, arrivando a 24 gol segnati dopo il minuto 80, e se passerà troverà la vincente di Milan-Roma. L'allenatore ha creato e diretto lo show che dura da agosto: gioco, inventiva, tattica, sentimento e adattabilità alle difficoltà. Ha dato una mentalità vincente che ha consentito di ribaltare in extremis tanti match che sembravano persi. Sono nove le reti segnate dopo il 90' nel nuovo anno e l'esempio massimo rimane la sfida con il Qarabaq negli ottavi di finale di Europa League: a inizio recupero il Bayer perdeva 2-1, al 93' era 2-2, al 97' il colpo del 3-2, con doppietta di Schick. Giovedì con il raddoppio al West Ham (91') ci è riuscito Victor Boniface, tornato dopo oltre 3 mesi fuori per infortunio. Questi sono gli ingredienti della cavalcata. Se molti giocatori si sono passati nei mesi il ruolo di protagonisti, la figura centrale determinante è stata quella del tecnico, arrivato nell'autunno del 2022 con la squadra al 17° posto e capace di trasformarla in maniera esemplare. E quando si sono mossi i grandi club della sua carriera da giocatore – Liverpool, Bayern – per offrirgli la panchina dalla prossima estate, ha detto no. Per una squadra che non ha mai vinto il campionato, nulla è superiore; ma la permanenza di Xabi equivale a un altro titolo vinto. «Non ho ancora finito il lavoro», disse nell'annunciare di non voler rompere un contratto firmato fino al 2026. E se per le big d'Europa può sembrare una minaccia, per il club che gli ha dato l'opportunità di creare questo capolavoro è stato un Meisterschale anticipato. Quello ufficiale arriverà a ore.

TEMPO DI LETTURA 3'14"

Il ruolo di Xabi
Molti giocatori a turno sono stati protagonisti, la figura centrale però resta il tecnico

29° turno Ieri Augsburg-Union 2-0. **Oggi** 15.30 Bayern- Colonia, Lipsia-Wolfsburg Mainz-Hoffenheim, B. 'Gladbach-B. Dortmund, Bochum-Heidenheim; 18.30 Stoccarda -Eintracht. **Domani**: 15.30 Darmstadt-Friburgo, 17.30 Bayer-Werder. **Clas.**: Bayer L. 76; Bayern e Stoccarda 60; Lipsia e Borussia Dortmund 53; Eintracht 42; Augsburg 39; Hoffenheim e Friburgo 36; Hedenheim 33; Borussia M. e Werder Brema 31; Union 29; Wolfsburg 28; Bochum 26; Mainz 23; Colonia 22; Darmstadt 14

Occhio a....

Se perdono Bayern e Stoccarda oggi è campione sul divano

Col Leverkusen a +16 su Bayern e Stoccarda a sei turni dalla fine il titolo può arrivare già oggi. La condizione è doppia: il Bayern Monaco (nella foto Tuchel), che in casa riceve il Colonia penultimo, e lo Stoccarda, che ospita l'Eintracht Francoforte, devono entrambi perdere, per restare a -16 e quindi non avere più chance, con 5 giornate rimanenti, di recuperare il Leverkusen

GLI EROI

Florian Wirtz 20 anni, 8 gol e 10 assist in questa Bundesliga, 3 reti e 4 passaggi in EuroLeague

Alex Grimaldo 28 anni, il re degli assist in campionato (12) e 9 reti, 2 gol e 3 passaggi in Europa

Jeremie Frimpong 23, olandese, 8 gol e 8 assist in Bundesliga, 2 reti in Europa e 2 in coppa di Germania

IL PROGRAMMA

Oggi in Liga Girona, Real e Barcellona

PREMIER 33° turno Oggi su Sky: 13.30 Newcastle-Tottenham; 16: Brentford-Sheffield U., Burnley-Brighton, Manchester City-Luton, Nottingham F.-Wolves; 18.30 Bournemouth-Manchester United. **Domani**: 15 Liverpool- Crystal Palace, West Ham-Fulham, 17.30 Arsenal-Aston Villa. **Lunedì** alle 21 Chelsea-Everton. **Class.** Arsenal e Liverpool 71; Man. City 70; Tottenham e Aston Villa 60; Man. United 49; West Ham 48; Newcastle 47; Chelsea 44; Brighton 43; Wolves 42; Bournemouth 41; Fulham 39; Crystal Palace 30; Brentford 29; Everton* 27; Nottingham Forest** e Luton 25; Burnley 19, Sheffield 16

LIGA 31° turno Ieri: Betis-Celta 2-1. **Oggi** Dazn: 14 Atletico-Girona, 16.15 Rayo-Getafe, 18.30 Maiorca-Real Madrid, 21 Cadice-Barça **Domani** 14 Las Palmas-Siviglia, 16.15 Granada-Alaves, 18.30 Athletic-Villarreal 21 Real Sociedad-Almeria. **Lunedì** 21 Osasuna-Valencia. **Clas.** Real M. 75; Barcellona 67; Girona 65; Atletico 58; Athletic 56; Real Sociedad 49; Betis 45; Valencia 44; Osasuna 39; Villarreal e Getafe 38; Las Palmas 37; 36; Alaves 32; Siviglia e Maiorca 31; Rayo 30; Celta 28; Cadice 25; Granada 14; Almeria 13

LIGUE 1 29° turno Ieri: Metz-Lens 2-1. **Oggi** Sky: 17 Strasburgo-Reims, 21 Rennes-Tolosa. **Domani**: 13 Le Havre-Nantes, 15 Clermont-Montpellier, 20.45 Lione-Brest. 24-4: 19 Lorient-PSG, Monaco-Lilla, 21 Marsiglia-Nizza. **Classifica** Psg 63; Brest 53; Monaco 52; Lilla 49, Nizza 44; Lens 43; Reims 40; Marsiglia e Rennes 39; Lione 38; Tolosa e Strasburgo 33; Montpellier 32; Le Havre e Nantes 28; Lorient e Metz 26; Clermont 21

I conti degli inglesi

Sempre più ricchi

Mister 133 milioni Moises Caicedo, 22 anni: per lui il Chelsea ha pagato tanto, compresi i bonus

LE COMMISSIONI DEL MERCATO 2023: DALLA PREMIER 478 MILIONI AGLI AGENTI

di **Davide Chinellato**
INVIATO A LIVERPOOL

La cifra è enorme: quasi mezzo miliardo di euro. È quello che i club di Premier League hanno pagato ad agenti di giocatori e intermediari nel periodo che va dal primo febbraio 2023 al primo febbraio 2024. Comprende le due sessioni di mercato della stagione 2023-24, quella estiva in cui i club di Premier hanno investito complessivamente la cifra record di 2,77 miliardi di euro nell'acquisto dei nuovi giocatori, e quella invernale più contenuta, ferma a 133 milioni. Ma nello studio pubblicato dalla Football Association, la federcalcio inglese, sono considerati tutti i pagamenti che i club hanno fatto ad agenti e intermediari: non soltanto quelli per i trasferimenti, in entrata e anche in uscita, ma anche le percentuali per rinnovi di contratto, ingresso in prima squadra e commissioni varie. I 478 milioni di euro (409,6 milioni in sterline) che ne risultano sono più del doppio di quanto speso nel 2023 dai club di Serie A, che con l'Inter in testa hanno elargito ad agenti e intermediari 220 milioni di euro. Briciole, rispetto alla ricchissima Premier League.

Paperoni La squadra che ha pagato di più è il Chelsea, come inevitabile che fosse visto che nell'ultima stagione i Blues da soli hanno speso quasi mezzo miliardo di euro sul mercato. Ad agenti e intermediari, Todd Boehly e il consorzio che ora comanda a Stamford Bridge ha elargito, al cambio attuale, 87.897.730,4 euro, ben più del doppio di quanto l'Inter, la squadra che in Serie A ha speso di più, ha pagato nel 2023 (34,8 milioni). Nell'elenco pubblicato dalla FA ci sono 69 pagamenti, con le motivazioni più disparate. Le cifre pagate agli agenti per le singole operazioni non sono state rese note, ma sono noti invece i beneficiari.

Beneficiari
Per l'acquisto di Cole Palmer è stata pagata anche la madre Marie, oltre all'agenzia Caa

Chi sono Per Moises Caicedo, ad esempio, l'acquisto più caro nella storia del calcio inglese per una cifra totale che, bonus compresi, può arrivare a 133 milioni, hanno ricevuto pagamenti l'agenzia Épicos Capítulos Unipessoal lda (pagata anche per il trasferimento di Nicolas Jackson, altro suo assistito arrivato ai Blues in estate) e l'intermediario Manuel Ramon Sierra Camacho. Nello sterminato elenco delle operazioni Blues ci sono anche commissioni per le operazioni in uscita, come quelle pagate a Alan Redmond per il prestito alla Roma di Romelu Lukaku. L'agenzia Caa Base ha ricevuto dai Blues, tra le altre cose, il pagamento per le cessioni al Milan sia di Ruben Loftus Cheek che di Christian Pulisic. Per l'acquisto di Cole Palmer, il più riuscito finora degli oltre 1,2 miliardi investiti dalla nuova proprietà Usa, sono stati pagati l'agenzia Caa e la madre Marie.

Il Chelsea è il club che ha pagato di più: quasi 88 milioni di euro! A Manchester il City ne ha spesi 71 e lo United 40. Il Liverpool a 37

The boss Todd Boehly, 50 anni, americano, proprietario del Chelsea

Le altre Dopo il Chelsea, la squadra che ha speso di più è stata il Manchester City, con 71 milioni di euro l'unica altra in Premier a superare quota 50. La maggior parte delle operazioni registrate dai campioni riguarda giovani della Academy, ma ci sono anche le commissioni per rinnovi importanti (per quello del capitano Kyle Walker ha ricevuto un pagamento anche la madre Tracey) e per un acquisto futuro, quello del gioiellino argentino Claudio Echeverri. Per il talento 18enne che sbarcherà a Manchester in estate il City ha pagato una commissione agli agenti per il trasferimento internazionale e un'altra per il prestito al River, il club in cui Echeverri è cresciuto. Il podio dei club che hanno pagato di più si completa col Manchester United, che si ferma però di poco sotto i 40 milioni. Il Liverpool è quarto in classifica con 36,8, l'Arsenal quinto con 29 milioni nonostante i pesanti investimenti estivi che comprendono anche l'acquisto di Declan Rice, costato 116 milioni di euro. Per lui, i Gunners hanno pagato una commissione a Sean Rice, il padre-agente. In fondo alla classifica c'è il Luton, neopromossa che ha pagato ad agenti e intermediari appena 2,3 milioni: nemmeno il Frosinone, quella che ha speso meno in Serie A, è riuscito a pagare così poco (2,6 milioni). Lo Sheffield United ultimo in classifica in Premier ha pagato circa 6 milioni di euro, il Burnley penultimo poco più di 8.

Il caso Rice
Costato 116 milioni di euro, i Gunners hanno versato una commissione a Sean, padre-agente

TEMPO DI LETTURA **3'16"**

LE ALTRE SERIE

Il Leeds a quota 15,5 milioni Il Leicester di Maresca a 9,5

Lo studio della Football Association non si limita alla Premier ma spazia fino alla quinta serie. Il campionato che ha pagato di più ad agenti e intermediari nel 2023-24 è ovviamente la Championship, che ha elargito in totale 71,7 milioni di euro. Il Leeds è l'unica squadra ad aver superato i 10 milioni di euro: ne ha spesi circa 15,5 milioni. Più del Leicester di Enzo Maresca (foto) che comanda il campionato e che con 9,5 milioni è la seconda squadra che ha pagato di più (compresa una doppia commissione per il prestito di Casadei, che il Chelsea si è ripreso a gennaio). L'Ipswich Town, che divide il primato col Leicester e ha un punto più del Leeds, ha speso appena 1,4 milioni

I PIÙ CARI

Declan Rice inglese, 25 anni, dal West Ham all'Arsenal per 116 milioni; parte della commissione a papà Sean

Josko Gvardiol Il difensore croato, 21 anni, è arrivato dal Lipsia al Manchester City per 90 milioni

Kai Havertz Attaccante tedesco, 24 anni, prelevato dal Chelsea all'Arsenal per 75 milioni di euro

Rasmus Højlund L'ex attaccante atalantino, 20 anni, danese, è finito allo United per quasi 74 milioni

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.it**

il servizio è attivo **dal lunedì al venerdì** dalle **9 alle 13** e dalle **14 alle 17,30**

AVVENIMENTI / RICORRENZE

RUBRICA 16
Pubblica il tuo messaggio di auguri/congratulazioni ad una persona cara. Rimarrà impresso e lo potrai conservare tra i tuoi ricordi. Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0
Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

IL MONDO DELL'USATO

RUBRICA 22
Sei un privato? Vendi o acquisti oggetti usati? Possiamo pubblicare il tuo annuncio sulla Rubrica IL MONDO DEL USATO a partire da Euro 12 + Iva. Contattaci senza impegno!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@cairorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA esperto, ottimo inglese francese, diversificata conduzione cantieri Italia - estero, certificato coordinatore sicurezza, valuta serie proposizioni trasfertista: 375.809.51.43

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

PROGETTISTA meccanico senior valuta proposte di lavoro, esperto CAD e gestione DB: 348.75.02.891

RECEPTIONIST front office ottimo inglese / tedesco / francese, offresi preferibilmente part time mattino, vicinanze Novate Milanese. andredado04@gmail.com

RIPARAZIONI CELLULARI Devices / Apple / Android, tecnico elettronico offre assistenza / collaborazione. Milano: 375.669.77.27

OPERAI 1.4

ESCAVATORISTA trattorista autista patente D esperto srilankese cerca lavoro: 348.71.09.767 - whatsapp +94.77.88.29.058.

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/ dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

PRESTAZIONI TEMPORANEE 1.7

CERCO qualsiasi lavoro a Milano. Libero feriali e weekend. Serio / affidabile: 348.116.34.45

PENSIONATO partita iva, ex studio commercialista offre collaborazione qualificata a PMI per tenuta e/o controllo contabilità e bilanci. Indirizzare a: dgeconsulenze@gmail.com

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

IMPIEGATI 2.1

SOCIETÀ cerca in Milano centro, diplomato/a - laureato/a con esperienza contabilità/bilanci, ottime basi di ragioneria. Assunzione tempo indeterminato, dopo prova, CCNL commercio I livello, ticket, RAL € 34.000 - € 42.000 Tel. 02.80.27.771 - 335.80.37.629 e-mail frittolipaola@gmail.com

OPERAI 2.4

CERCHIAMO manutentori di impianti elettrici/dati e/o meccanici per:- Eseguire manutenzioni preventive - correttive - predittive su impianti e macchinari;- Diagnostica / riparazione guasti riducendo al minimo i tempi di inattività;- Installare / testare nuovi impianti elettrici/dati e/o meccanici. Riquiediamo:- Diploma di Perito elettrotecnico / elettromeccanico / meccatronico /affini ;- Almeno due anni esperienza come manutentore su impianti di tipo terziario/uffici con conoscenza di impianti industriali e/o centralizzati. Contratto a tempo determinato e/o indeterminato - orario su turni di 24h - 365 gg/anno. Sede: Milano. risorse@elektronorm.it

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

PER Investimento cercasi appartamenti con terrazzo, palazzine, capannoni. Milano zone servite: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

COMPRAVENDITA 7.1

PARIGI Bell'appartamento trilocale cucina bagno ultimo piano con terrazza tranquillo due passi da Jardin Luxembourg. Tel. 348.222.18.42

laPICCOLA
la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: **agenzia.solferino@cairorcsmedia.i**

9 TERRENI

MONFERRATO posizione dominante vendesi prestigiosa fattoria: casa padronale, parco secolare, terreno mq 300.000, vigneti, prati, frutteto, noccioleto, bosco, rustici. 1.680.000,00 Euro. Tel. 0383.92.219.

10 VACANZE E TURISMO

ALBERGHI-STAZ. CLIMATICHE 10.1

RIMINI Speciale weekend aprile maggio Hotel Leoni tre stelle 0541.38.06.43. Sulla passeggiata bici, wifi, palestra, area benessere, area bimbi. Pensione completa da Euro 55,00. hotelleoni.it Offerta maggio camera singola.

17 MESSAGGI PERSONALI

BELLA, laureata conoscerebbe a Milano simpatico generoso per amicizia. email: lisaleoni20222022@libero.it

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogilli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:
n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00; **n. 1** Offerte di collaborazione: € 2,08; **n. 2** Ricerche di collaboratori: € 7,92; **n. 3** Dirigenti: € 7,92; **n. 4** Avvisi legali: € 5,00; **n. 5** Immobili residenziali compravendita: € 4,67; **n. 6** Immobili residenziali affitto: € 4,67; **n. 7** Immobili turistici: € 4,67; **n. 8** Immobili commerciali e industriali: € 4,67; **n. 9** Terreni: € 4,67; **n. 10** Vacanze e turismo: € 2,92; **n. 11** Artigianato trasporti: € 3,25; **n. 12** Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; **n. 13** Amici Animali: € 2,08; **n. 14** Casa di cura e specialisti: € 7,92; **n. 15** Scuole corsi lezioni: € 4,17; **n. 16** Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; **n. 17** Messaggi personali: € 4,58; **n. 18** Vendite acquisti e scambi: € 3,33; **n. 19** Autoveicoli: € 3,33; **n. 20** Informazioni e investigazioni: € 4,67; **n. 21** Palestre saune massaggi: € 5,00; **n. 22** Il Mondo dell'usato: € 1,00; **n. 23** Matrimoniali: € 5,00; **n. 24** Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI
Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4

GLI EVENTI DEL WEEKEND

ComparazioneQuote

In collaborazione con ODDSCHECKER

Milan e Roma partono favorite A Lecce e Torino il pari vola a 3

TORINO JUVENTUS

L'orgoglio e il cuore granata possono fermare i bianconeri

Croato Nikola Vlasic, 26 anni ANSA

Il bilancio degli ultimi derby di Torino è di marca bianconera, ma il Toro di Juric è in un buon momento di forma e potrà contare sulla forte spinta del popolo granata per provare a fermare la Signora. Considerando che si affronteranno due tra le migliori difese del campionato non si prevedono valanghe di reti. Un pareggio con pochi gol, 0-0 oppure 1-1 sembra uno degli esiti più probabili del match.

● **Oggi, ore 18**

QUOTA X

Planetwin365	3.00
Bet365	3.00
Goldbet	3.00
William Hill	3.00

SASSUOLO MILAN

Ballardini ha bisogno di punti ma Pioli non può fare sconti

Quote aggiornate al 12/04

Vincitore	Sassuolo	X	Milan
Planetwin365	4.50	3.90	1.72
Bet365	4.50	3.80	1.75
Goldbet	4.35	3.90	1.77
Wiliam Hill	4.40	3.90	1.72
Sisal	4.50	3.75	1.75
Snai	4.25	3.80	1.75

Sarà un Milan all'insegna del turn over quello che si presenterà domani al Mapei Stadium contro un Sassuolo alla disperata ricerca di punti per evitare la prima retrocessione in Serie B della sua storia. Pronostico incerto, perché i neroverdi hanno motivazioni superiori rispetto ai rossoneri per i quali - messa ormai al sicuro la qualificazione alla Champions 2024-2025 - la priorità è il ritorno dei quarti di Europa League contro la Roma in programma giovedì. Crediamo però che la qualità delle seconde linee a disposizione di Pioli sia superiore agli uomini di Ballardini. Pronostico per gli ospiti in una partita che potrebbe vedere entrambe le squadre a segno.

● **Domani, ore 15**

L'ultima del 2023 Theo Hernandez, 26 anni, e Andrea Pinamonti, 24, durante la gara di andata che si giocò a Milano il 23 dicembre 2023 e si concluse con la vittoria del Milan per 1-0 LAPRESSE

INTER CAGLIARI

Per Thuram è il momento di spezzare il digiuno di reti

Francese Marcus Thuram, 26

Marcus Thuram è a secco dallo scorso 16 febbraio, un digiuno di 5 gare inedito visto che mai nel suo primo anno all'Inter il francese era andato oltre le 4 gare in campionato senza andare a segno. La partita casalinga contro il Cagliari nella quale - vista la squalifica di Lautaro - sarà il principale punto di riferimento nell'attacco nerazzurro, sembra l'occasione giusta per sbloccarsi.

● **Domani, ore 20.45**

QUOTA GOL THURAM

Planetwin365	1.90
Bet365	1.80
Goldbet	2.00
William Hill	1.90

NAPOLI FROSINONE

Il Napoli di Calzona cresce Col Frosinone c'è aria di gol

Nigeriano Victor Osimhen, 25

I 4 gol rifilati al Monza in un secondo tempo scintillante certificano la crescita del Napoli di Calzona che ospita il Frosinone. La squadra di Di Francesco appare in affanno, ma tra le squadre in lotta per la salvezza è quella con l'attacco migliore. Il pronostico è sicuramente a favore dei padroni di casa, ma i giallazzurri potrebbero andare a segno. Tra i marcatori occhio al rinato Osimhen.

● **Domani, ore 12.30**

QUOTA 1 + GOAL

Planetwin365	2.66
Bet365	2.87
Goldbet	2.80
William Hill	2.62

UDINESE ROMA

Tra Europa e corsa Champions De Rossi a caccia di conferme

A segno Gianluca Mancini, 27, in gol all'andata LAPRESSE

Dopo l'impresa di giovedì al Meazza la Roma di De Rossi si rituffa sul campionato nel quale è impegnata nella conquista di un posto nella prossima Champions League. Partita tutta da decifrare: quanto peseranno sui giallorossi le fatiche di coppa e la prospettiva del ritorno di giovedì prossimo all'Olimpico? L'Udinese, tra l'altro, in casa è avversario temibile: ha sfiorato il risultato positivo contro l'Inter e ha l'assoluta necessità di fare punti per allontanarsi dal terzultimo posto. Match da tripla con quote interessanti.

● **Domani, ore 18**

Quote aggiornate al 12/04

Vincitore	Udinese	X	Roma
Planetwin365	3.35	3.25	2.20
Bet365	3.30	3.40	2.15
Goldbet	3.40	3.25	2.20
Wiliam Hill	3.40	3.20	2.20
Sisal	3.40	3.25	2.20
Snai	3.35	3.25	2.20

LECCE EMPOLI

Scontro diretto per evitare la B Il punto non è da disprezzare

Svedese Pontus Almqvist, 24

È l'unico confronto diretto della giornata in chiave salvezza. Lecce ed Empoli galleggiano appena sopra la zona rossa. Un match nel quale i tre punti potrebbero significare per entrambe la svolta della stagione, ma nel quale è altrettanto importante non concedere il bottino pieno agli avversari. Prevista temperatura calda (in tutti i sensi) e match in equilibrio. Potrebbe venirne fuori un pareggio.

● **Oggi, ore 15**

QUOTA X

Planetwin365	3.05
Bet365	3.10
Goldbet	3.00
William Hill	3.00

L'Altra Copertina

TENNIS: MASTERS 1000 A MONTECARLO

SI VENDICA DI RUNE JANNIK ANCORA N. 2 «FORTE DI TESTA» E ORA TSITSIPAS

ESULTIAMO con SINNER

Doma il danese che litiga con arbitro e tifosi e l'aveva battuto un anno fa. Oggi gioca alle 13.30

di **Riccardo Crivelli**
INVIATO A MONTECARLO

La miglior vendetta è la felicità. E dunque il sorriso stampato sul volto dopo due ore e 40' di una battaglia aspra e fisicamente molto intensa, condita dalle solite moine di quel monellaccio di Rune, che porta in dono al nuovo signore un'altra semifinale dopo quelle in Australia, a Rotterdam, a Indian Wells e a Miami, confermandolo nel contempo al numero due del mondo. Anche il moccioso danese viene rimesso al suo posto dopo le scene da filodrammatica del confronto diretto di un anno fa, quando approfittò dello stop per la pioggia e poi dell'elettricità dei continui battibecchi con il pubblico per infilzare il cuore del rivale italiano e rovesciare un match in cui era stato largamente dominato nel primo set. Un'autorevole rivincita in rosso, e intanto Sinner prosegue a riscrivere il romanzo dei suoi record personali in questo 2024 da favola: 25 vittorie su 26, come soltanto in sei prima di lui (e che califfi: Connors, Borg, Lendl, McEnroe, Federer e Djokovic), e un posto in semifinale nello Slam australiano e nei primi tre Masters 1000, impresa riuscita nella stessa stagione solo ai Big Three. Altroché numero due: il destino porta alle vette sublimi, anche perché Montecarlo era l'unico torneo in cui aveva più punti da difendere rispetto ai diretti rivali per il primato Djokovic e Alcaraz; adesso la strada, da Madrid al Roland Garros, è in discesa per lui.

Tutto previsto Esistono due Rune: il giocatore prodigioso a cui venne pronosticato un futuro di luce gloriosa fin da bambino, e il ragazzino viziato e maleducato pronto ad infiammare l'atmosfera per ingarbugliare i piani quando il match per lui si complica. Jannik ovviamente se li ritrova di fronte entrambi: in partita, le variazioni del danese, la capacità di alternare colpi senza peso ad accelerate improvvise, la felina abilità nei movimenti, creano un rebus complicato da risolvere in quella che per la Volpe Rossa si trasforma nella sfida più difficile dalla semifinale con Alcaraz a Indian Wells: per maneggiarla, deve affidarsi alla pazienza in difesa e alla solidità del servizio (83% di punti con la prima e due palle break su due cancellate). Nel sottile gioco psicologico del duello, invece, Holger prova a buttarla in gazzarra nell'11° game del secondo set, quando serve ed è sotto 0-30, prendendosi un warning per aver ritardato oltre i 25" l'esecuzione della prima. La folla lo becca, lui muove le mani nel classico gesto che si fa ai chiacchieroni e così arriva un altro richiamo. A quel punto, infuriato, chiede l'intervento del supervisor perché sani l'ingiustizia: non era un comportamento offensivo, chiedeva solo che rimanessero zitti. Tra fischi assordanti, il faccia a faccia va avanti qualche minuto e quando si ricomincia Sinner fa il punto, sale a tre palle break ma perde i successivi cinque. Si approda al tie break, e Jannik non è il solito computer, anche se si procura due match point non sfruttati (sul primo Rune gioca un dritto da fuoriclasse): evaporata l'occasione, un paio di suoi errori non forzati consegnano il set a Rune.

Testa calda Holger Rune, 20 anni, discute con l'arbitro e il supervisor dopo il richiamo e la lite con i tifosi

IERI

Vavassori e Bolelli ko

Quarti
Djokovic (Ser) b. De Minaur (Aus) 7-5 6-4

Ruud (Nor) b. Humbert (Fra) 6-3 4-6 6-1

Tsitsipas (Gre) b. Khachanov (Rus) 6-4 6-2

Sinner b. Rune (Dan) 6-4 6-7 (6) 6-3

Doppio
Quarti
Arevalo/Pavic (Sal/Cro) b. **Vavassori/Bolelli** 6-3 7-6 (4)

IL PROSSIMO AVVERSARIO

Il greco per la finale «Con Jan serve di più»

Ha vinto due volte il torneo: «Devo migliorare, Sinner e Alcaraz hanno alzato la soglia del tennis»

INVIATO A MONTECARLO

Aria di casa. E non soltanto perché Tsitsipas nel Principato risiede, come molti altri colleghi. Al torneo di Montecarlo, infatti, lo legano alcuni dei più bei ricordi della carriera, di quando era considerato il più talentuoso e il più maturo della tanto vituperata generazione di mezzo, quella collocata tra i Big Three e i nuovi prodigi Alcaraz e Sinner. D'altronde, i due successi ottenuti sotto la Rocca nel 2021 e nel 2022 parevano avergli schiuso le porte del paradiso, soprattutto sulla terra, ma l'Apollo greco non è mai asceso davvero all'Olimpo. Anzi, l'ultimo anno trascorso tra qual-

Fuori dai 10 Stefanos Tsitsipas, 25 anni, n.12 Atp, ha vinto due volte a Montecarlo: nel 2021 e nel 2022

IL NUMERO

8

Confronti diretti
Sinner e Tsitsipas si sono affrontati 8 volte, con 5 successi del greco: ma Sinner ha vinto gli ultimi 2. Sulla terra è 3-1 Tsitsipas

IN TV

Tre partite di serie A Basket, moto, golf e volley femminile

●CALCIO
Pisa-Feralpisalò, Cremonese-Ternana, Cittadella-Ascoli, Como-Bari, Sampdoria-Sudtirol Serie B
14 Dazn
Lecce-Empoli Serie A
15 Dazn
Lecco-Reggiana, Cosenza-Palermo, Parma-Spezia Serie B
16.15 Dazn
Torino-Juventus Serie A
18 Dazn
Bologna Monza Serie A
20.45 Dazn
●BASKET
Trento-Tortona Serie A
20 Dazn
Pesaro-Pistoia Serie A
20.30 Eurosport 2, Dazn
●GOLF
The Masters Augusta
21 Sky Sport Golf
●MOTOCICLISMO
Moto Gp GP Americhe:qualifiche
17.50 Tv8, Sky Sport Uno, MotoGp
●PALLAVOLO
Conegliano-Novara G3 Sf D
20.30 RaiSport
●TENNIS
Atp 1000 Montecarlo Semifinali
13.30, 15.30 Sky Sport Uno, Tennis

Succederà ancora di trovare avversari che fanno caos, ma io ho imparato a gestirlo

Con Tsitsipas sarà una partita difficile e fisica, lui conosce bene le condizioni di questi campi

Jannik Sinner
Seconda semifinale di fila a Montecarlo

I prossimi appuntamenti dei tre tenori

CLASSIFICA AGGIORNATA A OGGI	MONTECARLO 7 aprile 1000 punti	BARCELLONA 15 aprile 500 punti	MADRID 24 aprile 1000 punti	ROMA 8 maggio 1000 punti	PARIGI 26 maggio 2000 punti
Novak DJOKOVIC N. 1 PTI 10035	✓	✗	✓	✓	✓
Jannik SINNER N. 2 PTI 8750	✓	✗	✓	✓	✓
Carlos ALCARAZ N. 3 PTI 8645	✗	✓	✓	✓	✓

Ma i fantasmi di un anno fa sono subito scacciati dall'autorevolezza con cui Sinner eleva il rendimento alla risposta e dalla lucidità delle scelte: «Sapevo cosa aspettarmi – racconterà alla fine – non succede solo con lui ma a volte anche con altri giocatori. Penso di aver imparato dall'anno scorso. Non sarà di certo l'ultima volta, forse prima la prendevo in modo diverso, ma fare caos non è proibito in campo quindi nella mia testa so come gestirlo, sicuramente meglio rispetto al passato. Anche perché poi il punto si gioca, non è perché se uno fa casino vince il punto in automatico. Ho imparato la lezione, sono soddisfatto di come ho gestito il momento».

Viva la pasta Si chiama semplicemente forza mentale, una dote che Sinner si porta dalla culla e che il ponderato percorso di questi anni ha rinsaldato fino a renderlo un fenomeno di freddezza: «È un lavoro questo, ma fuori dal campo rido e scherzo. Sono un ragazzo normale e mi piacciono quei momenti. Ma ho un buon bilanciamento su come vivere la vita fuori, e su come devo lavorare. Mi è sempre piaciuto giocare a tennis e credo che questo sia stato importante per superare i momenti difficili. Per arrivare a questo punto c'è tanto lavoro dietro, anche tante sconfitte. Da quelle ci sono sempre cose da imparare, ma è un processo lungo e non finisce mai». Con Tsitsipas, l'avversario della semifinale odierna alle 13.30, ne ha conosciute un paio davvero dolorose, e quella agli Australian Open del 2022 lo convinse definitivamente a cambiare guida tecnica. Adesso però è lui che può guardare il greco dall'alto: «Sarà una partita molto difficile, lo sappiamo. Stefanos qui conosce le condizioni, sta giocando molto bene. Mi aspetto una sfida sia tattica sia fisica, dovrò essere pronto». Intanto a casa pasta e insalata accompagnano le sue serate da ragazzo semplice. Le cene del campione.

TEMPO DI LETTURA 4'12"

Che numero

25

Vittorie in stagione
E tra i Magnifici 7

● **Jannik Sinner ha ottenuto ieri la vittoria numero 25 in stagione, a fronte di una sola sconfitta, quella subita in semifinale a Indian Wells da Alcaraz. L'azzurro entra nel ristretto club dei giocatori che hanno vinto almeno 25 partite delle prime 26 dell'anno: prima di lui c'erano riusciti Jimmy Connors, Bjorn Borg, Ivan Lendl, John McEnroe, Roger Federer e Novak Djokovic.**

OGGI

Centrale
Non prima delle 13.30
Sinner c. Tsitsipas (Gre)

Non prima delle 15.30
Djokovic (Ser) c. Ruud (Nor)

IN TV
Sky Sport

che guaio fisico e inattesi balbettii tecnici lo ha portato addirittura fuori dalla top ten dopo 5 anni (ora è n.12).

Evoluzione Perciò la semifinale raggiunta dominando Khachanov riaccende finalmente la luce: «Mentirei se dicessi che giocare su questo campo non rievochi bei ricordi. È qualcosa che ha giocato un ruolo nelle performance che sono riuscito a offrire nel corso degli anni, sono tornato qui e ho come riassaporato i ricordi del passato. Poter giocare di fronte a un pubblico come questo mi regala delle belle sensazioni incoraggiandomi a ricercare l'eccellenza nel mio gioco». Oggi, più che lo spirito da filosofo, gli servirà la clava da soldato per provare a rafforzare il record positivo contro Sinner, battuto 5 volte su 8 (3-1 sulla terra) ma in un'altra era (Jannik ha vinto gli ultimi due, nel 2023, a Rotterdam e alle Finals), perché anche lui è consapevole della rivoluzione in corso: «Sento che devo evolvermi per essere al livello di Jannik. Con Alcaraz, ha alzato la soglia del tennis. Il nostro sport non vedeva una generazione come questa da molto tempo, il Sinner di adesso mi spinge decisamente a migliorare». Magari dalla prossima volta.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA 1'29"

Occhio a...

Jannik come Roger, Rafa e Nole in Australia e nei primi tre 1000

● **Il favoloso avvio di stagione di Sinner lo avvicina sempre di più ai record dei più grandi della storia: nel 2024 il numero 1 azzurro ha raggiunto almeno la semifinale in tutti i tornei giocati (c'è anche Rotterdam). Dal 1990, anno dell'introduzione della categoria attuale dei tornei Atp, prima di lui erano riusciti a qualificarsi nella stessa stagione alle semifinali degli Australian Open e dei primi tre Masters 1000 del calendario (Indian Wells, Miami e Montecarlo) soltanto Roger Federer nel 2006, Rafael Nadal nel 2008 e nel 2012 e Novak Djokovic nel 2012 e nel 2015.**

DICONO

Non è stata una gran partita, ma in certi casi devi trovare soltanto il modo giusto per portarla a casa

Novak Djokovic

Sono tornato: aver lottato per il numero uno del mondo mi ha messo pressione

Casper Ruud

OGGI AFFRONTA RUUD

Djokovic avanza senza sorriso «Quando gioco non mi diverto»

INVIATO A MONTECARLO

Non arrivava così avanti a Montecarlo da 9 anni (2015, vinse il torneo per la seconda e ultima volta), ha staccato Nadal nel numero di semifinali giocate nei 1000 (77), l'ennesimo record di una carriera leggendaria, diventando il più vecchio dell'Era Open a prendersi un posto tra i primi quattro nel Principato. Eppure lo sguardo di Novak Djokovic resta velato di tristezza, il suo linguaggio del corpo in campo segnala disagio e anche le parole dopo il successo con De Minaur non allontanano i dubbi sulle reali condizioni del numero uno: «Alla fine non mi andava di festeggiare troppo, la cosa più importante è che fosse finita la partita». L'australiano lo ha aiutato mettendo in campo appena il 42% di prime, un suicidio contro quello che resta il miglior ribattitore della storia, e Nole ha alternato prodezze a errori grossolani, dimostrando che la crisi non è ancora alle spalle anche se l'obiettico dichiarato è farsi trovare pronto per il Roland Garros, visto che solo gli Slam ormai sembrano stimolargli la proverbiale fame di successi: «In tutta onestà, non è stata una gran partita, soprattutto nel secondo set ci sono stati tanti errori e ho perso troppe volte il servizio: sulla terra può accadere che sia più difficile controllare i tuoi turni di battuta, ma nel secondo set non ero soddisfatto del mio rendimento. Sai, a volte bisogna comunque solo trovare un modo per vincere, stavolta è stato così. Durante il match ho avuto alcuni momenti davvero belli, alcuni momenti brillanti, e altri in cui ho avuto difficoltà a colpire la palla in modo pulito. Ma alla fine, un incontro abbastanza simile a quello con Musetti, nei tratti importanti sono riuscito a ottenere il break che contava per garantirmi la vittoria». Dice di avvertire ancora le farfalle allo stomaco quando è negli spogliatoi, ma è evidente che qualcosa sta ingolfando gli ingranaggi: «Mi piace ancora l'allenamento, anche se non come prima, mi piace l'imprevedibilità del mio sport, ma in campo non mi sto divertendo». Però a un Djokovic in semifinale devi sempre dare credito, soprattutto se è avanti 5-0 nei precedenti con Ruud, l'avversario di oggi. Il norvegese, che solo 18 mesi fa era in corsa per il numero uno e poi è piombato in una crisi mentale più che tecnica dopo la finale persa a giugno al Roland Garros, proprio contro Djokovic, sembra finalmente aver ritrovato il senso della vita («Arrivare così in alto in classifica mi aveva messo tanta pressione») e sulla terra può di nuovo diventare un'insidia per tutti. Perché a volte ritornano.

ri.cr.

TEMPO DI LETTURA 2'07"

Per il tris Novak Djokovic, 36 anni, re di Montecarlo nel 2013 e nel 2015

A BARCELLONA DA LUNEDÌ

Alcaraz sta meglio, pronto a giocare E dopo tre mesi tornerà pure Nadal

● La Spagna sorride: Alcaraz e Nadal dovrebbero essere al via del torneo di Barcellona da lunedì, dove Carlos è doppio campione in carica e Rafa ha vinto 12 volte in 12 finali. Il n.2 del mondo è pronto dopo lo stop a Montecarlo, Nadal rientra dopo 3 mesi

DIEGO NEPI

«Sinner e Jacobs vivranno tra la gente Lo sport si trasforma Si deve stare al passo»

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Creativo e allo stesso tempo concreto. Diego Nepi Molineris, a.d. di Sport e Salute, è uno dei pochi davvero capaci di trasformare le idee (anche le più ambiziose) in fatti, mettendo tutto al servizio dello sport, da quello dei big a quello di base. Tra un mese esatto il Foro Italico, che Sport e Salute gestisce, sarà il centro dell'universo sportivo, tra Jannik Sinner, Marcell Jacobs e la finale di Coppa Italia.

▶ Una settimana che entrerà nella storia?
«Una settimana che ci porta nel futuro e mostra quale sia la reale dimensione di una vision unica e originale: la vision di Sport e Salute che in tema di eventi sportivi va ben oltre la semplice organizzazione degli stessi, trasformandoli in una "mostra in movimento" del talento sportivo ai massimi livelli. La sfida è ridefinire il concetto ogni volta in una nuova armonia con il Foro Italico, un luogo nel quale marmo, natura e strutture moderne sanno fondersi in nome della bellezza dello sport. Sinner che gioca sul Centrale, Jacobs che corre sulla nuova pista dello Stadio dei Marmi e poi la finale di Coppa Italia. Eccolo il Foro Italico che muta ma resta se stesso, perché qui non è mai la cronaca che brucia in un giorno ma è la storia che sopravanza al tempo».

Amministratore delegato Sport e Salute dal 3 agosto 2023
Diego Nepi Molineris è nato a Siena il 7 ottobre 1971. Dg di Sport e Salute dal 2021, è diventato poi a.d.

A maggio il tennis
Il Foro Italico ospiterà gli Internazionali d'Italia dal 6 al 19 maggio GETTY

FORO ITALICO SHOW

LA GUIDA

Sport e salute S.p.A. (fino a 2018 Coni Servizi S.p.A) è un'azienda pubblica che si occupa dello sviluppo dello sport in Italia, producendo e fornendo servizi

La struttura
Il suo azionista unico è il Ministero dell'Economia e delle finanze, del quale è una società in-house. Ha sede a Roma, nel palazzo H del Foro italico. Presidente è Marco Mezzaroma

▶ E gli Internazionali, già sold out, vedono Sinner tra i protagonisti assoluti.
«Con la Federtennis abbiamo iniziato questa avventura 18 anni fa con la speranza che un giorno sarebbe arrivato uno come Jannik. E oggi siamo felici e pieni di passione per un progetto che si realizza sprigionando tutto il suo potenziale. La Fitp e noi siamo cresciuti molto, abbiamo lavorato duro e sulla qualità anno dopo anno per rendere gli Internazionali ciò che sono oggi, senza perdere la sua caratteristica identitaria. Sono un evento "pop" in un luogo unico dove le statue si fondono con gli applausi del pubblico. Il marmo è un silenzio in movimento. Un incantesimo attraverso il quale trasformare il concetto tradizionale di sport, rendendolo moderno. Qualcosa che tutti vogliono fare o avere».

▶ Evento pop, quindi Sinner, Berrettini, Musetti, Arnaldi, Sonego, Darderi, Nardi e Cobolli si mescoleranno con i tifosi?
«È questo il cuore della nostra visione. Sinner deve essere un qualcosa di tangibile per i tifosi e non di astratto. È il concetto che c'è dietro gli Internazionali e tutti gli altri eventi che organizziamo. Jacobs correrà per la prima volta nello stadio dei Marmi che dopo gli Europei di atletica tornerà a disposizione dei cittadini che potranno allenarsi sulla stessa pista su cui ha corso l'uomo più veloce sulla terra».

L'a.d. di Sport e Salute «Jannik stella degli Internazionali, Marcell allo stadio dei Marmi»

▶ Progettualità e visione, è così che un evento diventa grande?
«Quando si investe in idee, progettualità e pianificazioni precise, i risultati arrivano. Il Foro Italico è una grande piazza e in Italia le piazze hanno un valore importantissimo. Aggregano e livellano le differenze, fondono persone e sogni. Simbolo di tutto questo è il ponte in acciaio che unisce il centrale. E se il ponte della Musica collega idealmente il distretto del contemporaneo al Foro Italico, quello del centrale unisce atleti e fan. Costruire ponti virtuosi è un segno tangibile per lo sport, l'effetto moltiplicatore. Il nostro obiettivo è portare l'ottimismo in maniera dilagante e contagiosa per avere fiducia in se stessi».

▶ Cosa intende per piazza?
«Fateci caso: il Foro Italico e lo stadio dei Marmi non hanno barriere architettoniche. Tutti possono accedere e farne parte liberamente. Un polo di attività, uno spazio in cui tutti possono incontrarsi, socializzare e rimanere attratti dallo sport, diventando così parte di un circolo virtuoso che premia inclusività, sana competizione e creatività in tutte le sue forme, dall'arte alla musica. Mi piace pensare che il Foro Italico sia una scatola magica di eventi, arte, musica dove giovani e cultura urbana possono incontrarsi».

L'ex Biblioteca è un museo interattivo
Una delle novità recenti del Foro Italico. Qui Tsitsipas in una delle esperienze

▶ E l'esempio della Fitp è stato seguito anche da altre federazioni?
«Certo. Basti pensare alla Fise con Piazza di Siena. Il Concorso di equitazione ora può puntare al grande Slam, mentre Villa Borghese è diventata un fiore all'occhiello per Roma. Una palestra a cielo aperto. La Federazione Italiana Rotellistica ospita i World Skate Games a Colle Oppio, di fronte al Colosseo. O la Fidal con il Golden Gala e gli Europei. La Federazione Arrampicata Sportiva ha organizzato una tappa di qualificazione Olimpica alla Grand Stand Arena. La scommessa vinta del 3x3 con la Federbasket, ma anche il centrale del tennis trasformato in un'arena di Beach Volley o gli eventi del taekwondo. La nostra volontà è quella di sostenere le federazioni che hanno interesse a valorizzare il loro prodotto, e non solo a quelle mature, che già vivono da sole. Uno sviluppo, quindi, un po' da venture capital».

▶ C'è poi il tema degli investimenti dall'estero.
«È fondamentale attrarre grandi investitori. Penso al Fondo del Qatar che ha abbracciato il padel e lo ha portato ai massimi livelli. Il punto non è il Fondo in sé, ma il crescente interesse degli investitori nel settore sportivo e il loro ruolo. I player tradizionali devono capire come posizionarsi rispetto ai cambiamenti in atto».

▶ Ci spieghi meglio.
«La sentenza della Corte Europea sulla Superlega mette in discussione il monopolio delle federazioni internazionali sulla gestione delle competizioni. Questo può comportare l'aumento delle stesse, con il rischio che quelle organizzate dagli Organismi Sportivi perdano rilevanza e appeal. Per evitare un possibile crollo del sistema sportivo tradizionale, bisogna attuare strategie di risposta che permettano di collaborare con il privato e attrarre tutti i tipi di sportivi: dall'agonista al bambino che esplora lo sport all'adolescente che affianca allo sport la necessità di socializzazione».

▶ Quindi c'è un reale rischio crollo?
«Il rischio è nella disintermediazione. E cioè la delegittimazione del ruolo centrale degli organi di governance - quali sono oggi gli Organismi Sportivi - a causa di un collegamento diretto tra organizzatori di eventi, grandi investitori privati, e atleti. Questi ultimi entrano in contatto con la loro fan base e usano la propria voce che ha un impatto più diretto verso il loro mondo. In questo contesto competitivo, gli Organismi Sportivi devono riuscire a intercettare le nuove tendenze e ridefinirsi in chiave futura. Chi resta fermo è destinato a scomparire».

TEMPO DI LETTURA **5'03"**

Bellezza
Gli eventi di Sport e Salute sono una mostra in movimento del talento sportivo

Sinergia
Noi e la Fitp siamo molto cresciuti. Il torneo di Roma tra pubblico e statue è "pop"

«Attrarre imprenditori è importante, come si vede nel caso del Fondo del Qatar per il padel»

ObiettivoOlimpiade

Oro europeo a squadre Lorenzo Minh Casali, nato a Hanoi, Vietnam, il 12 settembre 2022. È stato oro europeo a squadre ad Antalya nel 2023 e argento a Monaco di Baviera nel 2022. Da quest'anno si allena con il Gymnastic Romagna Team FERRARO

Gli Europei Saranno un test per i Giochi olimpici e io ci voglio andare in tutti i modi, sono pronto

Parigi 2024 È una stagione che può giocare brutti scherzi. Ci aiuta un mental coach

DA RIMINI A PARIGI È L'ITALIA PIÙ FORTE CASALI: «I GIOCHI? UN'OSSESSIONE»

Dal 24 aprile gli Europei in Romagna Azzurri a caccia del doppio oro a squadre

di **Claudio Lenzi**
INVIATO A BOLOGNA

L'occasione, per tutti gli appassionati di ginnastica artistica e non solo, è di quelle da cogliere al volo. I campionati europei di Rimini al maschile (24-28 aprile) e femminili (2-5 maggio) saranno l'ultima opportunità per vedere all'opera buona parte degli atleti che a fine luglio rappresenteranno l'Italia ai Giochi di Parigi. Non una semplice tappa di avvicinamento: l'obiettivo dichiarato dei campioni e delle vicecampionesse uscenti è quello di riconfermarsi al vertice e, nel caso delle Fate di Enrico Casella, di riprendersi il titolo conquistato a Monaco nel 2022. «Vogliamo l'oro a squadre, ma non faremo il volteggio individuale - ha chiarito il d.t. nella presentazione di Bologna -, è troppo rischioso in chiave Parigi. Le ragazze stanno finalmente bene e aspetto ancora Vanessa Ferrari e Martina Maggio (appena rientrata alle gare, ndr), loro credono all'Olimpiade e io vorrei scegliere il più tardi possibile». Salvo sorprese, saranno dunque Yumin Abbadini, Lorenzo Minh Casali, Matteo Levantesi, Marco Lodadio e il numero uno italiano Mario Macchiati tra i ragazzi, Alice e Asia D'Amato, Manila Esposito, Elisa Iorio e Giorgia Villa tra le ragazze a colorare d'azzurro la città di Federico Fellini.

Novità «Sarà un test per Parigi, servirà al nostro d.t. Giuseppe Cocciaro per decidere la squadra olimpica - è sicuro 'Lollo' Casali - io ci voglio andare, sarà l'apoteosi del nostro sport». L'ultima volta che l'Italia maschile ha partecipato ai Giochi è stato a Londra 2012 e il neopoliziotto aveva appena 10 anni. «Stavo cominciando con la ginnastica, non sapevo neanche fare la verticale. Ma poi, quando sono passato dalla palestra di Ancona a quella di Fermo, ho conosciuto Paolo Ottavi che a Londra c'era davvero e gli ho fatto il terzo grado per sapere tutto, ma proprio tutto quello che si prova. Ho capito che l'anno olimpico è balordo, perché l'ossessione del fare bene può giocare brutti scherzi, anche solo per l'ansia di esserne degno. Infatti lavoriamo con Mauro Gatti, il mental coach che ci segue in tutti i collegiali». Nonostante la giovane età (21), Casali lo sa a tal punto che ha iniziato la stagione più importante della carriera cambiando società: «Con Ancona, che ringrazio, avevamo vedute ormai distanti, il Romagna Team si è fatto avanti con un progetto interessante e ho ritrovato alcuni ragazzi della Nazionale junior. Alla fine è stato un 'saltello' nel vuoto, mi alleno ancora a Fermo e mi sono ambientato subito, abbiamo iniziato la Serie A con un primo, un secondo e un terzo posto».

Vietnam Mentre lo dice ha gli occhi vispi che si spostano in cerca di conferme. Occhi che non tradiscono le sue origini - è nato a Hanoi, in Vietnam, ma a soli cinque mesi è stato adottato da una coppia residente in provincia di Ancona - e allo stesso tempo guardano lontano. Studiano: «Non troppo, in realtà. Sono al terzo anno di Scienze dell'Alimentazione all'università telematica San Raffaele, ma devo completare ancora gli esami del primo. In questi giorni ne ho superati due con il minimo necessario. Sono pigro, lo ammetto, ma vorrei rimettermi in carreggiata, più che per il futuro è importante per la mia crescita personale». Che, certo, passa anche da Parigi: «L'unica cosa che non posso prevedere sono gli infortuni, si può essere sognatori quanto si vuole, ma occorre restare realisti fino all'ultimo. Nel nostro sport i traumi sono frequenti, spesso rallentano la preparazione e minano la stabilità mentale. Il rischio è quello di finire in un loop profondo. Per fortuna finora è andato tutto liscio». E se dopo i Giochi si presentasse l'occasione di tornare per la prima volta in Vietnam? «I miei genitori adottivi ci stanno pensando, vorrebbero rifare nuovamente il viaggio per vedere gli stessi paesaggi. Anche io sono incuriosito, non ci sono traumi a frenarmi, piuttosto il fitto programma di allenamenti che anche dopo l'Olimpiade non mi darà pace, con i nuovi codici e le gare».
Cogli l'attimo, Lorenzo.

TEMPO DI LETTURA 4'35"

Che numero

17

La ginnastica italiana ha conquistato 17 pass (su 19) per i Giochi di Parigi: 3 dalla ritmica e 14 dalla artistica. Manca solo il trampolino.

Università Sono pigro, devo completare gli esami del primo anno. Ne ho appena dati due

Vietnam Ci sono nato, ma non ci sono mai tornato. Magari andrò dopo i Giochi

Occhio a...

Casali, Macchiati e Esposito entrano nelle Fiamme Oro

La famiglia ginnica delle Fiamme Oro cresce ancora, merito di Lorenzo Casali, Mario Macchiati e Manila Esposito che hanno vinto il concorso e sono stati arruolati come allievi agenti nel 70° anniversario del gruppo sportivo che affianca la Federginnastica, insieme all'Esercito Italiano e all'Aeronautica Militare, della quale fa parte il veterano Marco Lodadio.

LA GUIDA

Le Fate in gara dal 2 maggio Diretta sulla Rai

Gli Europei di artistica n.36 si disputano alla Fiera di Rimini dal 24 al 28 aprile (uomini) e dal 2 al 5 maggio (donne). «Si tratta di un tassello particolarmente importante della partnership triennale con la Federazione Ginnastica d'Italia che sta portando nella nostra regione eventi e atleti di livello assoluto» ha sottolineato Giammaria Manghi, capo segreteria della Presidenza dell'Emilia-Romagna. Presenti 76 delegazioni, 592 atleti e 134 giudici all'interno di una struttura che potrà ospitare fino a 4.500 spettatori. Charity Partner è la Fondazione Laureus Sport For Good, ong internazionale fondata nel 2000.

IL PROGRAMMA
Mercoledì 24 aprile 10-21 Qualifiche
Giovedì 25 aprile 10-20.30 Qualifiche juniores
Venerdì 26 aprile 18-20.30 Finali di specialità (tre attrezzi)
Sabato 27 aprile 10-12.40 Finali di specialità juniores 16.30-19 Finali di specialità (tre attrezzi)
Domenica 28 aprile 10-12 Finale all-around juniores 15.30-18 Finale a squadre

EUROPEI FEMMINILI
Giovedì 2 maggio 10-20 Qualifiche
Venerdì 3 maggio 10-20 Qualifiche juniores
Sabato 4 maggio 16.25-19.45 Finali di specialità
Domenica 5 maggio 10-13.20 Finali di specialità juniores 15-17.15 Finale a squadre
IN TV Diretta Rai Due, Rai Sport

BASKET EUROLEGA: ULTIMA GIORNATA

Spareggio a Istanbul

Chiusura amara Bologna è decima ma spera ancora

Virtus a +13, poi la rimonta del Vitoria Ora playin: serve vincere contro l'Efes

VIRTUS BOLOGNA	91
VITORIA	95

22-21, 53-44; 74-75

VIRTUS SEGAFREDO BOLOGNA
Hackett 11 (1/3, 2/5), Belinelli 15 (3/4, 1/4), Cordinier (0/1, 0/1), Shengelia 8 (4/5, 0/1), Dunston 4 (2/2, 0/1); Pajola 3 (1/1, 0/2), Lundberg 18 (6/6, 2/6), Zizic 4 (2/3), Dobric 3 (1/3 da 3), Polonara 8 (1/2, 2/2), Abass 7 (2/3, 1/3), Mickey 10 (4/5, 0/1). All: Banchi

BASKONIA VITORIA
Miller-McIntyre 16 (8/15, 0/1), Marinkovic 17 (4/6, 2/5), Raieste (0/1 da 3), Moneke 12 (4/5, 0/1), Kotsar 4 (1/3); Howard 34 (6/9, 5/13), Chiozza 2 (1/2), Rogkavopoulos (0/1), Sedekerskis 4 (2/2), Costello 6 (2/3, 0/1), Theodore. All: Ivanovic

ARBITRI Belosevic, Pukl, Balak
NOTE T.l: Bol 12/17, Vit 18//22. Rim: Bol 33, Vit 37. Ass: Bol 24, Vit 17

di **Andrea Tosi**

Cade ancora la Virtus nell'ultima giornata di stagione regolare e finisce decima, in fondo ai playin dove sarà dura risalire perché l'attende martedì prossimo la sfida a Istanbul sul campo dell'Efes, oggi una delle squadre più in forma del torneo e, nel migliore dei casi, un secondo playin ancora in trasferta. Stavolta è il Vitoria a infliggere a Bologna la settima sconfitta di fila nello spareggio per l'ottavo posto che la squadra basca fa suo dopo una feroce rimonta e un finale punto a punto ancora punitivo per la V nera. Le triple di Howard, capocannoniere dell'Eurolega, le folate di McIntyre, atleta stupendo, e un fortunoso tap in di "barbaccia" Costello, seguito da un tiro libero sbagliato di Mickey e da una palla persa di Belinelli condannano la bella Virtus che torna nell'edizione invernale con 25' di grande basket, scattando a +13 (51-38) nel secondo quarto e poi tante esitazioni difensive (8 canestri più fallo concessi) che rimettono in corsa il Baskonia fino al sorpasso già nel finale del terzo quarto. «Il metro arbitrale è stato inaccettabile su Hackett e Pajola e anche Shengelia è stato maltrattato - si lamenta coach Banchi -. La partita ci è sfuggita dalle mani per un soffio. Ora andiamo a giocare contro l'Efes che è in un grande momento. Sarà durissima, ma noi vogliamo giocarcela fino alla fine».

Break negativo La partita, a lungo sotto il controllo di Hackett (ottimo avvio), Belinelli (9 punti nel primo quarto) e Lundberg (13 punti nel secondo quarto), sfugge di mano a Bologna quando Howard, già caldo all'inzio, alza i colpi in attacco dimostrando perché è il miglior cannoniere. Rientrato per la ripresa sotto di 9, Howard fa subito un 3+1 innescando la reazione della squadra basca. Si accende Mc Intyre che attacca il canestro con grande impeto fisico, affondando due schiacciate impressionanti. Shengelia cerca di resistere, con lui Belinelli che con tre liberi firma un +10 (64-54) ma qui il Baskonia segna sempre in penetrazione bruciando la difesa interna di Hackett e Pajola. Il parziale è di 19-3 per il +6 esterno (67-73) che Bologna ricuce a -1 alla terza sirena con le triple di Dobric e Lundberg. Poi torna al lavoro Howard con suoi tiri da lontano.

Costello velenoso Tutto va bene al Baskonia che segna canestri preziosi quando il tempo sta per scadere. Sul - 7 (83-90, due liberi del solito Howard) Bologna sembra in disarmo ma trova ancora le forze per tornare in partita con Abass e il redivivo Mickey che pareggia a quota 90 a -1'32". Poi Miller sbaglia un appoggio facile ma Costello, smanacciando a rimbalzo, trova una parabola velenosa che riporta avanti il Baskonia. La volata è amara per i padroni di casa: Mickey sbaglia un libero, Costello, improvvisamente diventato decisivo, ne segna due. Beli cerca un pertugio per tirare da tre ma perde palla e Moneke chiude i conti.

TEMPO DI LETTURA **2'48"**

Decisivo Markus Howard, 25 anni, guardia del Vitoria, autore di 34 punti, capocannoniere dell'Eurolega, contro Daniel Hackett, 36, play Virtus CIAMILLO

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PT	V	P
REAL MADRID	54	27	7
PANATHINAIKOS ATENE	46	23	11
MONACO	46	23	11
BARCELLONA	44	22	12
OLYMPIACOS	44	22	12
FENERBAHCE ISTANBUL	40	20	14
MACCABI TEL AVIV	40	20	14
VITORIA	36	18	16
EFES ISTANBUL	34	17	17
VIRTUS BOLOGNA	34	17	17
PARTIZAN BELGRADO	32	16	18
MILANO	30	15	19
VALENCIA	28	14	20
ZALGIRIS KAUNAS	28	14	20
BAYERN	26	13	21
STELLA ROSSA	22	11	23
VILLEURBANNE	18	9	25
ALBA BERLINO	10	5	29

PLAYOFF PLAYIN

34ª GIORNATA

GIOVEDÌ

ZALGIRIS-REAL MADRID	62-64
MONACO-BAYERN	89-85
EFES-STELLA ROSSA	100-55
MACCABI-MILANO	92-86
PANATHINAIKOS-ALBA	84-75

IERI

OLYMPIACOS-FENERBAHCE	84-81
PARTIZAN-VALENCIA	79-66
VIRTUS-VITORIA	91-95
VILLEURBANNE-BARCELLONA	76-72

Finali a Berlino dal 24 al 26 maggio

Formula playin Da questa stagione l'Eurolega ha introdotto i playin che coinvolgono le 4 squadre classificate dal 7° al 10° posto con tre partite secche per 2 posti playoff. Così il tabellone: 7 contro 8 e 9 contro 10 sul campo della meglio classificata. La vincente 7-8 va ai playoff, la perdente spareggia contro la vincente 9-10 per l'ultimo pass playoff

SERIE A

Oggi due anticipi Milano nei guai: Mirotic e Lo ko

Oggi per la 27ª giornata di Serie A si giocano gli anticipi Trento-Tortona (20; Dazn) e Pesaro-Pistoia (20.30; Dazn e Eurosport 2). Intanto Milano, dopo l'uscita dall'Eurolega, si ritrova altri due infortunati: Mirotic (distrazione ai flessori della coscia destra) è fuori almeno due settimane, invece Lo (problemi al ginocchio destro) dovrà fermarsi alcuni giorni.

News

CICLISMO: IN BELGIO

Operato all'intestino Merckx è tornato a casa

Apprensione in Belgio e nel mondo del ciclismo per la delicata operazione alla quale è stato sottoposto nelle settimane scorse Eddy Merckx, il Cannibale: la notizia è trapelata solo ieri sera, quando Eddy era già tornato a casa da qualche giorno. Il fiammingo, 78 anni, vincitore di 525 corse tra cui 7 Sanremo, 3 Mondiali, 5 Giri e 5 Tour, è stato portato nella notte del 26 marzo al Pronto soccorso dell'ospedale universitario di Jette (comune dell'area di Bruxelles) con una crisi intestinale: i medici hanno scoperto che l'intestino era inclinato (si parla di torsione) e quindi Merckx è stato operato di urgenza alle 3 del mattino. È stato necessario asportare una parte dell'intestino.
Merckx non è mai stato in pericolo di vita e non ci sono state complicazioni: dopo qualche giorno è tornato a casa. Attualmente sta bene, ma ha perso molto peso. Il Cannibale ha raccontato di aver sofferto molto nella notte del 26 marzo: si era svegliato con un dolore atroce ed è stato portato dalla moglie Claudine al pronto soccorso. Nel 2013 Merckx era stato operato per complicazioni al sistema cardiocircolatorio e gli era stato installato un pacemaker.

Leggenda Eddy Merckx, 78 anni

PALLAVOLO: DOMANI GARA-5 PER L'ANTI PERUGIA

Trento non può più sbagliare Monza cerca il colpo grosso

Cresce l'attesa per la decisiva quinta sfida di semifinale di Superlega maschile tra Trento e Monza, in programma domani alle 18 (diretta Rai Sport). Dopo il 3-1 di Monza contro i campioni che ha portato sul 2-2 la serie al meglio delle cinque, la squadra di Massimo Eccheli sogna adesso il colpaccio esterno e quindi di trovarsi nella finale scudetto (al via dal 18 aprile) con la già qualificata Perugia, cui sono bastate 4 partire per respingere Milano. La squadra di Fabio Soli si è inceppata nelle ultime due partite contro i brianzoli, che dopo il rientro di Stephen Maar ha impattato una serie quasi compromessa con due successi consecutivi al culmine di gare spettacolari. In palio anche la certezza di partecipare alla prossima Champions insieme agli umbri. La squadra sconfitta si giocherà l'ultimo pass per il più prestigioso torneo continentale per club contro Milano nella serie di finale per il 3° posto con la stessa modalità, ovvero con l'obiettivo di vincere 3 partite su 5.

Oggi la sfida femminile Infine stasera alle 20.30 (Rai Sport), al Palaverde di Conegliano arriva Novara per la decisiva gara 3 di semifinale femminile: la vincente troverà in finale (in programma da mercoledì 17) Scandicci, che ha eliminato Milano.

ATLETICA

Tortu, 100 in Florida anche contro Lyles Rojas: 2024 già finito

Filippo Tortu debutta nel 2024 in Florida, dove è in raduno da 20 giorni: al Tom Jones Memorial di Gainsville, alle 23.35 italiane, torna sui 100 dopo 325 giorni (10"16/+2.7 a Savona), correndo in seconda corsia, insieme anche al triplice iridato Noah Lyles, al giapponese Sani Brown e al giamaicano Forde, finalisti mondiali e a Bednarek, argento olimpico sui 200: i sette rivali vantano tutti un personale migliore del suo 9"99. Tra gli altri i big Knighton (400) e Holloway (110 hs). Azzurri pure a Firenze (Sprint Festival), Milano e Brescia. Intanto la stagione perde una stella: la triplista Yulimar Rojas s'è rotta il tendine d'Achille sinistro.

CICLISMO SPETTACOLO E PASSIONE

Dominio Lutsenko, il Giro è del kazako Sivakov si prende la vittoria a L'Aquila

Il podio
George Bennett è terzo Da sinistra il russo naturalizzato francese Pavel Sivakov (Uae Emirates), 26 anni, nato a San Donà di Piave, secondo a 31"; il vincitore Alexey Lutsenko, 32 anni, kazako dell'Astana, primo; George Bennett, 34 anni, neozelandese dell'Israel Premier Tech, terzo a 34" BETTINI

Abruzzo, che festa

LA GUIDA

Arrivo
1. Pavel SIVAKOV (Fra, Uae Emirates) km 173 in 4.13'13", media 40,993 **2.** George Bennett (N.Zel., Israel Premier Tech) a 1" **3.** Alexey Lutsenko (Kaz, Astana) **4.** Ulissi a 39" **5.** Voisard (Svi) **6.** Maire (Fra) **7.** Carboni **8.** Kajamini **9.** Conti **10.** Pozzovivo **11.** Double (Gb) a 44" **12.** A. Yates (Gb) **14.** Brenner (Ger) **15.** Riccitello (Usa) Partiti 138, arrivati 95

Classifica finale
1. Alexey LUTSENKO (Kaz, Astana) km 658 in 16.13'20", media 40,547 **2.** Pavel Sivakov (Fra, Uae Emirates) a 31" **3.** George Bennett (N. Zel., Israel Premier Tech) a 34" **4.** A. Yates (Gb) a 1'02" **5.** Voisard (Svi) a 1'20" **6.** Ulissi a 1'21" 7. Double (Gb) a 1'39" **8.** Brenner (Ger) a 2'18" **9.** Carboni a 2'54" **10.** Pozzovivo a 3'07"

di **Mario Canfora**
INVIATO A L'AQUILA

La corsa di Rcs Sport, tornata dopo 17 anni, premia il coraggio del capitano dell'Astana, diretto da Martinelli. Appuntamento su queste strade a luglio per il gran finale del Giro Women

Nel logo dell'Abruzzo la lettera "o" viene rappresentata dal sole che splende. Lo stesso sole che ieri a L'Aquila ha accolto i ciclisti e i tantissimi tifosi accorsi sul rettilineo di via Crispi. C'erano quasi 25 gradi all'arrivo vittorioso del russo naturalizzato francese Pavel Sivakov, che ha tagliato il traguardo della tappa Montorio al Vomano-L'Aquila di 173 km davanti al neozelandese George Bennett e a Alexey Lutsenko, quest'ultimo vincitore del Giro d'Abruzzo targato Credit Agricole e organizzato da Rcs Sport, tornato in calendario dopo ben 17 anni.

Tattica Il kazako Lutsenko, leader dell'Astana Qazaqstan Team, è stato pressoché perfetto nei quattro giorni di corsa, grazie anche a una tattica di gara ispirata dal team manager Beppe Martinelli in ammiraglia. «Avevo messo il Giro d'Abruzzo nel mirino e sono riuscito a vincerlo - dice Lutsenko, che lo scorso anno vinse il Giro di Sicilia, corsa che ha lasciato spazio all'Abruzzo -. La terza tappa di montagna, con arrivo a Prati di Tivo, mi ha consentito di ottenere quel vantaggio che grazie alla mia squadra sono riuscito a gestire nell'ultima frazione dove, più che un'altra vittoria di tappa, mi interessava mantenere la maglia azzurra e quindi finire il Giro in testa. Se è stato più difficile vincere il Giro di Sicilia o d'Abruzzo? Ogni corsa ha le sue difficoltà, certo che la salita dell'Etna ancora me la ricordo... Ora un po' di riposo e poi si riparte con la Liegi-Bastogne-Liegi».

Maglie Che si sia trattato di un Giro d'Abruzzo dominato da Lutsenko si intuisce anche dalle sue vittorie nella classifica a punti con la maglia ciclamino e nel Gran Premio della Montagna con quella verde, mentre la maglia bianca è andata al giovane tedesco Marco Brenner, del team Tudor di Cancellara. Il vincitore di tappa Sivakov intanto si prende gli applausi del pubblico e anche di Lutsenko e Bennett, i compagni della fuga finale. «È una bella sensazione vincere. Noi della Uae Emirates volevamo mettere in difficoltà l'Astana sulla salita principale (Castel del Monte, ndr). Ho attaccato lì e sono stato ripreso da Bennett, così ho iniziato a risparmiare le energie pensando al finale. È stato ciò che mi ha permesso di vincere. Nel corso degli anni ho ottenuto diversi successi in Italia. Sono nato in Italia, a San Donà di Piave (il papà correva nella squadra di Argentin, ndr): con questo Paese c'è un legame speciale. Ho iniziato la stagione con un infortunio, questa vittoria mi dà fiducia».

L'azione decisiva La fuga parte a 50 km dall'arrivo sulla salita di Castel del Monte: Alexey Lutsenko, George Bennett e Pavel Sivakov BETTINI

Più squadre Il Giro d'Abruzzo è stato inserito in calendario all'ultimo momento e Mauro Vegni, direttore ciclismo di Rcs Sport, si mostra soddisfatto: «Il bilancio è positivo, sapevamo che sarebbe stata un'edizione zero. Direi che c'è stata una grossa risposta del pubblico. Col tempo avremo la possibilità di avere più squadre importanti al seguito e di far crescere questo Giro. Il lotto di coloro che potevano contendersi la vittoria finale era esiguo, ma Lutsenko non è certo una sorpresa. Se ci sarà il Giro d'Abruzzo anche nel 2025? Certo, col presidente Marsilio siamo già d'accordo». Intanto l'Aquila dà appuntamento al gran finale del Giro d'Italia Women, sempre organizzato da Rcs Sport, il 14 luglio.

TEMPO DI LETTURA **3'12"**

PARTNER

Title sponsor e maglia Bianca: Credit Agricole
Azzurra: Regione Abruzzo
Ciclamino: madeinitaly.gov.it
Verde: Enel
Vincitore di tappa: italia.it
Timekeeper: Tudor
Mobility partner: Toyota
Green carrier: Trenitalia
Sponsor: Livigno, Valsir
Partner: Faema, Pissei, Shimano
Moto: Yamaha
Broadcaster: Rai
Fornitori: Continental, Dmt, Mollo
Acqua: Lauretana
Vino: Astoria

3 DOMANDE A...

Marco Marsilio
PRESIDENTE REGIONE ABRUZZO

«Investire sul territorio: siamo al lavoro per il 2025»

1 Presidente Marsilio, L'Aquila è la tappa finale del Giro d'Abruzzo, L'Aquila chiuderà il Giro d'Italia Women il 14 luglio: una città e una regione a tutto ciclismo.
«È quello a cui puntavamo: abbiamo fatto una scommessa vincente, ringrazio Rcs per aver pensato all'Abruzzo al posto della Sicilia. Sono sicuro che, se si organizzano grandi eventi, la gente risponde sempre presente. C'è grande attesa, voglia di rivedere il ciclismo di alto livello come stiamo facendo, con l'Abruzzo protagonista. Anche in questa regione ormai c'è l'opportunità di assistere dal vivo a corse che altrimenti si vedrebbero solo in televisione oppure facendo lunghe e costose trasferte. Anche Rcs è rimasta soddisfatta e noi siamo orgogliosi di questo. C'è stata la possibilità di scoprire nuovi scenari, l'Abruzzo può dare tanto e molto ancora dovrà essere scoperto dal pubblico».

2 L'Abruzzo tra l'altro si presta anche alla visione di territori che spaziano dal mare alla montagna.
«Sì, e sono immagini suggestive, anche riproposte più volte in tv. L'altra notte vedevo Chieti, la Cittadella, l'antiteatro, con riprese dall'alto bellissime, immagini che solitamente si vedono poco sui grandi schermi nazionali, prodotte molto bene. Ripeto, sono convinto che sugli eventi sportivi bisognerà sempre investire».

3 Ci sarà un atto secondo del Giro d'Abruzzo?
«Al 100%, è tutto già in cantiere. Andremo avanti, spero ancora per tanti anni».

canf

Occhio a...

Jovanotti canta la sigla del Giro Cassani torna in Rai

Mancano 21 giorni al Giro d'Italia e ci sono novità. Jovanotti, il più "ciclista" degli artisti italiani e amico del c.t. Bennati, firma la sigla della corsa rosa, che scatterà da Venaria Reale il 4 maggio. Il brano, che potete ascoltare su Gazzetta.it, si intitola "La Carovana". In Rai, poi, tornerà Davide Cassani come commentatore tecnico di Giro, Tour e Olimpiade al fianco di Francesco Pancani: aveva avuto lo stesso ruolo dal '96 al 2014, quando diventò c.t.

Lo sapete che...

Masters segreto

AUGUSTA NATIONAL VIAGGIO NEL TEMPO QUI NON SI TELEFONA E NON SI FANNO FOTO

Occhio a...

Lorenzo Gagli il caddie italiano di Olazabal

Quest'anno al Masters niente giocatori italiani. L'unica presenza azzurra è rappresentata da Lorenzo Gagli, professionista sul Challenge Tour che ha fatto da caddie a Olazabal: «Che esperienza, non gli sarò mai abbastanza grato». Olazabal ha chiuso a +6 i due giri sprecando tante occasioni.

LA GUIDA

È l'edizione numero 88 Il Masters di Augusta, giunto all'88ª edizione, si sta giocando da giovedì all'Augusta National. Oggi e domani gli ultimi due giri.

Tv Il torneo si può vedere su SkyGolf e in streaming su Now. Oggi collegamento dalle 21 all'1.30

di **Matteo Dore**
INVIATO AD AUGUSTA (USA)

n macchina si percorre Washington Road, un vialone di centri commerciali e catene di fast food, chiese dai culti strani e pubblicità di fiere delle mitragliatrici. A un certo punto si gira a destra e improvvisamente ci si ritrova nel 1990, o nel 1975, cambia poco. Entrare all'Augusta National è un viaggio nel tempo. È come essere a Disneyland, mancano solo Topolino e Paperino, ma ci sono Jack Nicklaus e Gary Player che sono anche meglio. Benvenuti al Masters, dove tutto è meraviglia. Per esempio, lo sapete che...

Non si può correre
I Patrons - come qui chiamano gli spettatori - non possono correre. Al massimo camminare molto veloci come marciatori in trance agonistica. Il primo obiettivo è arrivare a mettere la propria seggiolina di metallo di fianco a un green. A quel punto si può anche andare in giro tranquillamente perché nessuno ti porterà più via il posto. Sullo schienale metti un cartellino con il tuo nome e il gioco è fatto. Tutti possono sedersi sulle sedie altrui, ma quando arriva il proprietario bisogna alzarsi.

Sono vietati i cellulari...
Non si possono portare i telefoni cellulari, bisogna lasciarli a casa o in macchina, non basta tenerli semplicemente spenti. E se qualcuno deve chiamare urgentemente? Nessun problema, lungo tutto il percorso ci sono decine di telefoni fissi, attaccati a pareti di legno come nei film americani degli anni Quaranta. Le chiamate sono gratuite.

...e anche le foto
Dal lunedì al mercoledì, giorni di pratica, sono ammesse le macchine fotografiche, ma non si può trasmettere nulla. Da giovedì vietate anche quelle. Niente foto ricordo o selfie.

Meglio vestirsi bene
Niente jeans, niente cappellini con la visiera girata sulla nuca. Ci sono regole di comportamento non scritte che è meglio seguire senza discutere. E se non si conoscono? Nel dubbio se una cosa si può fare o no è meglio non farla.

Il cibo non manca mai
Quando viene fame o sete basta fermarsi a una Concessions, cioè al bar. Costa tutto pochissimo. Un sandwich al pimento cheese - parere personale: è quasi immangiabile, troppo piccante - viene un dollaro e mezzo. Un panino con il pollo tre dollari. Una birra sei. Prezzi che in un qualsiasi bar di Augusta andrebbero almeno triplicati.

Lo shopping è un rito
C'è un negozio grande come Piazza Duomo a Milano. Si fa la fila, spesso lunghissima, con il serpentone umano che si arrotola avanti e indietro, ma quando finalmente si è dentro ci si può sbizzarrire con la fantasia. Volete un gnomo che sembra un nano da giardino? 50 dollari. Un cappello? Da 35 a 99. Un ombrello? 45. Un paio di calze? 15. Più felpe, magliette, tazze, poster, mutande, guinzagli per il cane e ciotole per il gatto. E mille altri oggetti che si possono acquistare solo dentro il National, non esiste vendita online. Qui non accettano contanti, solo carte di credito. C'è gente che spende migliaia di dollari in pochi secondi. Il giro d'affari è segreto, ma si dice che si aggiri tra i 70 e gli 80 milioni di dollari in una settimana.

Si vive nell'ignoranza
Al Masters odiano la modernità. I leaderboard sono compilati a mano, non si possono usare radioline, non ci sono grandi schermi che facciano vedere le immagini o diano informazioni. Uno spettatore in campo è tagliato fuori dal mondo, non sa nemmeno come sta andando il torneo. Ci sono tabelloni che riportano le primissime posizioni, tutto il resto del gruppo chissà che cosa sta facendo... L'unico leaderboard completo è di fianco al fairway della 1. Ma non si capisce niente perché non riporta mai i totali ma solo lo score di ogni buca. E bisogna mettersi lì a fare i conti.

Tutto è verde
Che piova o tiri il vento non si troverà nemmeno una foglia fuori posto. Centinaia di addetti puliscono i prati e tolgono anche gli aghi dei pini. Cartacce per terra? Ma figuriamoci, qui svuotano i cestini ogni due minuti. E quando piove viene sparpagliata per terra una roba verdastra che puzza anche un po'. Ma l'immagine è salva.

Non ci sono brand
Non c'è nessun logo oltre quello del Masters. Il produttore svizzero di orologi che sponsorizza il tutto? C'è ma non si vede. La casa automobilistica che mette i soldi? Invisibile. La birra? È di tre tipi, ma hanno nomi di fantasia, non marchi riconosciuti. Perché qui esiste solo il Masters. Senza tempo, infinito, eterno. Unico.

TEMPO DI LETTURA 4'10"

L'Amen Corner L'iconica buca 12, il cuore dell'Amen Corner, cioè l'angolo più famoso dell'Augusta National: sono le 3 buche (11, 12 e 13) che spesso decidono chi sarà il vincitore

> Sul campo più verde, che ospita il torneo più prestigioso, tutto è meraviglia. Ma qui i selfie sono vietati

IL RECORD

Tiger oltre il taglio per la 24ª volta consecutiva

Tiger Woods, 48 anni e 5 Masters vinti, ha compiuto l'ennesima impresa di una carrera incredibile. Chiudendo i primi due giri a +1 (73, 72) ha passato il taglio per la 24ª volta consecutiva, record assoluto, superati Fred Couples e Gary Player fermi a 23. Tiger non ha passato il taglio solo nel 1996, quando era ancora dilettante.

> L'abbigliamento ha regole non scritte: niente cappellini girati

> Cestini svuotati ogni due minuti. Tolgono pure gli aghi dei pini

AUSTRALIA 14-16 MAR MELBOURNE
CINA 21-23 MAR SHANGHAI
GIAPPONE 4-6 APR SUZUKA
BAHRAIN 11-13 APR SAKHIR
A. SAUDITA 18-20 APR GEDDA
USA 2-4 MAG MIAMI
ITALIA 16-18 MAG IMOLA
MONACO 23-25 MAG MONTECARLO
SPAGNA 30 MAG/1 GIU MONTMELÓ
CANADA 13-15 GIU MONTREAL
AUSTRIA 27-29 GIU ZELTWEG
REGNO UNITO 4-6 LUG SILVERSTONE

BELGIO 25-27 LUG
SPA

UNGHERIA 1-3 AGO
BUDAPEST

OLANDA 29-31 AGO
ZANDVOORT

ITALIA 5-7 SET
MONZA

AZERBAIGIAN 19-21 SET
BAKU

SINGAPORE 3-5 OTT
SINGAPORE

USA 17-19 OTT AUSTIN

MESSICO 24-26 OTT
MEXICO CITY

BRASILE 7-9 NOV
INTERLAGOS

USA 20-22 NOV
LAS VEGAS

QATAR 28-30 NOV
LOSAIL

ABU DHABI 5-7 DIC
YAS MARINA

Alba rossa in Australia

Hamilton&Ferrari prima a Melbourne Italia, restano i 2 GP

di **Mario Salvini**

Ci sono i nomi di 21 paesi, di due città e di una regione. Il calendario della Formula 1 del 2025, presentato ieri, ha le medesime sedi di quello che stiamo vivendo nel 2024. Con qualche spostamento anche sostanziale, ma con i medesimi gran premi per numero, 24, e sedi. Con due soli paesi che avranno più di un appuntamento: gli Stati Uniti e l'Italia. Come già quest'anno, appunto. E dunque Miami e Las Vegas, città che tra luci e glamour rispecchiano anche l'immaginario della F.1 dell'era di Liberty Media. E poi Emilia-Romagna, tradizione e vocazione di un territorio che conferma il suo posto nell'élite. E quindi Imola 16-18 maggio e poi Monza 5-7 settembre 2025. «L'Aci – ha rimarcato con una certa soddisfazione il suo presidente, Angelo Sticchi Damiani – si conferma come unico ente a livello mondiale che organizza due GP, è il giusto riconoscimento all'impegno che stiamo mettendo per fare in modo che gli appassionati possano godersi lo show».

Ramadan Sarà un anno speciale – ha commentato Stefano Domenicali a nome di Liberty – in cui celebreremo il 75° anniversario del campionato». Con un calendario che il presidente della Fia, Mohammed Ben Sulayem, ha definito: «un perfetto mix tra luoghi iconici e novità moderne e interessanti». Stesse (24) piste, stesso spettacolo, allora. Con l'Europa che resta a 10 su 24, ma sempre senza Francia e Germania. La partenza del Mondiale torna in Australia, il 16 marzo.

> Il 2025 della F.1 e di Lewis si aprirà sul circuito amico del Cavallino. Imola e Monza fra le 24 gare

Vedremo laggiù per la prima volta Lewis Hamilton vestito di rosso. Su un circuito amico che anche due settimane fa ci ha regalato sensazione forti e insperate. Una bella suggestione. E' che il prossimo anno il Ramadan sarà ancora più basso, a marzo: quindi si è deciso di arrivare in Bahrain e poi in Arabia Saudita a celebrazioni ultimate. Sakhir e Gedda, quest'anno apertura, nel 2025 saranno i GP n. 4 e 5. Con Cina e Giappone in avvio, n.2 e n.3 ancora consecutive (ma invertite) per ottimizzare spostamenti e limitare i viaggi intercontinentali. Poi da Miami (n.6) tutto molto simile al 2024. Si invertono Spagna e Canada, e poi anche Belgio e Ungheria, con Budapest che torna ad essere ultimo appuntamento prima del break. Dopo il quale il calendario 2025 diventa fotocopia di quello di quest'anno.

Triplette In tutto, così come nel campionato in corso, i double-header, cioè gli appuntamenti da 2 GP consecutivi, saranno 5, con 3 Triple-header. Con una differenza, due dei tre appuntamenti tripli saranno nella prima metà di stagione, peraltro con un solo fine settimana di sosta nel mezzo. Per capirci, anche quest'anno ci saranno due triplette a fine anno, ma con due weekend a novembre ad inframmezzarli. Il prossimo anno da venerdì 4 aprile a Suzuka a domenica 25 maggio a Montecarlo saranno 6 GP in 7 settimane su 3 continenti, dal Giappone al Bahrain e all'Arabia Saudita, e poi da Miami a Imola e Monaco. Non sarà leggera.

TEMPO DI LETTURA **2'26"**

Che numero

75

Anni del Mondiale Omaggio speciale

● Il Mondiale di F.1 nel 2025 taglierà il traguardo delle 75 edizioni, che sarà celebrato da Liberty Media con un omaggio alla storia. Il campionato si disputò la prima volta nel 1950 e vide il trionfo dell'Alfa Romeo guidata da Giuseppe "Nino" Farina. La Ferrari ha conquistato più titoli di tutti: 15 piloti e 16 costruttori.

IL FUTURO

I nostri gran premi sono in scadenza ma c'è il piano per mantenerli a lungo

● (m.sal.) I gran premi italiani sono in scadenza: tanto quello di Imola quanto quello di Monza hanno come ultimo anno di contratto il 2025. Con una situazione particolare però per quello dell'Emilia-Romagna che lo scorso anno non si è disputato a causa del maltempo. L'accordo sarebbe di recuperarlo nel 2026, ma la decisione non è ancora ufficiale. L'Aci è in trattativa con Liberty Media per gli scenari futuri. Il presidente, Angelo stiechi Damiani, ha recentemente dichiarato che l'obiettivo, per entrambi, è quello allungare l'accordo tra i cinque e i dieci anni, con la soluzione più nel lungo periodo come opzione di gran lunga preferibile per avere più certezze sul rientro degli ingenti investimenti effettuati. A Monza i lavori sono iniziati a gennaio. Il programma prevede che entro fine aprile venga ultimato il rifacimento dei sottopassi, mentre per la fine di maggio si conta di terminare la riasfaltatura: attualmente la pista non è asfaltata. Per poi procedere con collaudi e ispezioni che permetteranno di arrivare al GP d'Italia (30 agosto-1° settembre), primo evento dopo i lavori. Mentre successivi stralci riguardanti le tribune da rinnovare e la struttura di hospitality sopra i box saranno effettuati in previsione dei successivi gran premi del 2025 e del 2026.

Al vertice Angelo Sticchi Damiani, 78 anni, presidente dell'Aci dal 2011

Occhio a...

Lavori al Santerno Utilizzato asfalto eco-sostenibile

● L'autodromo di Imola è il primo al mondo a utilizzare una nuova tecnologia eco-sostenibile per l'asfalto della strada di accesso ai Paddock. È stata sviluppata dall'azienda italiana Iterchimica e consiste in un materiale contenente grafene e plastiche dure da recupero altrimenti non riciclabili come, per esempio, alcune tipologie di giocattoli, cassette della frutta e vecchie custodie di cd.

PRIMATO

Gli Stati Uniti organizzeranno tre appuntamenti: Miami, Las Vegas e Austin
Sticchi Damiani: «L'Aci è l'unico ente a organizzare due gare, riconosciuto il nostro impegno»

MOTOGP GP DELLE AMERICHE

NELLA MORSA

BAGNAIA SFIDA MARTIN, VINALES E MARQUEZ È GIÀ ITALIA-SPAGNA

di **Paolo Ianieri**

Sapeva che non sarebbe stata la passeggiata che era riuscito a mandare in scena per gran parte del weekend di Austin di dodici mesi fa. Quando Francesco Bagnaia si era presentato al Circuit of the Americas con la rabbia di quella scivolata sul bagnato di Termas de Rio Hondo che aveva vanificato una gran rimonta e che lo aveva visto cedere il comando provvisorio della generale a Marco Bezzecchi. Una gran pole e una vittoria di forza nella Sprint del sabato sembravano avere rimesso le cose a posto, così come i primi giri di una gara nella quale aveva fatto velocemente il vuoto. Poi, una traiettoria di pochi centimetri troppo larga al 7° giro aveva fatto finire nella polvere il sogno di un altro fine settimana perfetto come quello del Portogallo che aveva aperto la stagione, consegnando la vittoria ad Alex Rins e alla Honda di Lucio Cecchinello. Ma, al di là dell'errore, Pecco sentiva di essere quello in controllo del campionato. Dodici mesi più tardi, l'impressione è che il torinese della Ducati possa avere qualche certezza in meno, di fronte a un Jorge Martin che, dalla delusione cocente di un Mondiale sfumato all'ultima gara di Valencia, è uscito rafforzato e molto più solido.

Scatenato Lo spagnolo della Ducati Pramac, in Texas si è presentato per la prima volta in carriera in MotoGP da leader del Mondiale, unico pilota capace di salire sul podio di tutte le quattro gare fin qui disputate tra Sprint e GP. Soprattutto, si è presentato su quello che è uno dei circuiti più complicati (oltre che belli) del campionato, con la convinzione di essere in questo momento il pilota da battere. Secondo tempo nel primo turno di libere alle spalle di un Maverick Viñales che anche qui, come in Portogallo, ha dimostrato di trovarsi sempre più a suo agio in sella all'Aprilia, Martin è stato travolgente nella prequalifica del pomeriggio, firmando un tempo pazzesco che ha sgretolato di mezzo secondo (495 millesimi, per la precisione) la pole record dello stesso Bagnaia di un anno fa. «Mi è venuto un bel giro, anche se ho fatto un paio di errorini – sorride Jorge a fine giornata –. Sono stato sempre veloce quest'anno, ma lo ero anche l'anno scorso. Non mi aspettavo, però, di esserlo subito anche qui, pensavo di soffrire di più. Sicuramente gli altri miglioreranno, ma in questo momento mi trovo molto bene, ho lavorato molto sul passo e sono tranquillo».

> Jorge primo con un gran tempo. L'iridato Ducati tranquillo: «Mi sento forte» Stasera alle 22 c'è la Sprint

Che Maverick Solo Viñales, ancora lui, è riuscito ad avvicinare il suo tempo, fermandosi con la RS-GP ad appena 76 millesimi dal suo crono, ma già il terzo, che poi sarebbe lo sceriffo di Austin, Marc Marquez, alla fine del turno si è trovato a pagare un dazio di 409 millesimi. Un'enormità nella MotoGP di oggi. E, infatti, se Maverick trasuda fiducia («Ho sempre detto che quando mi sento bene con la moto possiamo stare davanti. Sono molto a mio agio, pronto a una gara dove spingere dal primo all'ultimo giro»), Marc è più prudente: «Guidare la Ducati qui è stato interessante, come base all'inizio non mi trovavo molto bene, ma abbiamo lavorato con calma e ci siamo avvicinati. La Honda lavorava bene nelle curve stop and go, la Ducati è diversa ma ho iniziato a capirlo nel pomeriggio. Obiettivi? Per ora ci sono 3-4 piloti più veloci, punto alla seconda fila per una gara nei primi cinque».

Soddisfatto E Pecco? Fino quasi all'ultimo l'iridato in carica ha occupato l'ultima casella della prima fila del venerdì, prima di essere scalzato dall'ex pilota della Honda che oggi si ritrova a guidare la sua vecchia moto con i colori azzurro cielo del team Gresini. Lo si era già intuito nelle prime due gare della stagione, ma in questo avvio di Mondiale si sta delineando sempre più uno Spagna contro Bagnaia, visto che se la classifica

Campione L'iridato Francesco Bagnaia, 27 anni, scruta dalla sua Ducati i tre rivali di Austin: Jorge Martin (Ducati), Marc Marquez (Ducati) e Maverick Viñales

HA DETTO

È il miglior venerdì da un po' di tempo Sono contento di essermi trovato così bene subito

Ci siamo concentrati sul passo gara con la gomma media però la soft ha più potenziale

Francesco Bagnaia

A FINE ANNO

Shock in casa Yamaha: Jarvis lascia Pavesio candidato alla successione

● L'ultima corsa difficilmente sarà vincente, eppure l'addio se lo è preparato con un paio di colpi che sono da considerare come successi. Lin Jarvis, l'uomo dell'epopea di Valentino Rossi e di quella di Jorge Lorenzo, ha detto che basta così, lascia la Yamaha. Ieri a Austin ha spiegato: «A fine 2024 chiudo. Ho già 66 anni, sono un po' stanco di viaggiare». Di certo lascia dopo aver messo in ordine tutto quel che poteva. A cominciare dal rinnovo biennale, per molti aspetti sorprendente, di Fabio Quartararo. Convinto da un «Progetto enorme, budget

8 titoli Lin Jarvis, a capo di Yamaha dal 1999, con 8 titoli vinti GETTY IMAGES

alto, nuova mentalità», sono parole dello stesso francese, a riprova che Jarvis ha messo a posto ogni aspetto prima di passare la mano, compreso l'ingaggio di Max Bartolini, direttore tecnico prelevato dalla Ducati. E di certo sta lavorando per riavere un team satellite. Jarvis aveva preso il comando del team Yamaha nel 1999. E' quindi rimasto in carica per 26 stagioni. Con Davide Brivio era stato protagonista dell'arrivo di Valentino Rossi dalla Honda. Rossi ha portato 4 titoli, seguiti dai 3 con Lorenzo e poi, nel 2021, da quello di Quartararo. Per un totale di 8 sotto la guida Jarvis. Candidato alla successione è Paolo Pavesio, direttore marketing e reparto corse di Yamaha Europa.

m.sal.

MOTOGP/ PREQUALIFICHE

POS/PILOTA	SCUDERIA	TEMPO
1 MARTIN (SPA)	DUCATI PRAMAC	2'01"397 media 163,4 km/h
2. VINALES (SPA)	APRILIA	2'01"473
3. M. MARQUEZ (SPA)	DUCATI GRESINI	2'01"806
4. BAGNAIA (ITA)	DUCATI	2'01"808
5. ACOSTA (SPA)	GASGAS	2'01"966
6. ESPARGARO (SPA)	APRILIA	2'02"024
7. MORBIDELLI (ITA)	DUCATI PRAMAC	2'02"103
8. BASTIANINI (ITA)	DUCATI	2'02"144
9. DI GIANNANTONIO (ITA)	DUCATI VR46	2'02"244
10. BEZZECCHI (ITA)	DUCATI VR46	2'02"358
11. OLIVEIRA (POR)	APRILIA TRACKHOUSE	2'02"466
12. R. FERNANDEZ (SPA)	APRILIA TRACKHOUSE	2'02"476
13. A. MARQUEZ (SPA)	DUCATI GRESINI	2'02"493
14. BINDER (SAF)	KTM	2'02"551
15. A. FERNANDEZ (SPA)	GASGAS	2'02"553
16. MILLER (AUS)	KTM	2'02"802
17. QUARTARARO (FRA)	YAMAHA	2'02"839
18. RINS (SPA)	YAMAHA	2'02"875
19. ZARCO (FRA)	HONDA LCR	2'03"014
20. MIR (SPA)	HONDA	2'03"444
21. MARINI (ITA)	HONDA	2'03"521
22. NAKAGAMI (GIA)	HONDA LCR	2'03"984

del venerdì vede ben cinque piloti italiani nei primi dieci già qualificati di diritto alla Q2 che oggi assegnerà la pole position del GP delle Americhe, cinque sono anche i piloti spagnoli nella Top Ten e Pecco, lì davanti al quarto posto, si trova braccato alle spalle dai due restanti, ovvero il sempre meno sorprendente ma sempre più solida realtà, Pedro Acosta, la cui GasGas rompe l'egemonia di moto italiane tra Ducati e Aprilia, e Aleix Espargarò, con la seconda moto ufficiale di Noale. Eppure, Bagnaia mostra una tranquillità serafica: «Penso sia il miglior venerdì da un po' di tempo. Era un po' che non mi trovavo così. In Qatar abbiamo sopperito a un po' di lacune, a Portimao abbiamo faticato, ma qui da subito mi son trovato bene. Abbiamo fatto una strategia diversa dagli altri, lavorando sulla media posteriore, ma forse la soft avrà più potenziale. Sul passo gara mi sento forte, il più veloce è stato Martin con la morbida, ma io con la media non ero vicino. Il tempo di Martin? Penso sia battibile, nel mio giro non ho fatto nulla di incredibile».

TEMPO DI LETTURA **4'07"**

Occhio a...

Marc a digiuno: l'ultima vittoria lontana 903 giorni

● Un'eternità, pensando che un tempo era il pilota che mieteva successi a raffica. Ma da Misano 2021, vittoria n. 85 in carriera, il successo è diventato una parola tabù per Marc Marquez: se domani l'otto volte iridato conquisterà il suo 8° successo al Cota, interromperà un digiuno che dura da 903 giorni.

LA GUIDA

Ad Austin (Texas) in questo fine settimana si disputa il GP delle Americhe, terza tappa (su 21) del Motomondiale. Si corre sulla pista del Circuit of the Americas (5.513 m).

In tv
Il fuso orario con il Texas è di +7 ore. Prove e gare saranno trasmesse in diretta su Sky Sport MotoGP, NOW (in streaming) e TV8 (in chiaro).

Programma
Oggi: ore 15.40 Prequalifiche 2 Moto3; 16.25 Prequalifiche 2 Moto2; 17.10 Libere 2 MotoGP; 17.50 Qualifiche. MotoGP; 19.50 Qual. Moto3; 20.45 Qual. Moto2; 22 Sprint Race MotoGP (10 giri - 55,13 km)
Domani: ore 18 gara Moto3 (14 giri - 77,18 km) 19.15 Moto2 (16 giri -88,21 km); 21 MotoGP (20 giri - 110,26 km).

MOTO3

Alonso scatenato È subito davanti Nepa chiude 10°

● È una Moto3 che si apre sotto il segno della Spagna e in particolar modo di David Alonso, con il talento del team Aspar che dopo essere stato il più veloce nelle prime prove libere, si porta a casa con la CF Moto anche le prequalifiche-1, precedendo la KTM di José Antonio Rueda, la Honda di Angel Piqueras e la GasGas del leader iridato Daniel Holgado. Più lontani gli italiani: il migliore è Stefano Nepa (KTM), 10° a 9 decimi e davanti a Matteo Bertelle ((Honda), con Luca Lunetta (Honda) 17° e Filippo Farioli (Honda) 19°.

MOTO2

Aldeguer domina Ma finalmente si vede Foggia: 3°

● Férmin Aldeguer inizia col piede giusto, confermando che anche dopo il passo falso del Portogallo (via anticipato e doppio long-lap con 4° posto finale) è lui il riferimento della Moto2. Lo spagnolo (2'08"359) guida la doppietta del team di Luca Boscoscuro, che piazza Sergio Garcia (a 0"282) al 2° posto. Ma, soprattutto, il venerdì del Texas vede finalmente protagonista Dennis Foggia, con il romano del team Italtrans ottimo 3° a 0"370. Nei dieci anche Celestino Vietti, 7°, è invece lontanissimo Toni Arbolino, soltanto 22° a 1"2 dalla vetta.

UN DOCUMENTARIO POSTUMO

L'INCONTRO

Istrione Valentino Rossi, 45 anni, festeggia il suo nono titolo mondiale sul podio del GP di Malesia 2009 con una maglietta autoironica che alludeva alla sua lunga militanza nei GP. In basso, il campione pesarese assieme al regista Ermanno Olmi, scomparso nel 2018 AP

Quando Vale affascinò il maestro Olmi

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

La velocità, le cadute, le tute da gara che si muovono come in un balletto. E poi lui, Valentino Rossi. Piccolissimo insieme ai genitori, sui kart, le minimoto, fino al trionfo di Valencia nel 2009 sulla Yamaha. Ma anche in un bar di Riccione nel 2010, con un signore di spalle che seduto allo stesso tavolino gli fa domande sulla vita. La vita di un eroe. Quel signore è Ermanno Olmi, Maestro scomparso nel 2018, e *L'eroe e il mito* è il titolo di un magnifico lavoro inedito del grande regista, presentato a Roma nella rassegna Premio Film Impresa. Un documentario, definizione probabilmente riduttiva, di 30 minuti, nato dall'amicizia di Olmi con Lino Dainese, a cui il Maestro aveva assegnato un obiettivo molto chiaro: «Rappresentare attraverso il cinema l'esposizione al rischio del corpo umano, quando corpo e mente sfidano i propri limiti».

Il valore della vita A raccontarlo è Elisabetta Olmi, figlia del regista e anche produttrice di questo corto con Dainese, che pur sapendo tutto del progetto ne parla facendo continui riferimenti alle parole del padre. E per non sbagliarne neanche una, legge dei foglietti su cui le ha scritte: «Non posso sostituirmi a Ermanno (lo chiama sempre per nome, *ndr*), che aveva una saggezza tutta sua, quindi mi sono scritta le indicazioni che mi mandava per mail su questo progetto». Dai suoi racconti e dal film emerge con forza un elemento: l'immenso valore della vita. Elisabetta tira fuori un altro foglietto con l'Olmi pensiero: «Descrivere in modo stimolante ed intenso come l'atto del proteggersi possa essere parte della cultura quotidiana delle persone e soprattutto l'alta considerazione del valore della vita». Ed ecco allora sul grande schermo un Valentino del 2005 che spiega a dei bambini che cosa sia «quella gobba che hai sulla schiena», per poi spostarsi nella base di Dainese che testa tutti i suoi sistemi di protezione, sempre più tecnologici, sempre più sicuri.

L'incontro Ma la parte più interessante del documentario è l'incontro tra Olmi e Rossi, il 26 gennaio del 2010. Sono molto vicini tra loro, con il Maestro leggermente ricurvo sul campione, con un fare quasi paterno. Ma gli dà del lei, perché non lo considera un ragazzino ma un eroe. Quello che ne viene fuori è una chiacchierata sul mondo in cui Valentino dice che bisogna «dare il massimo senza barare, nello sport e nella vita», parla degli amici di Tavullia, «tutte persone normali, sono il mio link con la realtà di tutti i giorni», e di crisi economica: «Prima comandava un'economia che andava avanti con le bugie». Olmi gli chiede: «Tu cosa puoi fare come apporto di civiltà?». Lui ci pensa un attimo: «Io sento di aver già fatto cose positive, con il passaggio dalla Honda alla Yamaha ho mostrato che bisogna provarci sempre». Ecco poi le immagini di un giovane Valentino in lacrime e la vestizione prima della gara nel paddock. L'incontro si conclude con il Maestro che afferma: «Tuo figlio dirà "mio padre è stato un grande campione ma anche un grande uomo"». E Rossi, un po' imbarazzato: «Speriamo».

TEMPO DI LETTURA **2'36"**

HA DETTO

Ermanno mi girava per mail le indicazioni su questo progetto, che esalta il valore della vita

Elisabetta Olmi
figlia del regista

Chi era

Ermanno Olmi

È stato un regista, sceneggiatore, produttore cinematografico, direttore della fotografia, montatore e scrittore italiano. Nato a Bergamo, è morto nel 2018 ad Asiago all'età di 86 anni. Fra i suoi film più celebri "La leggenda del santo bevitore" del 1988, con cui vinse il Leone d'Oro a Venezia, e "Il mestiere delle armi", premiato nel 2002 con 9 David di Donatello.

AltriMondi

Santanchè indagata: «Falso in bilancio»

«No comment» di Daniela Santanchè (*foto*) alla notizia di ieri: la ministra al Turismo è indagata per falso in bilancio nelle comunicazioni 2016-2022 di Visibilia Editore. Per i magistrati ci sono «perdite significative da anni». Intanto le opposizioni chiedono che l'esponente di FdI si dimetta.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

I CANTIERI E L'AMBIENTE

UE, SÌ ALLE "CASE GREEN" MA L'ITALIA VOTA CONTRO LA BATTAGLIA POLITICA E L'INCOGNITA DELLE SPESE

Ok a una direttiva "soft", il governo si oppone come l'Ungheria
I dubbi di Giorgetti: «Chi paga? Sembra un altro Superbonus...»
Opposizioni all'attacco. Tutte le novità, dai pannelli alle caldaie

La riforma discussa
I ministri dell'Ecofin confermano l'accordo sulle nuove norme per rendere il parco immobiliare dell'Ue ad "emissioni zero" entro il 2050. Il costo stimato è di 275 miliardi l'anno da qui al 2030. Molto critica la maggioranza, che accusa l'Europa di «sbandamento ecologista di tipo ideologico». La replica dei 5Stelle: «Si potranno e dovranno attivare quei fondi già a disposizione»

di **Pierluigi Spagnolo**

1 L'ok definitivo degli Stati membri dell'Unione europea alla direttiva sulle cosiddette "case green" alimenta le polemiche in Italia, tra i pochi Paesi a votare contro. I dubbi del governo e le critiche delle opposizioni. Il passaggio conclusivo è arrivato ieri, con la votazione dell'Ecofin, la riunione dei ministri economico-finanziari dei 27 Paesi dell'Ue. Anche da loro, dopo l'accordo raggiunto dal Parlamento europeo a dicembre scorso, è giunto il via libera alla nuova direttiva sulle "case green". La maggioranza dei ministri ha confermato il sì alle norme per rendere il parco immobiliare dell'Ue a emissioni zero entro il 2050. Italia e Ungheria hanno votato contro, Repubblica Ceca, Croazia, Polonia, Slovacchia e Svezia si sono astenute. La direttiva, comunque, ha vincoli più "soft" rispetto alla prima proposta di legge, con più flessibilità per le ristrutturazioni. Gli Stati avranno due anni di tempo per adeguarsi, presentando a Bruxelles le tabelle di marcia per indicare la via che intendono seguire per centrare l'efficientamento. L'Ue ha ricordato l'ampia discrezionalità di cui godranno i diversi Paesi.

2 Panelli solari e niente caldaie: ecco la direttiva. Edifici "vecchi" da adeguare, con quelli nuovi che dovranno essere a emissioni zero a partire dal 2030. L'obiettivo finale è avere un parco immobiliare a emissioni zero entro il 2050. Per quelli di proprietà pubblica, la scadenza è fissata al 2028. Almeno il 16% degli edifici pubblici con le peggiori prestazioni andranno ristrutturati entro il 2030 e il 26% entro il 2033. Per le case si applicherà un obiettivo di riduzione del consumo energetico del 16% dal 2030 e del 20-22% entro il 2035. Come? Con interventi su cappotto termico, sostituzione degli infissi, nuove caldaie a condensazione, pannelli solari. I Paesi avranno tempo fino al 2040 per dire addio alle caldaie a combustibili fossili, mentre dal 2025 saranno aboliti tutti i sussidi per le caldaie autonome a combustibili fossili. Previsti anche incentivi per incoraggiare il passaggio a sistemi di riscaldamento e raffreddamento alimentati da energie rinnovabili. Poi c'è la questione dei pannelli solari: l'obbligo di installarli riguarderà i nuovi edifici pubblici e sarà progressivo, dal 2026 al 2030, con forme di incentivi. I governi potranno esentare gli edifici storici e agricoli, le chiese e i luoghi di culto, gli immobili a uso militare e quelli utilizzati solo temporaneamente.

3 Il tema è diventato subito politico, a meno di due mesi dalle elezioni europee. La diffidenza e la contrarietà del governo italiano emergono dalle parole del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin: «È chiaro che senza uno sforzo da parte dell'Ue, in tema di calendario e di copertura finanziaria, diventa abbastanza difficile essere d'accordo», ha detto, pur condividendo «l'obiettivo finale della decarbonizzazione». E ancora: «L'Italia ha lavorato contro una "deriva ideologica" della direttiva Ue sulle case green. Ci siamo opposti anche in modo duro, specialmente quando la direttiva Ue ha preso uno sbandamento di tipo ideologico», ha aggiunto ancora il ministro dell'Ambiente. La posizione del capogruppo di Forza Italia all'Europarlamento, Fulvio Martusciello, è ancora più rigida: «La direttiva sulle case green è il primo provvedimento da cambiare nella prossima legislatura. Sarà un Parlamento europeo diverso, dove non ci sarà spazio per l'estremismo ambientalista».

4 Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, teme un altro "effetto Superbonus". «Abbiamo votato contro la direttiva sulle case green. Il tema è: chi paga? Abbiamo esperienze purtroppo note in Italia», ha detto Giorgetti, ieri in Lussemburgo per l'Ecofin, con un chiaro riferimento alla recente vicenda del Superbonus al 110% per l'edilizia, che - secondo le stime del governo - è costato allo Stato un aggravio di oltre 200 miliardi per i conti pubblici. «È una direttiva bellissima, ambiziosa, ma alla fine mi chiedo: chi paga? In Italia pochi fortunelli hanno rifatto le case grazie ai soldi che ci ha messo lo Stato, cioè tutti gli altri italiani. E diciamo che è un'esperienza che potrebbe insegnare qualcosa», ha sottolineato ancora Giorgetti. La Commissione europea stima che, entro il 2030, saranno necessari 275 miliardi di euro di investimenti per ogni anno, ov-

Che numero

80%

I nostri immobili "poco efficienti"

In Italia, la quota di case energeticamente poco efficienti (quelle di classe energetica F o G) sono circa l'80%. Emerge da uno studio dei ricercatori della Banca d'Italia, presentato ieri dal vicepresidente Paolo Angelini. In Italia vi sono circa 78 milioni di unità immobiliari, di cui 36 milioni sono abitazioni. Anche in occasione del "piano Salva-casa" illustrato qualche giorno fa dal ministero delle Infrastrutture, emergeva la necessità di interventi nell'85% degli immobili.

News

L'ALLARME DAGLI STATI UNITI: L'IPOTESI DEL LANCIO DI DRONI E MISSILI

«L'Iran colpirà Israele» Si teme il raid entro 24 ore

Lacrime Un memoriale delle vittime di Hamas allestito nel sud di Israele AP

Ogni ora che passa crescono sempre più la tensione e il timore di un attacco iraniano contro Israele, in risposta al raid che a inizio aprile aveva ucciso diversi Pasdaran a Damasco, in Siria. «Blitz reale e fattibile», ammette del resto la Casa Bianca. «Questione di 24-48 ore», riportava ieri il *Wall Street Journal*, mentre il *New York Times* osservava che, in ogni caso, l'attacco non sarebbe portato agli Usa o alle sue forze militari. Il portavoce dell'esercito israeliano Daniel Hagari ha confermato che l'Idf «è in alto allarme»: secondo fonti americane, l'Iran potrebbe colpire lo Stato ebraico scagliando più di cento droni e decine di missili, ammesso non decida un'operazione su scala ridotta (o affidata a gruppi vicini) per evitare una inevitabile escalation. È certo, comunque, che gli Usa manderanno rinforzi in Medio Oriente: la portaerei "Dwight Eisenhower" sta risalendo il Mar Rosso verso Israele; è in grado di intercettare, appunto, missili e droni lanciati eventualmente dall'Iran. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha parlato al telefono col suo omologo iraniano Hossein Amir-Abdollahian, chiedendo di ridurre la tensione. Intanto Israele avrebbe negato l'accesso a due convogli umanitari diretti al nord di Gaza: l'accusa arriva dalle Nazioni Unite. Ci sono stati, infine, tre arresti in Germania di giovani tra i 15 e i 16 anni sospettati di progettare un attentato di matrice islamista contro cittadini cristiani.

ERA UN CONSULENTE IN PENSIONE

Napoletano Vincenzo Garzillo, ex dipendente Enel, aveva 68 anni

Suviana: trovata la settima vittima La "scatola nera" aiuterà le indagini

Ieri mattina è stato recuperato il corpo senza vita dell'ultimo disperso nel disastro sul lago di Suviana: Vincenzo Garzillo, napoletano, aveva 68 anni ed è dunque la settima vittima (sono invece tre i feriti in condizioni critiche). Ex dipendente Enel, offriva consulenze in materia di grandi impianti idroelettrici attraverso una ditta di Chieti. Intanto i sommozzatori dei vigili del fuoco fanno sapere che «due dei quattro dispersi, probabilmente, si trovavano all'ottavo piano sotterraneo. Dopo l'esplosione sono stati proiettati al nono, dove c'erano gli altri due, attraverso il pozzo di aspirazione». Salvatore Bernabei, a.d. di Enel Green Power, ha comunicato che la procura di Bologna ha acquisito la scatola nera della centrale, il cosiddetto "Scada" (Supervisory control and data acquisition), un'applicazione che monitora il funzionamento dell'intero sistema. È stato già aperto un fascicolo per disastro e omicidio colposi. La Cgil ha infine presentato in Cassazione quattro quesiti referendari su licenziamenti, contratti a termine e anche sicurezza negli appalti: l'obiettivo è votare nella primavera del 2025.

Schlein e il caso Puglia: «Basta trasformisti»

● Dopo le indagini che riguardano la Regione Puglia (assessori in carica ed ex), e l'uscita del M5S dalla giunta, la segretaria del Pd Elly Schlein (*nella foto*) ha chiesto al governatore Emiliano un cambio netto in squadra e di «tenere lontano i trasformisti». Emiliano, dopo il no iniziale, cede: «Ci sarà il cambio di passo».

Amadeus ha fatto questa scelta di vita. Vuole nuovi stimoli. Quanto a me, non sono mai di un'azienda. Io sono libero

Fiorello Lo showman commenta a "Tv Talk" il possibile passaggio del conduttore al Nove

Inquinare di meno
L'Ue si prepara a ridurre le emissioni inquinanti dalle case di milioni di cittadini dei 27 Stati membri, con l'entrata in vigore delle nuove norme sulle cosiddette "case green". Secondo alcune stime, per raggiungere il comfort climatico ogni metro quadrato delle nostre case ha bisogno in media di 213,8 kWh, producendo una emissione di 44,8 Kg di CO2 EPA

vero 152 miliardi di euro di investimenti annui in più rispetto alle risorse attuali. Non sono previsti finanziamenti dedicati, ma i Paesi potranno attingere ai fondi Ue per sostenere la svolta: tra questi, il Fondo sociale per il clima, il Recovery fund e i Fondi di sviluppo regionale. In tutto, il Centro studi di Unimpresa stima in 270 miliardi la spesa necessaria per efficientare gli immobili italiani, alla luce della nuova direttiva, con una spesa che oscillerà tra i 20 mila e i 55 mila euro a famiglia.

6 Le critiche dell'opposizione e delle associazioni ambientaliste.
«C'è stata mistificazione su questa direttiva, che non chiede alcun contributo ai cittadini per l'adeguamento delle case. Gli Stati potranno e dovranno attivare quei fondi già a disposizione per gli interventi di sostegno alla riqualificazione energetica degli edifici», è il parere dell'ex ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, del M5S. «Una certezza: Meloni e i suoi sempre a braccetto con l'Ungheria di Orban, contro gli interessi dell'Italia», è il commento di Chiara Braga, capogruppo del Pd a Montecitorio. A cui però risponde il leader di Azione, Carlo Calenda, che si smarca: «No, Chiara. Anche noi abbiamo votato contro. È una direttiva sbagliata. E a meno di spiegare dove troviamo i 600 miliardi per attuarla, è anche una presa in giro», la replica su X. «Il ministro Giorgetti si è chiesto "chi paga?". Chi detiene grandi patrimoni deve pagare una tassa una tantum per favorire la transizione ecologica e l'efficientamento energetico», è la proposta del deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Italiana, Angelo Bonelli. «Siamo molto delusi del voto contrario del governo, che ancora una volta dimostra scarsa consapevolezza della gravità della crisi climatica», aggiunge Stefano Ciafani, presidente di Legambiente, che ricorda come «le ultime alluvioni in Toscana ed Emilia-Romagna ci costeranno almeno 12 miliardi, ma Meloni, Salvini e Giorgetti sembrano non considerare né questi costi né quelli che pesano sulla bolletta energetica di famiglie e imprese».

TEMPO DI LETTURA **3'55"**

C'È META CON NOEMI

Concertone: conduzione a due voci
Ermal Meta e Noemi condurranno l'edizione 2024 del Concertone del Primo Maggio, che lascerà piazza San Giovanni per essere allestito al Circo Massimo. I due cantanti saranno affiancati da BigMama, che presenterà la prima parte dello spettacolo. Lo show sarà trasmesso (a partire dalle ore 15.15 e fino alle 00.15, con una pausa dalle 19.00 alle 20.00 per le edizioni dei telegiornali) in diretta su Rai 3 e Rai Radio 2 e andrà in onda su RaiPlay e Rai Italia. Il Concertone sarà, come sempre, a ingresso libero

Minibreak

G RECENSIONI

Piccola guida per il tempo libero
Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

LA SERIE TV

Che forza il futuro in salsa vintage

G → 8

● Ma come è venuto in mente a Lucy McLean di lasciare il Vault 33, dove un proiettore manda *in loop* la verde campagna del Nebraska, e avventurarsi nel Wasteland? La giovane e ottimista Lucy (perfetta Ella Purnell) è in cerca del padre, rapito da una banda e questo è solo l'antipasto di *Fallout*. La serie arriva con attributi da kolossal e dosi di genialità. Basata su una delle più note saghe dei videogiochi, è ambientata 219 anni dopo un'apocalisse nucleare che ha sconvolto il pianeta. Nel videogame - una roba infinita con centinaia di ore di gioco, 4 capitoli più vari spin-off - a scatenare il tutto è stata una guerra tra Usa e Cina: i più ricchi e fortunati si sono rinchiusi in forniti bunker antiatomici, gli altri vagano in superficie, tra esseri mutanti e bestie mostruose. La definizione più azzeccata per l'universo *Fallout* è "retro-futurista": immaginario da American Dream Anni 50 mescolato a un futuro cyberpunk. Con copiosa aggiunta di scene splatter. Accanto a Lisa emergono pian piano gli altri due protagonisti: il Ghoul, un cacciatore di taglie mutante e Maximus, un soldato della Confraternita, sorta di ordine cavalleresco nato dalle ceneri dell'esercito americano. La serie si deve a Jonathan Nolan, autore di *Westworld* e fratello di Christopher, con cui ha scritto *Il Cavaliere oscuro* e *Interstellar*. Una garanzia.

Massimo Arcidiacono

FALLOUT
▶ **DI JONATHAN NOLAN**
▶ CON ELLA PURNELL, AARON MOTEN E KYLE MACLACHLAN - SU PRIME VIDEO

IL FUMETTO

Se il calcio di strada diventa una palestra per chi vuol crescere

G → 7,5

● Il calcio in versione giovanile e come gioco di strada che aiuta a riflettere su temi quali l'amicizia, il rispetto delle regole e degli altri, l'integrazione, il gruppo come forza comune davanti ai guai. Tutto nel fumetto *La banda del pallone - L'allenatore migliore del mondo*, di Loris De Marco e Enrico Nebbioso Martini, che proseguono una saga già avviata qualche anno fa (in passato sono usciti altri due fumetti), capace di mescolare riflessione e ironia. E un certo gusto di tratteggiare in modo "sportivamente epico" il football giocato dove capita. C'è chi vi ha ritrovato tracce di vecchi cartoon giapponesi dedicati al calcio o alla pallavolo. Lettura per i giovanissimi o per adulti che abbiano voglia di spiegare ai figli cosa fosse il "pallone" prima dei videogiochi.

Francesco Rizzo

LA BANDA DEL PALLONE
▶ **DI L. DE MARCO E E.N. MARTINI**
▶ 160 PAGINE, 16,50 EURO, EDIZIONI TUNUÈ

LA MOSTRA

Fra paesaggi e volti l'arte che immerge nell'antico Giappone

G → 8

● Se questa mostra fosse un suono, sentiremmo lo scorrere dell'acqua e il fruscio delle foglie. Se la potessimo toccare, percepiremmo la morbidezza della seta e la consistenza dei petali in fiore. Lo spazio Tenoha, a Milano, ci trascina in un viaggio immersivo nell'Ukiyo, genere artistico tradizionale giapponese del periodo Edo (1603-1868) caratterizzato dalle stampe su legno. Fluttuando sulle onde di Hokusai, tra i paesaggi verdeggianti di Hiroshige o i delicati volti di donna di Toshusai, ci si può abbandonare in un universo di eleganza e armonia, con la natura e con il volgere delle stagioni. Nove stanze verso un altrove fatto di grazia e bellezza. Da godere senza fretta. Per i più esigenti, anche con indosso un kimono.

Stefania Angelini

UKIYOE: IMMERSIVE ART
▶ **FINO AL 16 GIUGNO**
▶ SPAZIO TENOHA, MILANO: IL SABATO E LA DOMENICA DALLE 10.30 ALLE 20.30

IL CONCERTO

Un talento del piano: il jazz di Cavestri dagli Usa a Milano

G → 8,5

● Debutto domani sera nel tempio della musica jazz a Milano, il Blue Note - come prima data del tour *IKI - Bellezza Ispiratrice* - per il pianista Francesco Cavestri, classe 2003. Un artista molto giovane ma con numerose esperienze alle spalle, sia in Italia che in America, dove ha avuto modo di frequentare la scena musicale newyorkese, esibendosi al Fat Cat e lo Small Jazz Club, e a Boston, dove ha intrapreso un percorso di studi al Berklee College of Music. Cavestri è anche l'autore dell'album *Una morte da mediano*, commento musicale dell'omonimo podcast - ideato da Filippo Vendemmiati - sul "giallo" di Denis Bergamini, il calciatore del Cosenza morto nel 1989 (un caso su cui è in corso il processo per omicidio).

al.mo.

FRANCESCO CAVESTRI
▶ **DOMANI AL BLUE NOTE-MILANO**
▶ CON RICCARDO OLIVA (BASSO) E GIANLUCA PELLERITO (BATTERIA)

IL LUTTO A FIRENZE: AVEVA 83 ANNI

La morte dello stilista Cavalli «Resterà fonte di ispirazione»

● Moda in lutto con la scomparsa, ieri, di Roberto Cavalli. Nato a Firenze, malato da tempo, aveva 83 anni e si era distinto per l'eccentrico stile "animalier" della sua azienda, ceduta nel 2015. «Resterà una fonte di ispirazione» lo ricorda Fausto Puglisi, direttore creativo della maison. Tra pellicce con ricami, lunghi vestiti con spacchi e trasparenze, aveva creato un impero riconosciuto in tutto il mondo (da Cindy Crawford a Naomi Campbell e Sharon Stone, tante le testimonial illustri): eppure aveva cominciato con un piccolo negozio di jeans usati a Saint-Tropez. Nel 1998 lanciò la linea giovane Just Cavalli. Tifoso della Fiorentina, che ieri lo ha ricordato sui social, lascia sei figli, il più piccolo avuto dalla compagna svedese Sandra Bergman (dopo due matrimoni) appena un anno fa. «Un vero artista, selvaggio e meraviglioso», lo ricorda Armani.

Visionario
Roberto Cavalli era nato il 15 novembre 1940. Il marchio fu venduto nel 2015